Università
Ca'Foscari
Venezia

Corso di Laurea magistrale in
Lingue e civiltà dell'Asia e Africa mediterranea
Ordinamento ex D.M. 270/2004

Tesi di Laurea

# Le minoranze sessuali nel Giappone contemporaneo

Riconoscimento, negazione e silenzio nelle scuole elementari e medie

**Relatore**
Ch. Prof. Toshio Miyake

**Correlatore**
Ch. Prof.ssa Silvia Rivadossi

**Laureanda**
Silvia Zilli
Matricola 842679

**Anno Accademico**
2017 / 2018

*Al faro in mezzo al mio mare*
*ai tuoi occhi curiosi*
*alla fermezza dei tuoi ideali*
*alle tue mani*
*ai fiori che continui a far sbocciare.*

# 要旨

2017年10月から12月まで、私は福岡にある「イタリア会館」というイタリア語を教えるイタリア文化学校にインターンシップをしていた。インターンシップ時間中のある日、会館の所長がイタリア会館から翻訳と出版された「たまごちゃんたびにでる」という子供向けの絵本を私に見せてくださった。それは 2011 年にイタリアで出版された「Piccolo uovo」という絵本の翻訳である。イタリアでは、「Piccolo uovo」が同性愛者の両親で構成された家族を描いている事から、ひどく批判された。それに対して、「たまごちゃんたびにでる」が多様性の価値観とダイバーシティの尊重を教えるから、会館に通う社会人の学生達から高く評価された。「たまごちゃんたびにでる」は会館に通う社会人学生達の中で同性愛という課題について話し合うきっかけとなった。また彼等からは、私が聞いた限り同性愛に対する偏見と差別のない意見だけが聞こえてきた。

しかし、そのような意見は日本において一般的には普及している考え方なのだろうか。同性愛者だけではなく、全ての性的少数者の現況はどうなのだろう。本論は日本の小学校と中学校における性的少数者の状況について論じている。特に、この論文は目的が二つある。一つ目は文部科学省が性的少数者に対する偏見と差別に対する問題にどのように取り組んでいるのかを明らかにすることである。二つ目は異性愛絶対主義的概念に対して、道徳教育の役割を明らかにすることである。

性的少数者という表現は LGBTQ の人々を全部含む。現代の日本では、アメリカ生まれの LGBT という頭字語がよく使われるようになった。LGBT の「L」はレズビアン (別名で女性の同性愛者) を指し、「G」はゲイ (別名で男性の同性愛者) を指し、「B」はバイセクシュアル (別名で両性愛者) を指し、「T」はトランスジェンダー (別名で心と体の性に不一致を感じる者) を指している。詳細に「T」は性同一性障害の診断を受けた者も、受けなかった者も、性別の変更を受けた者も、受けなかった者も、その人間の多様性を全部含む。「Q」はクェスチョニングを指している。クェスチョニングは自分の性的指向や性自認をはっきり知らない者も、それを決めたくない者も含む。

少数者という言葉は人数は少ないという意味があるのだが、実際に日本の LGBTQ の人口はどのくらいなのだろうか。2015 年株式会社電通が行った全国インターネット調査によると、日本の人口の 7.6% は LGBT である。言い換えると、約 13 人に 1 人と言われている。

日本だけだはなく、大体世界中のどこでも、性的少数者の方が異性愛者より、差別を受ける可能性が高い。差別待遇をはじめ、言葉による暴力、身体的な暴力、孤立、、いじめなど差別の例はいろいろある。性的少数者にとって、職場だけではなく、家庭、学校、公共の場所でありのままの自分で生きることはとても難しい。2016 年に行われた日本全国オンライ

ン調査によると、LGBT の 58.2%は学校生活中いじめを経験し、70.1%は職場や学校での差別的発言の経験をした。そのような経験は被害者の日常生活に重大な結果をもたらす。そのために 2017 年に「いじめ防止等のための基本方策」の中に LGBT の子供達を特に対象とした項目を認めた。

最近、性的少数者に対する偏見と差別のない社会を作るための対策を様々な形で促進している。例えば、2015 年に渋谷区は初めて同性パートナシップ制度を認めた。現在では、世田谷区、伊賀市、宝塚市、那覇市、札幌市、福岡市にも同性パートナシップは認められている。それに、LGBT フレンドリーという会社数は次第に増えている。

さて、文部科学省はどのような立場にあるのか。2010 年からの通知と公表の分析によって、性同一性障害の診断を受けた子供に関する文部省の配慮は次第に増えていくということがわかった。クラスの中に性同一性障害者がいる場合、教職員はどうすればいいのか、何をしてはいけないのか、どの援助をしないといけないのかについての通知はいろいろある。それに対して、性同一性障害の診断を受けなかったトランスジェンダーとほかの LGB の子供に関する具体的な通知はあまりないと言える。

文部科学書が概ね 10 年に一度小中学校の学習指導要領を改訂し、各教科の内容を決定する。また、教科書検定制度で小中学校でどの教科書が使えるか使えないかを決定する。そのため、文部科学省の小中学生教育に対する影響が強いと言える。去年、文部科学省は学習指導要領を改訂し、LGBT の課程を含まないことにした。特に、道徳教育に関する小中学校の学習指導要領の中に異性愛は体の成長の結果として記述された。文部科学省から出版された「私たちの道徳」という道徳教材に、異性愛はたった一つの自然な指向として示された。私はそのような考え方を教育上の概念にする事は重要な結果をもたらしかねないと考える。何故なら、性的少数者の学生には子供のころから「自分の生き方は正しくない」という考えを伝えるということであり、異性愛者には「異性愛以外の性的指向は不自然でよくない」という意見は最も強化するということになるからである。

全ての人がありのままの自分で幸せに暮らせる社会を作るために、学校環境を改善することは不可欠だと思う。それを実現ために、授業と教材の内容から異性絶対主義の概念を排除し、多様性の価値観を子供達に教えることは必要だと思う。

# INDICE

**Introduzione: Il viaggio di un *piccolo uovo* dall'Italia al Giappone……..1**

**Capitolo 1: Stato dell'arte……9**

1.1: *Queer studies* e femminismo……9

1.2: Contro il binarismo di genere…….13

1.3: Cercare un equilibrio……..19

1.4: Le minoranze sessuali in Giappone: cenni storici e terminologia……...21

1.5: Immagini di genere…….25

1.6: Educare alla diversità…….29

**Capitolo 2: Le minoranze sessuali in Giappone: fonti normative……...37**

2.1: Diritti umani……...37

2.2: Disturbo dell'identità di genere e legge sul cambio sesso……...42

2.3: Coppie omosessuali e comunità LGBT……..47

**Capitolo 3: Il sistema scolastico giapponese.……55**

3.1: Educazione e sistema scolastico…….55

3.2: Ministero dell'Educazione e moralità……60

**Capitolo 4: Gli approcci ministeriali alle minoranze……67**

4.1: Comunicati ministeriali……..68

4.2: Direttive ministeriali per l'insegnamento dell'educazione morale:

scuole elementari…….....77

4.3: Direttive ministeriali per l'insegnamento dell'educazione morale:

scuole medie…….....85

4.4: Considerazioni……...99

**Conclusioni: Il viaggio tra riconoscimenti, negazioni e silenzi.....103**

**Bibliografia……107**

**Ringraziamenti.....121**

# Il viaggio di un *piccolo uovo* dall'Italia al Giappone

Venezia, febbraio 2014.

Camilla Seibezzi, consigliera comunale e delegata dell'allora sindaco Giorgio Orsoni ai diritti civili e alla lotta alle discriminazioni, promuove il progetto "Leggere senza stereotipi". Il progetto, nato a Roma nel 2012 dall'associazione di promozione sociale "Soluzioni comunicative, studi, servizi editoriali" (SCOSSE), ha come scopo l'individuazione e selezione di libri per l'infanzia che promuovano lo sviluppo di "identità libere e serene, curiose verso le differenze"[1] e la formazione pratica di insegnanti e educatori. A Venezia, in seguito alla formazione di insegnanti di alcuni asili nidi e scuole materne, quarantanove libri del catalogo pubblicato dall'associazione vengono inseriti nelle biblioteche scolastiche.

Tra questi, *Piccolo uovo* (2011),[2] il libro di Francesca Pardi illustrato da Marco Tullio Altan, già precedentemente al centro di accese critiche che lo definivano portatore di una presunta "cultura omosessuale".[3] Il libro narra la storia di un piccolo uovo che, spaventato dalla sua imminente nascita e dal non sapere in quale contesto sarebbe cresciuto, parte per un viaggio alla scoperta di diversi tipi di famiglie di animali (tra cui quella monogenitoriale e quella omogenitoriale), apprezzandone la diversità e l'armonia. È importante sottolineare a questo punto che il piccolo uovo curioso e dall'aria sognante personaggio di questo libro per bambini, fa visita *in primis* ad una famiglia eterosessuale, (l'ordine di "maggioranza", se così si può dire, non viene sovvertito), passando poi per una omosessuale, una monogenitoriale ecc. apprezzando le caratteristiche di ognuna di queste, senza offrire alcuna scala di valore. Il libro, che abbraccia in modo equo tutte le sfumature di diversità, piuttosto che promuovere l'immagine di una, ribadisce, a mio parere, la sua neutralità anche nel finale. L'affermazione di chiusura "chissà come sarebbe stata la sua [famiglia]...era il momento di andare a vedere!" lascia, per così dire, un finale aperto: Piccolo uovo ha "sperimentato" e apprezzato le diverse possibilità ma non esprime desideri o preferenze sulla sua futura famiglia. Il lettore bambino, che condivide con il personaggio la curiosità e l'innocenza, non si trova, in altre parole, di fronte ad affermazioni su cosa sia più "giusto" o più "normale".

---

[1] Dal sito ufficiale dell'associazione: http://www.scosse.org/leggere-senza-stereotipi/

[2] Francesca PARDI, *Piccolo uovo*, Milano, Lo Stampatello, 2011.

[3] "Forza Nuova: al rogo il libro di Altan", *La Stampa*, 2 febbraio 2012;
Oriana LISO, "Milano, la mozione del consigliere Pdl: stop alla diffusione dell'ideologia gay", *La Repubblica Milano*, 17 giugno 2013.

La storia di Francesca Pardi si trova nuovamente sotto critica nel luglio 2015, quando l'allora e attuale sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro, ordina il ritiro di tutti i libri sulla "teoria gender"[4] dalle biblioteche scolastiche comunali,

> In modo da poter verificare serenamente e con piena cognizione di causa *quali siano, e soprattutto quali non siano, adatti* a bambini in età prescolare […]. Molti libri, che trattano i temi legati alla discriminazione fisica, religiosa e razziale, sono notoriamente straordinari e verranno certamente ridistribuiti […]. Le riserve riguardano, invece, alcuni testi come "Piccolo uovo" di Francesca Pardi o "Jean a deux mamans" di Ophelie Texier. Sarà un lavoro di analisi fatto con cura e attenzione […] valutando quali siano le persone più adatte a questa selezione ed evitando, così, ulteriori diatribe e strumentalizzazioni di un argomento che, ad oggi, ha fatto anche *troppo* parlare di sé.[5]

La notizia del ritiro dei libri fa, per contro, parlare molto di sé, diffondendosi anche a livello internazionale[6] e scatenando iniziative di solidarietà che vedono protagonisti centinaia di altri scrittori che richiedono il banno anche dei propri libri dalle biblioteche scolastiche veneziane.[7] Il sottosegretario all'Istruzione Faraone interviene affermando che

> Nessun sindaco può intervenire in tal senso, né meno che mai può decidere quali libri possono stare o meno all'interno di un istituto: è un ambito di competenza comune della comunità scolastica, fatta di famiglie e operatori della scuola […]. Non esiste nessuna famigerata "teoria gender" […]. *A scuola esiste solo il rispetto della dignità di tutte le persone e di tutte le differenze, contro ogni discriminazione o violenza*.[8]

---

[4] Dichiarazione di Luigi Brugnaro, così come riportato nel comunicato stampa dell'8 luglio 2015: http://www.brugnarosindaco.it/libri-sulla-teoria-gender-dichiarazione-del-sindaco-luigi-brugnaro-comunicato-stampa-8-luglio-2015/# (URL consultato il 3-03-2018).
[5] *Ibidem.* Corsivo mio.
[6] Doug BOLTON, "New Mayor of Venice Luigi Brugnaro bans books about homosexuality from city schools", *Indipendent*, 9 luglio 2015;
Elisabetta POVOLEDO, "Book Ban in Venice Ignites a Gay Rights Battle", *The New York Times*, 18 agosto 2015.
[7] Sciltian GASTALDI, "Venezia, il sindaco Brugnaro bandisca pure i miei libri!", *Il Fatto Quotidiano*, 10 luglio 2015.
[8] "Il sottosegretario Faraone: il sindaco non può decidere quali libri tenere", *La Nuova*, 8 luglio 2015. Corsivo mio.

Fukuoka, luglio 2013.

Doriano Sulis, fondatore e direttore del Centro Italiano di Fukuoka,[9] traduce e pubblica in giapponese *Piccolo uovo* di Francesca Pardi.[10] L'edizione giapponese, dal titolo *Tamago chan tabi ni deru* たまごちゃんたびにでる (lett. Piccolo uovo parte per un viaggio), viene arricchita da una postfazione di Banana Yoshimoto:

> Guardo gli occhioni tondi del piccolo uovo, e mi pare quasi di ritornare a quando non ero ancora nata. Noi tutti, come qualsiasi altro essere, sicuramente siamo venuti al mondo con tanta impazienza e tanta gioia; è triste però che poi, oppressi dal peso della vita, cominciamo a lamentarci della sua durezza. Tutti all'inizio abbiamo cominciato così. Ormai è passato molto tempo da quando siamo nati, ma proprio come il piccolo uovo, proseguiamo tutti i giorni il nostro viaggio nella vita, incontrando persone, animali e cose e sicuramente anche noi pensiamo al significato della vita, a chi incontreremo in futuro, e a quali posti vedremo… Guardando il piccolo uovo, ho rivissuto una dopo l'altra tutte quelle fresche sensazioni che certamente avevo provato all'inizio della vita. Quanto è dolce questo piccolo uovo venuto al mondo pieno di curiosità dopo un lungo viaggio.[11]

L'attenzione della scrittrice si pone esclusivamente sul significato condiviso del libro, su quanto ci sia in comune tra i lettori e il personaggio nel loro "viaggio" di scoperte che parte dall'infanzia. L'assenza di riferimenti alla diversità di cui Piccolo uovo fa esperienza durante il suo viaggio e di commenti sul loro significato è cioè che rende, a mio parere, delicato e allo stesso tempo incisivo il messaggio della scrittrice: *Tamago chan* è una sorta di ritorno alla curiosità, all'impazienza e ai sentimenti, e non un manifesto di ideologie.

Dopo la pubblicazione, il libro è stato presentato agli studenti, sia bambini che adulti. Questi ultimi costituiscono la maggioranza degli iscritti al Centro e ricoprono tutte le fasce d'età. La ricezione del libro da parte degli studenti è stata estremamente positiva e nessuno di questi ha esternato irritazione o disapprovazione di fronte alle tematiche in esso trattate.[12] Il pubblico di sesso femminile ha manifestato un entusiasmo particolare, affermando di non aver mai trovato un libro per bambini dal messaggio così chiaro ed educativo. *Tamago chan* è stato distribuito

---

[9] Il Centro è stato fondato nel 1981, offre corsi di lingua a diverso livello ed è attivo nella promozione della cultura italiana. Ho svolto un'attività di stage presso il Centro da ottobre a dicembre 2017.

[10] "Kore mo kazoku? Sōdayo! Tayōna kachikan ehon de tsutaeru 'Tamagochan tabi ni deru' Itariakaikan Fukuoka ga honyakushuppan" (Anche questa è una famiglia? Certo! Il Centro italiano di Fukuoka traduce e pubblica Piccolo uovo, libro illustrato che trasmette il valore della diversità), *Nishi Nihon Shinbun*, 14 giugno 2014.
「これも家族? そうだよ！「多様な価値観」絵本で伝える「たまごちゃんたびにでる」イタリア会館・福岡が翻訳出版」、西日本新聞、2014 年 6 月 14 日.

[11] Traduzione di Doriano Sulis. La postfazione in lingua originale è disponibile al link: http://italiakaikan.com/piccolouovo/

[12] Queste informazioni e le seguenti sono state ricavate dalle numerose conversazioni private avute con Doriano durante la mia attività di stage.

anche in alcune associazioni LGBT con sede a Fukuoka ed è tuttora in vendita presso la sede del Centro italiano e online.

Credo che sia difficile mettere a confronto la ricezione del libro *Piccolo uovo* nei due contesti brevemente presentati: le motivazioni sono molteplici e si basano sulle differenze essenziali tra le due dinamiche. La prima è di tipo quantitativo: non possiedo dati ufficiali ma si può affermare con certezza che la reperibilità del libro a Venezia sia molto più alta di quella a Fukuoka (il libro non è presente nelle biblioteche o nelle librerie, è acquistabile online ma la maggior parte delle vendite avviene all'interno del Centro Italiano) e dunque un paragone tra la ricezione del libro da parte del pubblico veneziano e giapponese (di Fukuoka) sarebbe decisamente poco fondata. Un'altra differenza sostanziale riguarda specificatamente il contesto: i commenti che possediamo sono di lettori giapponesi, nella maggior parte dei casi adulti che hanno acquistato volontariamente il libro all'interno di una scuola privata; a Venezia la critica è nata principalmente perché i bambini potevano consultarlo all'interno di biblioteche pubbliche scolastiche. Ultima, non per importanza, il contesto generale in cui le due dinamiche prendono forma: non solo diverso in quanto privato da un lato e pubblico dall'altro, ma anche perché politicizzato a Venezia (e in Italia in generale), fatto che, senza dubbio, influenza la ricezione del libro stesso.

Questa prima parte introduttiva non vuole avere, dunque, carattere comparativo, ma ha piuttosto l'obiettivo di presentare le riflessioni personali che stanno alla base di questo progetto di ricerca e i luoghi in cui si sono sviluppate. La storia di *Piccolo uovo* è una storia di crescita e di scoperta di differenze che sono realtà già effettive in Italia (famiglie monogenitoriali, omogenitoriali, adottive ecc.), di cui il bambino può fare esperienza nella vita quotidiana prima ancora che nella lettura del libro. Per quanto non esista nel testo alcun tipo di esaltazione di una famiglia rispetto a un'altra, il solo riconoscimento e apprezzamento della differenza può, come è stato, essere interpretato in chiave sovversiva, di minaccia a ciò che viene rappresentato come "tradizionale" e "naturale". Ai sostenitori di questa visione, la rappresentazione di due pinguini maschi che crescono un cucciolo (fatto, tra l'altro, realmente accaduto),[13] apparirà come chiara celebrazione dell'omosessualità: una realtà contro natura da nascondere agli occhi dei bambini e da trattare a casa propria, se ritenuto necessario, non dalle istituzioni.[14] Provando a invertire la prospettiva, mi rendo conto di quanto facilmente anche la mia visione, che in *Piccolo uovo* non vede altro se non una celebrazione del diverso, delicata e senza scale di valori, possa invece

[13] "Essere gay è secondo natura: la sfida dei pinguini di New York", *La Repubblica*, 8 febbraio 2004.
[14] Si veda, ad esempio, la retorica del comitato Difendiamo i nostri figli o quella del Family Day.

essere interpretata come negazione del primato di importanza della famiglia eterosessuale in quanto maggioritaria, ed arricchirsi così di altri significati.

Il caso di *Piccolo uovo* in Italia mi ha portata, in altre parole, ad una riflessione su quanto sia difficile, se non impossibile, riuscire in una valutazione "neutra" che esuli dall'insieme di ideologie in cui siamo immersi e sulla centralità del libro come veicolo di significato. La storia di *Tamago chan,* di cui sono venuta a conoscenza grazie all'attività di stage svolta l'anno scorso, è una riprova di come (seppur in scala minore e non comparabile come già detto in precedenza) lo stesso testo, inserito in un altro ambiente, venga percepito in modo diverso. Le reazioni positive degli studenti al libro, unite alle conversazioni private che ho avuto con alcuni di questi riguardo l'omosessualità, mi hanno in generale lasciato un'impressione positiva e non omofoba del contesto.

Consapevole di quanto queste esperienze fossero "superficiali", ho voluto in seguito approfondire la mia conoscenza per avere una visione più completa della situazione, legale e non, legata alle minoranze sessuali in Giappone.

La mia partecipazione al Tōkyō *Rainbow Pride* del 2015 e al *Gay Pride* a Fukuoka del 2017 mi ha resa consapevole, nonostante l'atmosfera "festosa" e rilassata che ho respirato, di quanto la lotta per i pari diritti abbia ancora molta strada da percorrere e di quanto sia forte il peso delle discriminazioni legate alla sessualità in diversi ambiti della società giapponese contemporanea. Credo che, a prescindere dalla sua natura e dal suo oggetto, la discriminazione abbia un significato intrinseco che supera di gran lunga quello del gesto, atto o parola in cui prende forma: sottende un'idea di auto definizione, un potenziamento della definizione di "Noi" in opposizione al diverso, all'alterità. Le due categorie di "Noi" e "Altri" sottendono a loro volta dei chiari giochi di potere e di autorità: "Noi" la maggioranza che detiene il potere e definisce che cos'è la norma e gli "Altri", la minoranza che viene discriminata. L'atto discriminatorio può essere definito come una dinamica di definizione e di potere. Trovo che un'indagine critica delle discriminazioni (che tenga cioè presente quale sia la "parte forte" che definisce cosa è normale e cosa non lo è, e non solo quella discriminata) sia importante non solo per la frequenza con cui queste si presentano nella contemporaneità, ma anche perché indagare significa rompere (ovviamente in modo parziale) il silenzio che quasi sempre circonda la dinamica discriminatoria.

La mia esperienza di insegnamento in Giappone, unita alle riflessioni di cui sopra, mi ha dunque portata a chiedermi: come viene affrontata la "diversità", concretizzata in questo caso nelle minoranze sessuali, all'interno delle scuole elementari e medie giapponesi? Come prendono forma, se presenti, le dinamiche discriminatorie a livello scolastico? Quale l'immagine "ufficiale", dell'istituzione e dunque del potere, che si concretizza e rafforza nei

libri di testo adottati nelle scuole? Nel 2015 è entrato in vigore per la prima volta nella storia del Giappone il sistema delle *partnership* tra persone dello stesso sesso a Shibuya e Setagaya:[15] ci sono stati dei cambiamenti di posizione a livello educativo in seguito a questo riconoscimento?

Per rispondere a questi interrogativi di ricerca, sono stati analizzati i comunicati ufficiali del Ministero dell'Educazione che trattano il tema delle minoranze sessuali (2010, 2014, 2015, 2016). Per l'approccio scolastico più specifico si è scelto di focalizzare l'attenzione su una sola materia scolastica, l'educazione morale (*dōtoku kyōiku*, 道徳教育): questa è stata scelta per il suo carattere esplicitamente formativo degli studenti e per il suo obiettivo specifico di creazione di una società priva di discriminazioni e pregiudizi. In particolare, sono state analizzate le direttive ministeriali sul programma di studio (aggiornate nel 2017) e la serie di testi "La nostra morale" (*Watashitachi no dōtoku,* 私たちの道徳) redatti dal Ministero per le scuole elementari e medie.

La terminologia adottata in questo studio sarà quella propria degli studi *queer*: all'acronimo LGBT (se non in contesti legati specificatamente a un gruppo che si identifica come tale) ho preferito utilizzare il termine "minoranze sessuali". Il motivo di questa scelta è dovuto a una maggiore inclusività del termine, che comprende tutti gli spettri possibili della sessualità in minoranza e in particolare quello che nel mondo americano e anglosassone viene definito come *questioning*, che indica un'identità sessuale "in sospeso", non (a cui non aggiungo necessariamente "ancora") definita. Trovo che sia importante includere anche questa categoria dal momento che lo studio ha come oggetto la discriminazione di minoranze sessuali all'interno di scuole elementari e medie, periodo in cui l' "incertezza" riguardo il proprio orientamento sessuale è un sentimento diffuso e non trascurabile.

La ricerca, nella sua specificità, è senza dubbio limitata. Il limite maggiore è rappresentato dal carattere meramente ufficiale dei documenti utilizzati per l'analisi della situazione: il quadro proposto e i relativi commenti sono basati, per così dire, esclusivamente "sulla carta". Le dinamiche interne alle singole scuole e gli approcci dei singoli insegnanti che certamente possono divergere, in modo esplicito o meno, da quelli del Ministero, non sono e non possono essere prese in analisi. Un ulteriore limite della ricerca è direttamente collegata alla sua specificità: non offre dunque un'immagine complessiva ma si limita ad una sola tra le tante materie offerte dal piano formativo.

[15] Il tema verrà approfondito nel Cap. 2, paragrafo 3.

Nel primo capitolo verranno introdotti alcuni dei concetti cardine dei *queer studies*, l'ambito accademico in cui si inserisce il discorso sulle minoranze sessuali. In particolare, verranno presentati i contributi di due delle scrittrici più eminenti del campo, Judith Butler e Eve Kosofky-Sedgwick. In ambito più specificatamente giapponese, verrà fornita una panoramica degli sviluppi storici e della terminologia utilizzata, cercando di definire quali siano i punti di influenza, di coincidenza e le differenze con la concettualizzazione di tradizione statunitense ed europea. Per una prospettiva empirica sul tema verranno presentate e commentate, infine, le ricerche e i sondaggi sul tema "minoranze sessuali a scuola" svolti finora. I dati forniti da queste ricerche costruiscono un'immagine dell'ambiente scolastico giapponese come tendenzialmente omofobico, bifobico e transfobico e sottolineano la necessità di un cambiamento che coinvolga *in primis* gli insegnanti.

Nel secondo capitolo verrà brevemente presentato il quadro normativo riguardante le minoranze sessuali in Giappone. In particolare verranno approfonditi i temi dei diritti umani, il concetto di disturbo dell'identità di genere e il riconoscimento delle *partnership* tra persone dello stesso sesso. Ciascuno di questi aspetti verrà presentato sia nella sua specificità giapponese, attraverso la ricerca e traduzione di leggi in vigore e l'approfondimento delle dinamiche sociali che le circondano, sia in una prospettiva internazionale.

Nel terzo capitolo verrà introdotto il concetto di "educazione" e verranno presentate le caratteristiche generali del sistema scolastico giapponese. Si cercherà di definire il ruolo centrale del Ministero dell'Educazione e la sua influenza sull'educazione a livello locale, delineando le particolarità specifiche dell'educazione morale.

Nel quarto capitolo verranno analizzati i comunicati del Ministero dell'Educazione sul tema minoranze sessuali e messi in luce gli aspetti più caratteristici e le lacune degli approcci in essi proposti. In seguito, verranno presentati i decreti ministeriali per l'insegnamento dell'educazione morale, aggiornati al 2017, individuando i punti in cui emergono prospettive eteronormative della sessualità e quale sia l'immagine di normalità proposta. L'ultima parte del capitolo sarà dedicata all'analisi contenutistica e terminologica dei testi redatti dal Ministero attualmente in utilizzo per l'educazione morale (la serie "La nostra morale"), che verranno messi a confronto, in alcuni punti, con quelli in utilizzo precedentemente (la serie "Il quaderno del cuore"). I commenti e le osservazioni personali proposte tengono conto sia delle dinamiche interne al Ministero, confrontando ad esempio quanto promosso all'interno dei comunicati e quanto all'interno delle direttive, sia delle dinamiche sociali e normative esterne, delineate nel secondo capitolo.

# Stato dell'arte

### *Queer studies e femminismo*

Lo studio delle discriminazioni di minoranze sessuali si inserisce all'interno del vasto ambito dei *queer studies*. Il termine *queer*, letteralmente tradotto con "strano", "inusuale", veniva utilizzato in origine con accezione meramente dispregiativa in riferimento a pratiche sessuali "anomale" e non normative, per poi passare dal 1990 ad un significato positivo e accademico, inclusivo dei vari aspetti possibili della sessualità.[16] I *queer studies*, nati sulla scia delle precedenti teorie femministe, si sviluppano attorno alla problematizzazione di quello che Rubin, in ambito antropologico femminista, definisce come il "sistema sesso/genere", ossia

> the set of arrangements by which a society transforms biological sexuality into products of human activity, and in which these transformed sexual needs are satisfied.[17]

Il saggio di Rubin contiene delle riflessioni preliminari che stanno alla base del pensiero *queer* e rappresenta un punto di partenza per rielaborazioni da parte di Butler e Kosofky-Sedgwick, riconosciute tra le studiose *queer* più eminenti.[18] Con "sesso" si intende in primo luogo il sesso biologico, cromosomico di una persona (definibile dunque come di "sesso maschile" o di "sesso femminile"), mentre "genere" va ad indicare tutte le caratteristiche esteriori, comportamentali e personali che vengono socialmente e umanamente associate al sesso biologico di una persona. È possibile definire in questa prima parte il sesso come una condizione biologicamente oggettiva e il genere come un insieme di convenzioni socialmente attribuite ad esso. La condizione di oppressione e sottomissione del genere femminile, il cui smantellamento diventa l'obiettivo dei movimenti femministi, ha origine nella visione unilaterale e dicotomica di questo sistema: al sesso femminile è associabile unicamente il genere femminile e viceversa, al sesso maschile solo il genere maschile e viceversa; le coppie sesso/genere femminile e sesso/genere maschile vengono concepite come coppie di opposti. Questa visione dicotomica e unilaterale si trova alla base della retorica, ancora oggi molto ricorrente, del "sesso debole": le persone di sesso femminile vengono tendenzialmente dipinte come più deboli fisicamente e psicologicamente rispetto al sesso maschile e gli attributi di fragilità, introversione, emotività e bisogno di protezione diventano così prerogativa esclusiva del genere femminile. Attribuire al

---

[16] Monica PASQUINO, *Il queer, la trasformazione dello spazio pubblico e il concetto filosofico di performatività*, p. 1. Disponibile al link: http://www.archivio.formazione.unimib.it/DATA/hot/677/pasquino.pdf

[17] Gayle RUBIN, "The Traffic in Women: Notes on the 'Political Economy' of Sex", in Rayna Reiter, ed., *Toward an Anthropology of Women*, New York, Monthly Review Press, 1975, p. 165.

[18] Vedi paragrafo successivo.

sesso biologico delle caratteristiche fisse (siano esse fisiche, comportamentali ecc.) significa in un certo senso cristallizzare e limitare le possibilità di espressione dell'umano, andando a creare quella che diventa "l'idea tipica" di donna e di uomo: un uomo deve essere sempre necessariamente virile, forte, fisico, una donna sempre debole, emotiva, introversa e non rispettare queste caratteristiche significa essere liminali, entrare nelle non-categorie di "uomo effemminato" o "donna mascolina". Come dichiara Rubin,

> Far from being an expression of natural differences, *exclusive gender identity is the suppression of natural similarities*. It requires repression: in men, of whatever is the local version of "feminine" traits; in women, of the local definition of "masculine" traits. The division of sexes has the effect of repressing some of the personality characteristics of virtually everyone, men and women. The same social system which oppresses women in its relations of exchange oppresses everyone in its insistence upon a rigid division of personality.[19]

Definito l'essenzialismo come

> ogni dottrina o corrente filosofica per la quale la conoscenza consiste nella ricerca di essenze intese come realtà ultime[20]

credo sia possibile definire la visione sistematica di corrispondenza sesso/genere come essenzialista: attorno al sesso maschile e al sesso femminile vengono costruiti degli ideali di donna e uomo che sono entità monolitiche, con caratteristiche fisse e ben definite. Da un punto di vista più generale, i discorsi essenzialisti che ruotano, ad esempio, attorno alle categorie di "cultura", "nazione", "umanità", nascono dalla necessità umana di auto definirsi e, come conseguenza, di creare una linea di demarcazione con tutto ciò che è diverso da Noi (noi popolo, noi nazione, noi umani). Le risposte che storicamente sono state date al bisogno di definirsi e difendersi hanno, come è noto, portato alla creazione di forze che si definiscono su binari dualistici di esclusione reciproca [21] e credo che lo stesso ragionamento sia applicabile anche al sistema in discussione. Vedo nel sistema sesso/genere un tentativo di rispondere alla domanda su cosa significhi essere umani, che ha costruito l'opposizione attorno all'evidente diversità anatomica tra uomo e donna. Ciò che trovo interessante è che fra i numerosi potenziali punti di diversità sia stato scelto proprio il sesso: non sono riuscita a maturare una risposta soddisfacente sul perché ma è molto probabile che, anche cambiando l'elemento "sesso", il corrispettivo del

[19] Gayle RUBIN, *op. cit.*, p. 180. Corsivo mio.
[20] Treccani online, voce "essenzialismo".
[21] Si veda ad esempio il discorso su "Oriente" e "Occidente" in Edward SAID, *Orientalism*, New York, Vintage Books, 1979, pp. 1-9.

genere contemporaneo avrebbe creato oppressioni e discriminazioni. Questa breve riflessione non vuole certamente sminuire il ruolo che il sistema essenzialista sesso/genere ha ricoperto nella storia: farlo significherebbe negare che i discorsi essenzialisti creano potere e con esso oppressioni che sono esistenti tuttora. L'intento è piuttosto di inserirlo in una cornice comune a molti altri processi: alla domanda "cosa significa essere giapponese?" (come ovviamente di altre nazionalità) si è cercato di rispondere creando il mito unitario per cui è giapponese chi è nato in Giappone, parla giapponese, è portatore di certi valori ed è simbolo di una certa cultura che è "tradizionalmente giapponese", definendo il diverso come opposto "non-giapponese" e l'ibrido come "liminale" marginalizzato;[22] alla domanda "cosa significa essere uomo?" si è risposto essere di sesso maschile, essere virile, dominatore e amante delle donne, definendo queste come il suo opposto e l'ibrido (uomo troppo sensibile, o omosessuale ecc.) come liminale. Mettere in discussione questo sistema significa metterne in luce la specificità e quindi il carattere contingente e arbitrario. Come afferma Kosofsky-Sedgwick,

> The charting of a space between something called 'sex' and something called 'gender' has been one of the most influential and successful undertakings of feminist thought.[23]

Inserire la "cultura" o la "società" tra sesso e genere significa definire il sistema come socialmente costruito e culturalmente specifico: non un insieme di regole fisse, ma qualcosa che, appunto perché "costruito" può, potenzialmente, essere cambiato. Il concetto di cultura e società come elemento intermedio è a sua volta problematico, come verrà esposto nei paragrafi successivi, ma apre la possibilità (in un'analisi preliminare) di una "rivincita degli oppressi": il "sesso debole" non è universalmente debole e le sue possibilità espressive spaziano ben oltre quelle socialmente attribuite al suo tradizionale genere.

Il "sistema sesso/genere" descritto nel saggio di Rubin, dunque, non è una struttura universale o data a priori, ma un qualcosa che viene modellato dall'uomo e dalla società: gli studi antropologici presentati nel corso del saggio sono la prova di quanto il concetto di "genere" sia variabile da contesto a contesto, seppur la condizione di oppressione del genere femminile rimanga un aspetto comune ad ambienti diversi.[24] Riprendendo quanto definito da Rubin, Kosofsky-Sedgwick definisce così il concetto di genere:

---

[22] Faccio riferimento, ad esempio, ai casi di discriminazioni di minoranze etniche coreane in Giappone.
[23] Eve KOSOFKY-SEDGWICK, *Epistemology of the Closet*, Berkeley, California University Press, 1990, p. 27.
[24] Gayle RUBIN, *op. cit.*, pp. 175-176.

> Is the far more elaborated, more fully and rigidly dichotomized social production and reproduction of male and female identities and behaviors-of male and female *persons*-in a cultural system.[25]

Inserite in un determinato contesto sociale, le persone di sesso maschile e femminile vengono "plasmate" in identità maschili e femminili tipiche, dalle caratteristiche tra di loro opposte e la cui stabilità nel tempo è data dalla loro riproduzione nei vari contesti sociali.

Il discorso sul sesso all'interno del saggio di Rubin non si articola solamente attorno al sesso biologico in relazione al genere, discusso sopra, ma assume anche il significato di pratica sessuale e sessualità. Ricorrendo a studi antropologici che dimostrano la variabilità delle pratiche sessuali considerate "normative" all'interno di diverse popolazioni, l'antropologa afferma che

> Sex is sex but what counts as sex is equally culturally determined and obtained. Every society also has a sex/gender system-a set of arrangements by which the biological raw material of human sex and procreation is shaped by human, social intervention and satisfied in a conventional manner, no matter how bizarre some of the conventions may be.[26]

Come per il genere, anche le pratiche sessuali possono essere considerate delle convenzioni: ciò che è considerato la norma in una società può, dunque, non esserlo in un'altra. Il discorso sulla sessualità così impostato rende possibile uno stravolgimento delle categorie "tradizionali" di genere che si trova alla base sia della retorica femminista sia di quella *queer*. In un contesto in cui al sesso femminile vengono tradizionalmente associate caratteristiche di debolezza, sottomissione, purezza, attenzione all'aspetto procreativo dell'atto sessuale più che al piacere (in opposizione all'uomo forte e dominante) i movimenti femministi diventano promotori di una ripresa di potere, di un "io sono mia" che mira anche ad una sessualità femminile libera da imposizioni e sottomissioni da parte del sesso maschile. In un contesto eteronormativo, o di eterosessualità obbligata, i movimenti omosessuali, LGBT, *queer*, diventano voce degli oppressi[27] e cercano di restituire dignità ad aspetti della sessualità prima considerati devianti o ripugnanti, arrivando in alcuni casi a conclusioni estreme come affermare che "il femminismo è la teoria, il lesbismo la pratica"[28] o che il lesbismo sia una delle numerose forme in cui le

---

[25] Eve KOSOFKY-SEDGWICK, *Ibidem*.
[26] Gayle RUBIN, *op. cit.*, p. 165-166.
[27] Per alcuni esempi si veda Diana E. H. RUSSEL, Nicole VAN DE VEN (a cura di), *Crimes Against Women: Proceedings of the International Tribunal*, Berkeley, 1990, (1 ed. 1976), pp. 35-47. Disponibile al link: http://womenation.org/wp-content/uploads/2013/09/Crimes_Against_Women_Tribunal.pdf
[28] Eve KOSOFKY-SEDGWICK, *op. cit.*, p. 36. Traduzione mia.

donne, nel corso della storia, hanno resistito alla tirannia maschile.[29] I discorsi sviluppati intorno al concetto di sessualità come convenzione sono molteplici e non verranno trattati, ma è importante sottolineare a questo punto il ruolo centrale che la pratica sessuale assume nella costruzione del genere. Come afferma Butler, riprendendo il saggio di Rubin, la pratica sessuale ha la forza di destabilizzare il genere o, quando normativa, di rafforzarlo.[30]

### *Contro il binarismo di genere*

Nel paragrafo precedente si è definito il concetto di "sesso" come sesso biologico, un carattere oggettivo che permette una divisione aproblematica dell'essere umano in due sessi, maschile e femminile; il "genere" come un insieme di convenzioni costruite culturalmente che plasmano figure ideali maschili e femminili e che definiscono cosa sia un uomo e cosa una donna.
Una prima problematizzazione del sistema è stata individuata nella variabilità dello stesso (inserendo il concetto di "cultura" come elemento intermedio) permettendo dunque una visione più ampia e critica dei "nostri" generi: non delle strutture a priori, ma un qualcosa di costruito e potenzialmente variabile.

Judith Butler, tra le filosofe contemporanee più autorevoli, pubblica nel 1990 il suo *Gender Trouble: Feminism and the Subversion of Identity*, nato come una critica agli assunti eterosessuali delle teorie femministe e diventato un libro di svolta del pensiero di genere.[31] La problematizzazione di Butler del sistema sesso/genere si articola su diversi punti, che proverò ora a riassumere brevemente. La prima critica riguarda principalmente la definizione di "sesso" come realtà aproblematicamente binaria: questa visione non tiene in considerazione le variabili anatomiche dell'intersessualità o ermafroditismo. Attraverso un'analisi più approfondita, il sesso diventa un concetto difficilmente definibile:

> E comunque, che cos'è il "sesso"? È naturale, anatomico, cromosomico o ormonale? Un/a critico/a femminista come deve valutare i discorsi scientifici che dicono di stabilire per noi tali "fatti"? Il sesso ha una storia? Ogni sesso ha una storia differente o storie diverse?[32]

---

[29]Adrianne RICH, "Compulsory Heterosexuality and Lesbian Existence", *Signs*, vol. 5, n. 4, 1980, pp. 652.
[30] Judith BUTLER, *Questione di genere: il femminismo e la sovversione dell'identità*, trad. di Sergia Adamo, Urbino, Editori LaTerza, 2017, (I ed. 1990), p. IX.
[31] Judith BUTLER, *Questione di genere: il femminismo e la sovversione dell'identità*, trad. di Sergia Adamo, Urbino, Editori LaTerza, 2017, (I ed. 1990), pp. V-XVII.
[32] Judith BUTLER, *op. cit.*, p. 12.

Tutte queste domande mirano a contestare il carattere immutabile del sesso, in modo da decostruire il sistema sesso/genere sopra descritto:

> Allora forse questo costrutto detto "sesso" è culturalmente costruito proprio come lo è il genere; anzi forse il sesso è già da sempre genere, così che la distinzione tra sesso e genere finisce per rivelarsi una non-distinzione.[33]

Anche assumendo il carattere stabilmente binario del sesso, il problema si riproporrebbe nel concetto di "genere": essendo questo definito come costruito culturalmente e non *causalmente* dal sesso, allora "non c'è ragione di assumere che anche i generi debbano rimanere due".[34] Un'ulteriore e interessante critica viene mossa al concetto di "costruzione" del genere. La definizione di genere come insieme culturalmente definito implica una visione di corpo come medium passivo su cui lavora la "cultura", che a sua volta risulta come un'entità esterna e precedente all'uomo:

> Come e dove ha luogo la costruzione del genere? Che senso possiamo dare a una costruzione che non può presupporre un agente umano che la preceda? Da un certo punto di vista, l'idea che il genere sia costruito sembra suggerire un certo determinismo dei suoi significati iscritti su corpi anatomicamente differenziati, laddove tali corpi sono intesi come destinatari passivi di una legge culturale inesorabile.[35]

Considerare il genere come binario equivale, come esplicitato nel paragrafo precedente, a cristallizzare le possibilità di espressione dell'umanità alle sole categorie di uomo e donna. Si è cercato di definire le categorie di "uomo" e "donna" contemporanee come frutto di un discorso essenzialista che nasce dalla necessità umana di autodefinirsi attraverso l'individuazione di differenze che diventano opposizioni. Il risultato di questo processo, e di tutti quelli dominati da una logica essenzialista, è la creazione di macro categorie la cui fragilità può essere dimostrata, come visto sopra nel caso di sesso/genere, sotto diversi punti, ma che costituiscono anche una "cornice dialogica", se così si può definire, in cui storicamente si colloca il discorso su di Me e sugli Altri e in cui si articola l'esistenza stessa così concepita. Le categorie essenzialiste di "Oriente" e "Occidente", com'è noto, portano ad una visione limitante basata su una "geografia immaginaria"[36], ma è innegabile il ruolo che storicamente hanno avuto nel creare un'idea di Sé ed è altrettanto innegabile la loro persistenza attuale, reiterata nella maggior

---

[33] Judith BUTLER, *op. cit.*, p. 13.
[34] Judith BUTLER, *op. cit.*, p. 11.
[35] Judith BUTLER, *op. cit.*, p. 14.
[36] Edward SAID, *Orientalism*, New York, Vintage Books, 1979, p. 49.

parte dei discorsi sull'Altro. Allo stesso modo le categorie di "uomo" e "donna" sono certamente limitanti e convenzionali, ma hanno una forza innegabile di sicurezza perché permettono di definirsi entro categorie fisse e stabilite, di esistere, in un certo senso, ogni volta che affermo "io sono donna". La forza e la resistenza di queste categorie essenzialiste risiede nella loro reiterazione anche (o, forse, soprattutto) in modo non consapevole, dimostrando come queste siano diventate una "conoscenza naturalizzata".[37]

Data questa riflessione preliminare, sorgono spontanee alcune domande: se io, seppur criticamente, mi definisco come "donna" e come tale vengo riconosciuta dagli altri, dalle istituzioni ecc., e dunque *esisto* come donna, quale è la situazione di chi invece non rientra né nella categoria di donna né di uomo? La loro esistenza è certa e reale, ma come viene categorizzata? Quale il ruolo del genere in questo caso? Queste riflessioni e domande trovano conferma e risposta, ancora una volta, nella prefazione di *Gender Trouble*, in cui Judith Butler afferma che

> si è donna nella misura in cui si funziona come donna all'interno della cornice eterosessuale dominante e mettere in questione tale cornice significa *forse rinunciare alla sensazione di avere una collocazione definita rispetto al genere*.[38]

L'intelligibilità del soggetto dipende dalla sua appartenenza a categorie socialmente riconosciute che ne regolano il genere e la sessualità e che vengono naturalizzate e normalizzate. Appartenere ad un genere significa, in altre parole, esistere in quanto soggetti sociali e conformarsi, in modo consapevole o meno a seconda delle situazioni, a ciò che la categoria prescrive. In un recente articolo pubblicato su *Internazionale* sulle difficoltà affrontate da un transessuale dopo anni dall'operazione di cambio sesso, questo concetto viene così riassunto:

> Il genere non è una proprietà psichica o fisica del soggetto né un'identità naturale, è una reazione di potere sottomessa a un processo collettivo costante di assoggettamento, e al contempo di sostegno e di controllo, di soggettivazione e di sottomissione.[39]

Combattere il binarismo di genere diventa così un processo che non si limita alla distruzione di categorie limitanti, ma che porta alla messa in discussione di ciò che ci ha reso intellegibili e dunque esistenti come soggetti. Questo processo, che mira alla costruzione di una società inclusiva di tutte le espressioni sessuali umane e che supera le discriminazioni create dalla

---

[37] Judith BUTLER, *op. cit.*, p. XXIII.
[38] Judith BUTLER, *op. cit.*, p. X. Corsivo mio.
[39] Paul B. PRECIADO, "Chiamatemi con il mio nome", *Internazionale*, 8 marzo 2018.

cornice eteronormativa, diventa oggetto di un'altra opera di Butler, *Undoing Gender*, pubblicata nel 2004. Il sistema binario del genere e la sua conseguente visione normativa dell'eterosessualità ha portato alla suddivisione dell'umanità in due categorie: chi rispecchia i requisiti del genere, e dunque, ricorrendo alla logica di cui sopra, *esiste*, e gli "umani meno che umani",[40] non riconosciuti socialmente. La necessità umana di riconoscimento comporta una dipendenza da norme esterne da cui l'uomo, in quanto essere sociale, non può prescindere

> Ne consegue che l'Io si ritrova, allo stesso tempo, costituito da norme e dipendente da norme; ciò, tuttavia, non esclude che l'Io possa provare a vivere in modo da mantenere con quelle norme un *rapporto critico e trasformativo*.[41]

Il risveglio collettivo necessario per il cambiamento si basa innanzitutto sulla presa di coscienza del carattere necessario delle norme e sul potere trasformativo che l'uomo può esercitare su queste. La lotta al binarismo di genere implica la distruzione di ciò che, finora, si è considerato umano, estendendo questa categoria a tutti quelli che, come minoranze, non vengono ad oggi riconosciuti. Butler afferma, infatti che:

> Rivendicare certi diritti sessuali assume dunque un significato particolare: significa, ad esempio, che quando lottiamo per i nostri diritti non stiamo semplicemente lottando per diritti che si riferiscono alla nostra persona, ma per essere considerati *come persone*. Ed esiste una differenza tra le due cose. Se stiamo lottando per diritti che riguardano, o dovrebbero riguardare, la nostra persona, allora si presume che la persona sia già costituita. Ma se non si lotta solamente per essere concepiti come persone, ma per attuare una trasformazione sociale del significato stesso di persona, allora *la rivendicazione dei diritti diviene un modo per intervenire nel processo sociale e politico attraverso cui si articola l'umano*.[42]

La "conoscenza naturalizzata" [43] del genere come binario si manifesta, anche inconsapevolmente, a livello linguistico. Nella prefazione a *Gender Trouble* viene riportato l'esempio del *drag*: ogni qualvolta questo viene definito come "uomo travestito da donna" o "donna travestita da uomo" si assiste ad una significazione di realtà del primo termine (che indica il "sesso biologico") in contrasto con il secondo termine che diventa espressione di un genere "apparente", "falso". È evidente che le due categorie di uomo e donna così concepite non siano sufficienti a descrivere la realtà *drag* e come anzi, esercitino una categorizzazione

---

[40] Judith BUTLER, *Fare e disfare il genere*, trad. di Federico Zappino, Milano, Mimesis, 2004, p. 32.
[41] Judith BUTLER, *op. cit.*, p. 34. Corsivo mio.
[42] Judith BUTLER, *op. cit.*, p. 72. Corsivo mio.
[43] Si veda nota 37.

violenta del primo termine come vero e del secondo come un artificio. L'esistenza transessuale è ciò che fa crollare definitivamente la percezione binaria del genere: di fronte ad un corpo in fase di transizione di sesso, le categorie di "uomo" e "donna" falliscono nella sua definizione, dal momento che "l'oscillazione tra le due categorie costituisce di per sé l'esperienza del corpo in questione".[44] Per di più, da un punto di vista linguistico, la definizione stessa di una persona come "transgender" esprime la consapevolezza che il genere vada oltre il binarismo naturalizzato.

> Pertanto, presupporre che il genere coincida sempre e esclusivamente con le matrici del "maschile" e del "femminile" significa non cogliere il senso critico secondo cui la produzione di questo binarismo è contingente, e ha un prezzo, e che *le mutazioni di genere che non rientrano in tale binarismo fanno parte del genere tanto quanto le sue istanze più normative*. Confondere la definizione di genere con la sua espressione normativa significa riconsolidare, involontariamente, il potere della norma di delimitare tale definizione. [..] Separare la parola "genere" dai concetti di mascolinità e femminilità significa difendere una prospettiva teorica che sia in grado di spiegare come *il binarismo maschile/femminile arrivi a impoverire il campo semantico del genere*.[45]

*Undoing Gender* è senza dubbio una lettura illuminante che fornisce spunti di riflessione profondi sulle condizioni di discriminazione in cui si trovano le cosiddette "minoranze sessuali". La necessità sociale di far rientrare gli individui all'interno delle etichette stabilite di genere, la violenza omofoba, fino ad arrivare a dei veri e propri casi medici di esperimenti ed errori su un corpo che diventa oggetto e disumanizzato,[46] hanno avuto e hanno tuttora delle ripercussioni sulla psiche degli individui coinvolti la cui gravità dovrebbe bastare come motivo per una revisione collettiva dei nostri schemi.

Condivido con l'autrice l'idea che sia necessario un cambiamento sociale drastico per eliminare pregiudizi e discriminazioni nei confronti delle minoranze sessuali. Da un punto di vista più pratico, la tradizione eteronormativa e la visione rigidamente dualistica del genere, analizzati sopra, sono le basi per la creazione di una visione *non naturale* dell'orientamento omo e bisessuale e dell'identità di genere delle persone *transgender*. Nella retorica contemporanea più comune, le accezioni di contro natura, sbagliato, addirittura deplorevole, non si limitano a definire "solo" l'orientamento sessuale in sé ma la persona in cui si manifesta: l'individuo in minoranza diventa innaturale nella sua interezza di essere umano. Ricordiamo

---

[44] Judith BUTLER, *Questione di genere: il femminismo e la sovversione dell'identità,* p. XXIII.
[45] Judith BUTLER, *Fare e disfare il genere*, p. 86. Corsivo mio.
[46] Faccio riferimento in particolare al caso di David Reimer, contenuto in Judith BUTLER, *Fare e disfare il genere*, pp. 107-129.

che, ad oggi, sono numerosi gli stati in cui l'omosessualità viene ancora considerata un crimine o un atto contro la pubblica morale, punibile con multe, prigionia, lavori forzati, sino ad arrivare alla pena di morte.[47] Anche in stati in cui l'omosessualità è legale, gli individui omosessuali, bisessuali e *transgender* sono sottoposti con frequenze molto alte a discriminazioni che si manifestano in trattamenti iniqui, isolamento, fino ad arrivare a episodi di violenza (sia essa verbale, fisica o sessuale). Particolarmente ricorrenti e famosi sono, ad esempio, i casi di rifiuto e allontanamento della persona, anche dal nucleo familiare, dopo il *coming out*. L'individuo in minoranza, inserito in un ambito scolastico, lavorativo o familiare omo, bi o transfobico, per evitare discriminazioni si troverà spesso nella condizione di dover fingere o di tenere nascosta la propria natura e questo equivale alla perdita della libertà e della possibilità stessa di *esistere.* Il cambiamento sociale mirato ad una maggior inclusività e rispetto per le differenze, proposto da Butler, deve essere concretizzato in strategie di diverso tipo, prime tra tutte, a mio parere, in ambito educativo, che tengano conto della realtà locale. L'obiettivo deve essere la creazione di una società in cui non esistano divisioni tra umani e "umani meno che umani" [48] né un'idea di naturalità univocamente riferita ad un solo orientamento sessuale o ad un solo tipo di identità di genere.

Mi sono trovata tuttavia in disaccordo su alcuni punti del testo. Innanzitutto, nel libro traspare un'opinione tendenzialmente negativa dell'autrice in merito agli approcci medici per la risoluzione di problemi fisici di individui in minoranza. In diversi punti del libro la correzione chirurgica di neonati intersessuali viene dipinta come il metodo più concreto, "letteralmente scolpito nella carne"[49] per l'idealizzazione della morfologia di genere, una sorta di sfruttamento del potere medico mirato a "rafforzare la logica della perpetuazione della propria euforia regolatrice" [50]. Se è certamente vero che le operazioni di correzione ai genitali possono comportare ripercussioni sulla psiche dell'individuo,[51] e che la creazione di una società che celebri le differenze piuttosto che discriminarle è un obiettivo comune; trovo tuttavia riduttivo abbassare una conoscenza medica ad una sola mania regolatrice.

[47] Per informazioni più dettagliate si rimanda a Aengus CARROL, *State-Sponsored Homophobia. A World Survey of Sexual Orientation Laws: Criminalisation, Protection amd Recognition*, Geneva, ILGA, 2016.
[48] Judith BUTLER, *Fare e disfare il genere*, trad. di Federico Zappino, Milano, Mimesis, 2004, p. 32.
[49] Judith BUTLER, *Fare e disfare il genere*, p. 101.
[50] Judith BUTLER, *op. cit.*, p. 100.
[51] Cheryl CHASE, "Hermaphrodites with Attitude: Mapping the Emergence of Intersex Political Activism", *GLQ. A Journal of Gay and Lesbian Studies*, vol. 4, n. 2, 1998, pp. 195-197.

Un'ultima critica riguarda invece il possibile risultato del processo di stravolgimento del genere proposto da Butler: appurato che un'anarchia dei corpi non è un'opzione plausibile, ma che è possibile agire in senso trasformativo sulle norme in modo da renderle più inclusive, mi chiedo se sia davvero possibile riuscire ad ottenere un risultato che normalizzi senza opprimere a sua volta. Il binarismo che domina e regola la società contemporanea è limitante, esclusivo e la creazione di altre categorie porterebbe certamente a un riconoscimento (o intelligibilità, ricollegandoci al discorso di cui sopra) maggiore di quelle che ora sono le minoranze discriminate, ma il rischio che si ripeta un'istanza normalizzante credo sia alto. In accordo con questo dubbio, Guaraldo commenta, nella prefazione al libro, che:

> L'intento di una produzione di sapere "liberante" può anche non essere "oppressivo", ma certo i suoi effetti tendono comunque a funzionare sempre in maniera "normalizzante", legittimando un sapere su un altro. Rendere "normative" le aspirazioni delle minoranze sessuali e, allo stesso tempo, impedire che esse diventino "normalizzanti" è un tentativo che ci pare consegnato al fallimento, se il modo in cui esso viene espletato si risolve in una "microfisica" delle istanze "trasgressive."[52]

***Cercare un equilibrio***

Nei paragrafi precedenti si è cercato di delineare le linee principali del pensiero *queer* americano delle origini, successivamente diffusosi in Europa e nel mondo. Le basi per lo sviluppo di questo pensiero sono da ricollegare alle diverse lotte contro le discriminazioni sessuali e ai movimenti per la liberazione gay di cui l'America è stata teatro a partire degli anni Sessanta, collegati a loro volta ai movimenti femministi e alle rivolte studentesche dello stesso periodo. Questo fermento sociale, unito alla formazione di un sapere accademico, ha innegabilmente fatto dell'America un paradigma, o meglio, *Il* paradigma con cui confrontarsi nel discorso sulle minoranze. La portata dei movimenti americani, unita al ruolo ricoperto dall'America in scala globale, all'attenzione mediatica e al processo di globalizzazione hanno innegabilmente forgiato l'idea e l'immagine dell'omosessualità (o del transgenderismo) su "stampo" americano.[53] Tutti questi fattori hanno portato a quella che Altman definisce come l' "internazionalizzazione della cultura gay" per cui è possibile trovare segni dell'immaginario e

[52] Olivia GUARALDO, in Judith BUTLER, *op. cit.*, p. 24-25.
[53] Dennis ALTMAN, "Rupture or Continuity? The Internationalization of Gay Identities", *Social Text*, vol. 14, n. 48, Duke University Press, 1996, pp. 77-78.

dell'autorappresentazione gay e lesbica americana in ogni parte del mondo.[54] Riconoscere la portata e la maggioranza degli studi accademici americani e il carattere definibile come "globale" dell'identità gay costruita su stampo americano non equivale certamente ad affermare che i modi in cui l'omosessualità è stata concettualizzata, concepita e vissuta in America siano uguali su scala globale o siano stati assimilati senza subire trasformazioni. Nel passaggio al particolare, è importante tenere presente che tutte le società hanno modi indigeni di concettualizzare la sessualità e il genere che non necessariamente corrispondono a quelli statunitensi e dunque non adottare una visione etnocentrica nell'analisi della situazione riguardante le minoranze. Altman afferma che:

> There exists a far greater variety of understandings of sex/gender arrangments than tends to be recognized by official discourses. Moreover, attempts to use Western terminology – *gay people, men who have sex with men, bisexuals* – often block us from understanding the different ways in which people understand their own sexual experiences and feelings.[55]

Non essendo tuttavia realistica un'analisi che isoli completamente un dato contesto geografico da tutto ciò che sta attorno, a maggior ragione in epoca di globalizzazione, è importante sottolineare i punti in comune tra i discorsi e al tempo stesso considerare come e dove si manifesta l'impatto di questa internazionalizzazione.

> There is a growing 'modern' homosexuality, which is producing lesbian bars and gay gyms in the wake of an expanding global capitalism. But these changes are more uneven and more related to cultural traditions than might seem at first apparent. As homosexual movements develop in non-Western countries they will, in turn, develop identities and lifestyles different to those from which they originally drew their inspiration.[56]

Lo scopo principale di questa ricerca è, come esplicitato nell'introduzione, delineare quale sia la situazione riguardante le minoranze sessuali all'interno delle scuole elementari e medie giapponesi e quali siano le dinamiche discriminatorie presenti in questo contesto. Per raggiungere questo scopo, o per lo meno per avvicinarcisi in modo onesto e realistico, è fondamentale tenere presente le logiche esplicitate sopra. Essere omosessuale, bisessuale, transessuale ecc. in Giappone è certamente diverso da esserlo in Italia o in America, perché diversi sono i modi in cui, storicamente, è stata costruita l'identità, la sessualità, la normalità e

---

[54] Dennis ALTMAN, "On Global Queering", *Australian Humanities Review*, 2, 1996.
[55] Dennis ALTMAN, "Rupture or Continuity? The Internationalization of Gay Identities", *Social Text*, vol. 14, n. 48, Duke University Press, 1996, p. 81.
[56] Dennis ALTMAN, "On Global Queering", *Australian Humanities Review*, 2, 1996.

l'anormalità. È importante non utilizzare solo le categorie statunitensi, di pensiero e accademiche, nell'analisi della situazione e, come afferma Altman, è necessario fare attenzione alla terminologia utilizzata per evitare di essenzializzare i concetti e creare una sovrastruttura limitante più che comprensiva. Allo stesso tempo, è importante non isolare l'esperienza giapponese, ma tenere conto del contesto contemporaneo globale e fluido in cui essa si muove. Riprendendo i concetti di Lim, si cercherà di utilizzare un approccio *queer glocale,* che mira a de-essenzializzare l'immagine globale astorica e atemporale dell'essere minoranza, adottando una prospettiva locale, che tiene conto degli aspetti "indigeni" e dei processi di assimilazione e trasformazione dal contatto con l'esterno.[57]

***Le minoranze sessuali in Giappone: cenni storici e terminologia***

Lo scopo di questa sezione è fornire una panoramica storica delle minoranze sessuali in Giappone. Data l'ampiezza dell'argomento, si è deciso di riportare solamente alcuni cenni storici per definire ciò che ha caratterizzato l'esperienza omosessuale e *transgender* in Giappone in passato e che si riflette tuttora nella visione contemporanea; coerentemente con le dinamiche di cui sopra, si è cercato di riportare il lessico specifico giapponese, evidenziando come e quando il contatto con l'altro (rappresentato principalmente dall'America) abbia portato a variazioni.

In Giappone, come nella maggior parte dell'Asia, [58] lo studio storiografico sull'omosessualità si concentra principalmente su quella maschile. In periodo premoderno il termine utilizzato per indicare i rapporti tra uomini è *nanshoku* (男色, letteralmente «colori maschili», traducibile con «desiderio tra uomini» o «erotismo maschile»), il cui primo riferimento inequivocabile su fonti scritte viene fatto risalire al 985, seppur alcuni cenni meno espliciti siano contenuti in opere letterarie di molto precedenti.[59] La ricchezza di fonti, scritte e figurative, a tema *nanshoku* è una riprova di come la pratica omosessuale maschile -non esclusiva- non solo fosse diffusa, ma anche accettata durante gran parte della storia giapponese. Leupp afferma che:

[57] Eng-Beng LIM, "Glocalqueering in New Asia: The Politics of Performing Gay in Singapore", *Theatre Journal*, vol. 57, n. 3, 2005, p. 386-387.
[58] Per una visione critica sull'insufficienza di testi sul lesbismo si rimanda a Linda GARBER, "Where in the World are the Lesbians?", *Journal of the History of Sexuality*, vol. 14, n. ½, 2005, pp. 28-50.
[59] Gary LEUPP, *Male Colors: The Construction of Homosexuality in Tokugawa Japan,* Berkeley, University of California Press, 1995, p. 22.

> Homosexual behavior was not merely common in Tokugawa society- at least urban society-but normative: the sources express the prevalent assumption that at least urban males were, in general, inclined toward sexual involvements with other males and that such involvements met with widespread tolerance. […] The sources suggest that heterosexual relationships, including marriage, were widely viewed as compatible, even complementary, with male male sexual activity. There is some evidence for exclusive homosexuality in Tokugawa society, but male *bisexuality appears to have been the rule*.[60]

Alla testimoniata tolleranza e diffusione delle pratiche omosessuali del periodo Tokugawa (1603-1868) si affianca la promozione di diversi editti mirati a controllare la sessualità sia eterosessuale che omosessuale. Tra quelli esplicitamente riferiti al *nanshoku*, si ricorda l'editto del 1653 in cui si legge che "fare o accettare proposte *nanshoku* è severamente vietato"[61]: non è chiaro, tuttavia, se questo si riferisca alla sola classe dei samurai o all'intera popolazione. Leupp suggerisce l'improbabilità che si tratti di un banno assoluto e lo interpreta come un tentativo di regolazione della sola sfera pubblica. In nessuno degli editti sul *nanshoku* la pratica viene definita innaturale o fatto riferimento ad una caratterizzazione morale dell'atto.[62] L'unica legge sodomita della storia del Giappone viene introdotta nel codice penale Meiji nel 1873 e rimossa nel 1881, ma la pratica omosessuale, durante questi otto anni di validità della legge, è stata molto raramente punita come crimine.[63] L'abbondanza di testimonianze e l'assenza di una legge sodomita effettiva rendono il Giappone un paese storicamente più tollerante rispetto ad altri, ma è importante ricordare che *nanshoku* fa riferimento alla sola pratica sessuale (per di più raramente esclusiva) e non implica un discorso di identità e riconoscimento: questo concetto di sessualità che non influisce sulla definizione di sé come persona (come omosessuale, dunque) verrà ripreso successivamente in riferimento alla contemporaneità. Secondo McLelland la criminalizzazione, seppur di breve durata, della sodomia contribuisce alla concezione del *nanshoku* come pratica deviante e pericolosa che allontana studenti e militari dalla disciplina e che si concretizza con la fine dell'Ottocento in una vera e propria "campagna anti sodomia" sui giornali.[64]

Con la riforma Meiji (1867-1912) si assiste all'introduzione nella lingua giapponese del termine *dōseiaisha* (同性愛者, persona omosessuale), ripreso dal lessico della sessuologia euro-americana, che contribuisce alla diffusione del concetto, fino ad allora estraneo, di desiderio

[60] Gary LEUPP, *op. cit*., p. 3.
[61] Gary LEUPP, *op. cit*., p. 161. Traduzione mia.
[62] Gary LEUPP, *op. cit.*, p. 170.
[63] Mark MCLELLAND, *Male Homosexuality in Modern Japan: Cultural Myths and Social Realities*, Richmond, Curzon, 2000, p. 26.
[64] *Ibidem.*

sessuale come caratteristico e definente di una *persona*: l'omosessuale.[65] Questo termine viene utilizzato ancora oggi, soprattutto in ambito accademico e medico con valenza neutra, dunque a definire sia gay che lesbiche.

Con i movimenti della rivoluzione sessuale americana ed europea della fine degli anni Sessanta si assiste ad un aumento di interesse, riflesso su diversi media, per l'omosessualità e il transgenderismo,[66] che si manifesta anche in un arricchimento del lessico giapponese. Da questo periodo in poi vengono assimilati nella lingua giapponese e trascritti in katakana termini come *gei* (ゲイ, gay), *rezubian* (レズビアン, lesbica), *baisekushuaru* (バイセクシュアル, bisessuale), *transugendā* (トランスジェンダー, transgender), *andorojenii* (アンドロジェニー, androgino) e *gendā* (ジェンダー, genere). I primi quattro termini elencati sono ormai diventati di uso corrente, come testimoniano i numerosi gruppi e movimenti che si auto definiscono come "LGBT", su stampo americano. È interessante tuttavia sottolineare alcune peculiarità. Come testimoniato dal lavoro sul campo di McLelland e precedentemente sostenuto da Valentine,[67] fino al 2000 il termine *gei* è rimasto legato ad un'idea di attivismo politico, di movimento organizzato o di attività commerciale (come per i *gei bā*, bar gay) e dunque raramente utilizzato per autodefinirsi da chi non faceva parte di questo tipo di ambiti.[68] Non ho tuttavia trovato informazioni più recenti a riguardo: resta quindi da verificare se l'accezione contemporanea del termine *gei* sia ancora legata ad un'idea di attivismo o meno. Nel corso della mia ricerca, inoltre, ho riscontrato che al termine *baisekushuaru* viene ora affiancato come sinonimo il temine giapponese *ryōsei* (letteralmente «entrambi i sessi», 両性): questo, coniato nel ventesimo secolo, veniva tuttavia utilizzato in origine in riferimento ad individui intersessuali o a chi presentava peculiarità caratteriali sia maschili che femminili.[69] Da indicatore del sesso "biologico" o del genere il termine si è spostato, dunque, nella sfera dell'orientamento sessuale.

Il discorso articolato attorno al concetto di *transgender* è a mio parere particolarmente interessante. Letteralmente traducibile con «oltre il genere», nella tradizione americana ed europea è stato utilizzato per indicare persone la cui identità di genere non corrisponde al proprio sesso e al genere socialmente assegnato (persone di sesso maschile che si sentono donne

---

[65] Mark MCLELLAND, "Male Homosexuality and Popular Culture in Modern Japan", *Intersections: Gender, History and Culture in the Asian Context*, 3, 2000.
[66] Mark MCLELLAND, *Male Homosexuality in modern Japan: Cultural Myths and Social Realities*, Richmond, Curzon, 2000, p. 31.
[67] James VALENTINE, "Pots and Pans: Identification of Queer Japanese in Terms of Discrimination", in A. Livia e K. Hall (a cura di), *Queerly Phrased: Language, Gender and Sexuality*, Oxford University Press, 1997, p. 101.
[68] Mark MCLELLAND, *op. cit.*, pp. 12; 161-190.
[69] Jennifer ROBERTSON, "The Politics of Androgyny in Japan: Sexuality and Subversion in the Theater and Beyond", *American Ethnologist*, vol. 19, n. 3, 1992, 421.

e viceversa): non necessariamente collegato ad un orientamento omosessuale, si manifesta spesso con tendenze al travestitismo, episodiche o meno (*drag*), o con un effettivo cambio di sesso tramite operazione chirurgica (*transessuale*). Questi significati si ripropongono senza modifiche nel termine giapponese *transugendā* (e *toransekushuaru*, トランセクシュアル, «transessuale»), che inizia a diffondersi con gli anni Novanta ed avere echi accademici solo nei primi Duemila.[70]

Il concetto di "oltrepassare" i generi con tendenze al travestitismo era, tuttavia, ben noto e diffuso in Giappone molto prima dell'introduzione di questo termine, ma diversamente concettualizzato. Tradizionalmente definito dal termine *josō* (女装, letteralmente «vestito femminile»), il travestitismo era una tendenza molto ricorrente in contesto teatrale: il banno delle donne dal *kabuki* aveva portato alla specializzazione di alcuni attori (conosciuti come *onnagata* 女形, letteralmente «forma femminile») in ruoli femminili, e questa inversione di genere non si limitava solamente al momento della performance sul palco, ma permeava ogni momento della vita quotidiana dell'*onnagata*, in una vera e propria "trasformazione al femminile".[71] Una variante femminile del travestitismo si può rintracciare nella tradizione del teatro femminile *Takarazuka*, fondato nel 1913, in cui attrici femminili (conosciute come *otokoyaku* 男役, letteralmente «ruolo maschile») si specializzano nell'interpretazione di personaggi maschili.[72] L'associazione di carattere storico del travestitismo al mondo del teatro, o più in generale dell'intrattenimento, è una concezione tuttora esistente, come testimoniano le numerose apparizioni in televisione e nelle campagne pubblicitarie di travestiti, considerati prevalentemente "attori" o "talenti" e non collegati ad un orientamento sessuale.[73]

Infine, il termine *gendā* è stato assimilato con l'identico significato dell'inglese *gender*, ma il suo utilizzo si limita all'ambito politico e accademico.[74]

---

[70] SUGANUMA Katsuhiko, "Sexual Minorities studies on Japan", in Mark McLelland e Vera Makie (a cura di), *Routledge Handbook of Sexuality Studies in East Asia*, Abingdon, Routledge, 2015, p. 246.
[71] Jennifer ROBERTSON, *op. cit*., p. 424. Traduzione mia.
[72] Per un confronto tra le figure dell'*onnagata* e dell'*otokoyaku* si rimanda a Jennifer ROBERTSON, *op. cit*., pp. 424-425.
[73] Mark MCLELLAND, *op. cit*., pp. 43-47.
[74] Sonja Pei-Fen DALE, "An introduction to X-gendā: Examining a New Gender Identity in Japan", *Intersections: Gender and Sexuality in Asia and the Pacific*, 31, 2012.

***Immagini di genere***

Con l'inizio degli anni Novanta in Giappone si assiste ad un crescente interesse, accademico e non, relativo alle minoranze sessuali. Questo periodo, definito come "gay boom", vede la pubblicazione di testi accademici (circa contemporanei a quelli di Butler e Kosofky-Sedgwick citati e discussi sopra) che diventeranno la base degli studi sull'omosessualità in Giappone e, contemporaneamente, un interesse mediatico senza precedenti per la scena gay e lesbica, che si concretizza nella produzione di film, fondazione di riviste specifiche, apparizioni e discussioni in televisione.[75]

*Puraibēto gei raifu* (プライベートゲイライフ, *Vita privata gay*) di Fushimi Noriaki, pubblicato nel 1991, viene considerato il primo testo nel campo degli studi gay in Giappone,[76] sia per la sua rilevanza dal punto di vista accademico, sia perché primo libro giapponese che ha come tema centrale il *coming out* in contesto nipponico.[77] Fushimi concentra la sua critica sul sistema che domina la società giapponese, definito come *hetero shisutemu* (ヘテロシステム, il sistema eterosessuale), una griglia che divide l'umano in due gruppi, definiti "immagini": *otoko no imēji* (男のイメージ, immagine di uomo) e *onna no imēji* (女のイメージ, immagine di donna), costruite socialmente come due entità complementari e allo stesso tempo in opposizione. Queste immagini di genere hanno carattere arbitrario e dunque si presentano con caratteristiche variabili a seconda delle società e delle epoche. L'oggetto del desiderio sessuale (*seiai*, 性愛) di ognuno all'interno dell'*hetero shisutemu* si concretizza nell'immagine maschile o in quella femminile: essendo queste entità complementari, il desiderio viene naturalmente rivolto verso chi rappresenta l'immagine opposta alla propria. È importante sottolineare che le persone eterosessuali e quelle omosessuali sono in verità componenti di questo stesso sistema, dal momento che entrambi proiettano il proprio desiderio verso l'una o l'altra "immagine":

---

[75] Per approfondimenti sul gay boom maschile si rimanda a Mark MCLELLAND, *Male Homosexuality in modern Japan: Cultural Myths and Social Realities*, Richmond, Curzon, 2000, pp. 32-37;
Per approfondimenti sul gay boom femminile si rimanda a Claire MAREE, "Queer women's culture and history in Japan", in Mark McLelland e Vera Makie (a cura di), *Routledge Handbook of Sexuality Studies in East Asia*, Abingdon, Routledge, 2015, pp. 233-235.

[76] NOGUCHI Katsusō, "Japanese Lesbian/Gay Studies", *Intersections: Gender, History and Culture in the Asian Context*, 12 gennaio 2006.

[77] SUGANUMA Katsuhiko, "Enduring voices: Fushimi Noriaki and Kakefuda Hiroko's Continuing Relevance to Japanese Lesbian and Gay Studies and Activism", *Intersections: Gender, History and Culture in the Asian Context*, 14 novembre 2006.

> La sessualità, sia essa eterosessuale o omosessuale, è sostanzialmente un gioco che coinvolge le immagini di genere di ciascuno.[78]

Nella società contemporanea, l'uomo non mascolino (*otokorashikunai*, 男らしくない) o effemminato (*onnappoi*, 女っぽい) non viene percepito come un "deviante" del sistema ma piuttosto surclassato a "immagine di donna" che quindi, secondo le regole, desidera un uomo.[79] L'omosessualità maschile in questo senso rientra perfettamente all'interno dell'*hetero shisutemu.* In altre parole, il sistema eterosessuale giapponese così descritto da Fushimi, interpreta l'omosessualità attraverso l'ottica del genere e non come un orientamento sessuale. Questa concettualizzazione dell'omosessualità in Giappone viene confermata anche dal sociologo Valentine:

> The identification of lesbians and gay men in Japan has to be understood in terms of the predominant conflation of sex, gender and sexuality. Sexuality (unlike gender) is not a major source of identity, and those whose sexual orientation is toward the same sex are identified as differently gendered.[80]

L'idea della pratica sessuale come non definente dell'identità ha radici ben radicate nella storia del Giappone, come si è visto nel discorso sul *nanshoku* nel paragrafo precedente; e l'interpretazione di un uomo omosessuale come una "donna invertita" si manifesta ancora oggi nella gestualità e nei termini giapponesi utilizzati per farvi riferimento.[81] Un richiamo a questo concetto si può ritrovare all'interno del sopra citato *Epistemology of the Closet* di Kosofsky-Sedgwick, in cui l'autrice delinea le tendenze che storicamente si sono sviluppate per definire la relazione tra il genere delle persone omosessuali e il desiderio sessuale, introducendo il concetto di inversione: "*anima muliebris in corpore virili inclusa*" (e viceversa).[82] Questo concetto, che definisce un uomo omosessuale come un'anima femminile, che per questo desidera un uomo, intrappolata dentro un corpo di sesso maschile, promuove un'idea di desiderio sessuale che è intrinsecamente eterosessuale:

---

[78] FUSHIMI Noriaki, *Dōseiai nyūmon* (Introduzione all'omosessualità), Tōkyō, Pottoshuppan, 2003, p. 61. Traduzione mia.
伏見憲明、「同性愛入門」、東京、ポット出版、2003 年、p. 61.
[79] NOGUCHI Katsuzō, "Japanese Lesbian / Gay Studies", *Intersections: Gender, History and Culture in the Asian Context*, 12 gennaio 2006.
[80] James VALENTINE, "Pots and Pans: Identification of Queer Japanese in Terms of Discrimination", in A. Livia e K. Hall (a cura di), *Queerly Phrased: Language, Gender and Sexuality*, Oxford University Press, 1997, p. 97.
[81] James VALENTINE, *op. cit*., p. 98; 102-103.
[82] Eve KOSOFSKY-SEDGWICK, *Epistemology of the Closet*, Berkeley, California University Press, 1990, p. 87.

> Desire, in this view, by definition subsists in the current that runs between one male self and one female self, in whatever sex of bodies these selves may be manifested.[83]

I due concetti di Fushimi e Kosofsky-Sedgwick, applicati al caso dell'omosessualità maschile, producono lo stesso effetto: il sistema eterosessuale definisce l'uomo gay come una donna nascosta e questo diventa una "prova" della tendenza esclusivamente eterosessuale del desiderio. L'omosessualità rientra perfettamente all'interno dell'*hetero shisutemu* anche perché si basa sul desiderio di "immagini" che sono la base della struttura stessa del sistema e che ne viene dunque rafforzato.

Le discriminazioni e le oppressioni che il sistema eterosessuale esercita sulle donne, che Fushimi definisce con il termine *onē sabetsu* (お姉差別, letteralmente «discriminazioni sulle sorelle maggiori»),[84] si riflettono di conseguenza anche sugli uomini omosessuali:

> As long as homosexuals desire the 'male image', affirming gay desire 'conversely reinforces the existing culture of the 'hetero-system', which oppresses women-and, in fact, oppresses men too'.[85]

Per Fushimi, inoltre, all'interno dell'*hetero shisutemu* l'omosessualità maschile stessa funziona come dinamica oppressiva: essendo espressione del desiderio di un' "immagine maschile" per un' "immagine maschile", contribuisce al completo rifiuto dell' "immagine femminile", creando così disuguaglianze tra uomini gay e donne lesbiche.[86] Il carattere fortemente discriminatorio dell'*hetero shisutemu* è dato dalla visione rigidamente binaria su cui si basa: le immagini maschili e femminili sono categorie che non sono sufficienti per descrivere i generi umani, ma si rafforzano ogni volta che vengono reiterate in discorsi sull'eterosessualità/omosessualità, gay/lesbiche ecc. La liberazione omosessuale (*dōseiai kaihō*, 同性愛解放) non distrugge l'eteronormatività (*iseiaizettaishugi*, 異性愛絶対主義) insita nell'*hetero shisutemu*, ma anzi la rinforza, dal momento che continua a essere concettualizzata come desiderio di un' "immagine". Comprendere la sessualità come un *gēmu*, un gioco che si basa su categorie arbitrarie, è il primo passo per Fushimi per relativizzare e quindi distruggere l'*hetero shisutemu*.

---

[83] *Ibidem.*
[84] FUSHIMI Noriaki, *Dōseiai nyūmon*, Tōkyō, Pottoshuppan, 2003, p. 62.
[85] NOGUCHI Katsuzō, *op. cit.*, paragrafo 11.
[86] SUGANUMA Katsuhiko, "Enduring voices: Fushimi Noriaki and Kakefuda Hiroko's Continuing Relevance to Japanese Lesbian and Gay Studies and Activism", *Intersections: Gender, History and Culture in the Asian Context*, 14, 2006.

> When we are liberated from terms such as 'man' and 'woman' 'gay' and 'lesbian' functioning within the existing 'hetero-system', we will have a glimpse of the way that a new sexuality operates. What is needed now is not an emancipation of the eros, but rather a creation of a new 'system'.[87]

Per Fushimi, solo tramite l'eliminazione delle categorie che limitano il reale dividendolo secondo logiche binarie è possibile costruire una società senza discriminazioni: in altre parole, è necessario distruggere completamente le immagini di genere su cui costruiamo l'immagine di noi stessi e su cui proiettiamo il desiderio verso l'altro. I concetti di genere e la critica al binarismo su cui si basa la società contemporanea sono simili a quelli descritti da Kosofky-Sedgwick[88] e la possibilità di adottare un approccio critico e trasformativo alle categorie di genere è comune al pensiero di Butler descritto sopra. La grande differenza è che Butler propone una visione inclusiva che permetta l'intelligibilità di tutti all'interno di categorie, mentre Fushimi opta per un'eliminazione totale di queste. Trovo personalmente utopistica la possibilità di liberarsi completamente delle categorie su cui si basa la società, e l'invito ad essere solamente "se stessi" senza identificarsi per combattere il sistema binario quanto meno semplicistico.[89] Ma se anche questo fosse possibile, il dubbio presentato sopra riguardo l'opera di Butler riaffiora: se l'obiettivo è la creazione di un nuovo sistema, il rischio che si ripropongano dinamiche di affermazione di potere e dunque di discriminazione, non è forse molto alto? Un tentativo contemporaneo di distruzione delle categorie può essere individuato nell'esperienza giapponese contemporanea degli X-*gendā*, considerati una "sottocategoria" dei *transgender*, ossia gli individui che rifiutano qualunque identificazione ad un genere riconosciuto. Gli individui transgender si definiscono tramite l'acronimo MtF e FtM (letteralmente «da maschio a femmina» e «da femmina a maschio»), mentre gli X-*gendā* utilizzano il MtX o FtX, sfuggendo così ad ogni tipo di classificazione binaria di identità o sessualità su cui si basa la società.[90]

---

[87] FUSHIMI Noriaki, *Puraibēto gei raifu*, Tōkyō, Gakuyō Shobō, 1991, p. 250. Traduzione di Suganuma.
[88] Eve KOSOFKY-SEDGWICK, Epistemology of the Closet
[89] FUSHIMI Noriaki, *Dōseiai nyūmon*, Tōkyō, Pottoshuppan, 2003, p. 61.
[90] Sonja PEI FEN DALE, "And Introduction to X-Gendā: Examining a New Gender Identity in Japan", *Intersections: Gender and Sexuality in Asia and the Pacific*, 2012.

***Educare alla diversità***

Lo scopo di questo paragrafo è quello di fornire, attraverso la presentazione di dati provenienti da diversi sondaggi, una panoramica empirica della condizione discriminatoria delle minoranze sessuali nelle scuole giapponesi e di sottolineare l'urgenza nella creazione di un ambiente scolastico che sia adeguato ad ogni studente. In occasione della campagna "Nastro bianco-Rispetto per la vita" (*Inochi risupekuto. Howaitoribon kyanpēn*, 命リスペクト。ホワイトリボン・キャンペーン) del 2013 viene condotto un questionario online mirato ad approfondire la situazione scolastica degli studenti LGBT nella regione del Kantō in Giappone.[91] Il sondaggio coinvolge un totale di 609 persone che si identificano come gay, lesbiche, bisessuali o transgender in una fascia di età compresa tra i 10 e i 35 anni. Alla domanda "quando hai capito di (poter) essere LGBT?", la maggior parte delle risposte (riportate in tabella 1) si concentra principalmente nel periodo corrispondente alle scuole medie, seppur il 25% dei bambini transgender (letteralmente «con senso di inadeguatezza verso il proprio sesso», *seibetsuiwa no aru danshi*, 性別違和のある男子) scopre la sua identità già prima dell'inizio delle scuole elementari.

**（表３）　ＬＧＢＴであるかもしれないと気がついた年齢**

| | 最頻値 | | 最頻期間 |
|---|---|---|---|
| 性別違和のある男子 | 小学校入学前 | (25%) | 小学校入学前～小学校６年生 |
| 非異性愛男子 | 中学１年生 | (25%) | 小学校６年生～高校１年生 |
| 性別違和のある女子 | 中学１年生 | (18%) | 小学校６年生～高校１年生 |
| 非異性愛女子 | 中学２年生 | (18%) | 小学校６年生～高校１年生 |

*Tabella 1. "LGBT de aru kamoshirenai to ki ga tsuita nenrei" (Età in cui hai capito di poter essere LGBT), in LGBT no gakkōseikatsu nikansuru jittaichōsa (2013) kekkahōkokusho (Risultati del sondaggio del 2013 sulla vita scolastica degli studenti LGBT), p. 3*

Alla domanda successiva "a chi hai confidato di essere LGBT?" la risposta "al professore referente" (*tanninkyōshi*, 担任教師) raggiunge il 29% per i bambini maschi transgender (d'ora in poi abbreviato in MT), il 10% per i bambini omosessuali (d'ora in poi abbreviato in MO), il 17% per le bambine femmine transgender (d'ora in poi abbreviato in FT), il 7% per le bambine omosessuali (d'ora in poi abbreviato in FO). Il medico dell'ambulatorio della scuola (*hokenshitsu no kyōshi*, 保健室の教師) è stato scelto come confidente dal 23% dei MT, dall'

[91] "LGBT no gakkōseikatsu ni kansuru jittaichōsa (2013) kekkahōkokusho" (Report dei risultati del questionario del 2013 sulla vita scolastica degli studenti LGBT), Inochi risupekuto Howaitoribinkyanpen, 2014.
「LGBT の学校生活に関する実態調査(2013)結果報告書」、命リスペクトホワイトリボンキャンペーン、2014 年. Disponibile al link: http://endomameta.com/schoolreport.pdf

11% dei MO, dal 22% delle FT e dal 6% delle FO. “Altri professori” (*sono hoka no kyōshi*, その他の教師) è stata individuata come risposta dal 13% dei MT, il 10% dei MO, il 21% delle FT e il 7% delle FO.[92]

Questi primi dati ci permettono da un lato di individuare il periodo che va dalle scuole elementari alle medie come il più “fertile” nel riconoscimento di sé e del proprio orientamento; dall’altro di definire gli insegnanti come punto di riferimento per un’alta percentuale di studenti. Limitando il commento all’area del Kantō in cui si è svolto il sondaggio, è dunque fondamentale che agli insegnanti di scuole elementari e medie vengano forniti gli strumenti (o la conoscenza) necessari per affrontare nel modo più consono un’eventuale *coming out* e che in generale contribuiscano ad un ambiente scolastico aperto alla diversità. Questo commento e la necessità di rendere le scuole un ambiente accogliente per tutti, può in verità essere esteso a tutto il Giappone, non solo alla regione del Kantō, dal momento che statistiche più recenti (2015)[93] riportano che il 7,6% della popolazione giapponese si identifica come LGBT: una media di una persona su tredici rientra nella categoria “minoranze sessuali”, dunque potenzialmente presente in ogni classe.

In moltissimi casi, comeriportano i risultati in tabella 2, gli studenti LGBT risultano vittime di bullismo o violenza di diverso tipo (fisica, verbale, isolamento ecc) i cui effetti psicologici possono essere talmente gravi da riflettersi in pensieri suicidari.

**（表８） いじめや暴力を受けた経験 （複数回答）**

| | 性別違和のある男子 | 非異性愛男子 | 性別違和のある女子 | 非異性愛女子 |
|---|---|---|---|---|
| 身体的な暴力 | 48% | 23% | 19% | 10% |
| 言葉による暴力 | 78% | 53% | 54% | 45% |
| 性的な暴力（服を脱がされる・恥ずかしいことを強制） | 23% | 12% | 12% | 7% |
| 無視・仲間はずれ | 55% | 34% | 51% | 57% |
| 上のような経験はない | 18% | 35% | 30% | 36% |

*Tabella 2. “Ijime ya bōryoku wo uketa keiken (fukusūkaitō)” (Esperienze di bullismo o violenza- Alcune risposte), in LGBT no gakkōseikatsu ni kansuru jittaichōsa (2013) kekkahōkokusho (Risultati del sondaggio del 2013 sulla vita scolastica degli studenti LGBT), p. 7.*

[92] “LGBT no gakkōseikatsu ni kansuru jittaichōsa (2013) kekkahōkokusho” (Report dei risultati del questionario del 2013 sulla reale situazione dei vita scolastica degli studenti LGBT), Inochi risupekuto Howaitoribinkyanpen, 2014, p. 5.

[93] Dentsūsōkendaibāshiteiraboshirabe (Centro di ricerca per la diversità dell’istituto Dentsū), 2015, in https://rebitlgbt.org/vision#intro
電通総研ダイバーシティラボ調べ、2015 年.

Il 41% dei TM dichiara infatti di aver pensato al suicidio dopo aver subito violenze, seguito da un 31% di media degli altri tre gruppi (TF, MO e FO).[94]

L'alta frequenza di episodi di bullismo (verbale o fisico) nei confronti di studenti LGBT[95] è stata confermata da un ulteriore sondaggio più recente, proposto dal dipartimento di infermieristica dell'università di Takarazuka, svolto online nel 2016. Su un totale di 15.064 partecipanti LGBT, infatti, il 58,2% afferma di essere stato vittima di bullismo durante il periodo scolastico (dalle scuole elementari alle scuole superiori), con percentuali che variano, anche in modo sostanziale, a seconda della fascia d'età (vedi grafico 1).[96] Tra le vittime di bullismo, solamente il 13,6% afferma che gli insegnanti sono stati d'aiuto per risolvere il problema. Il 70,1% dei partecipanti totali, infine, dichiara che in ambiente scolastico e lavorativo ci sono state dichiarazioni discriminatorie nei confronti di persone LGBT.[97]

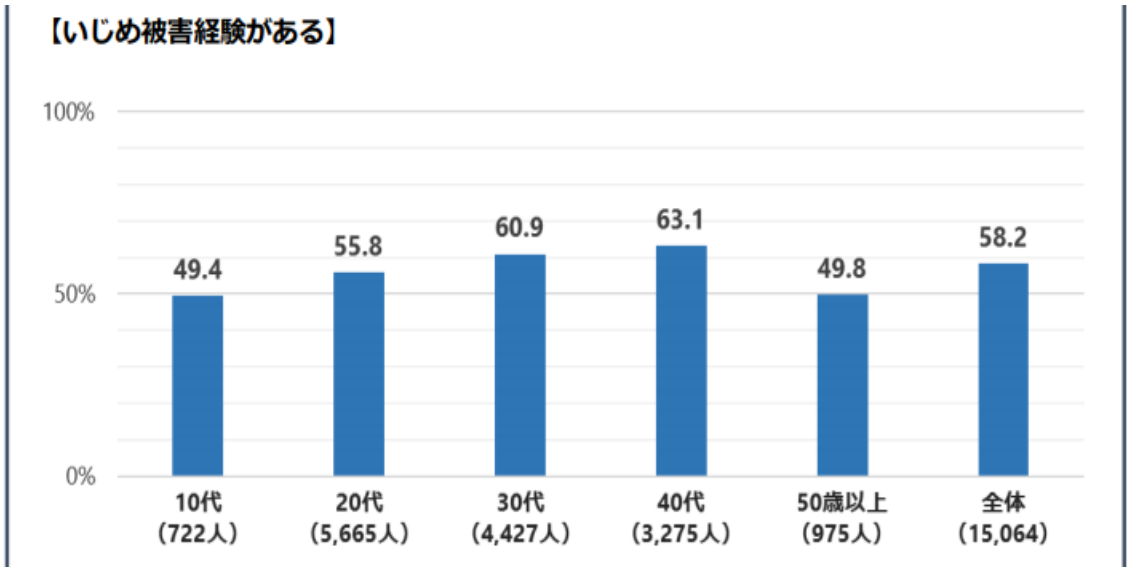



*Grafico 1. "Ijime higai keiken ga aru" (Sei stato vittima di bullismo), in HIDAKA Yasuharu, LGBT tōjisha ishiki chōsa (sondaggio d'opinioni per persone LGBT), 2016, p. 1.*

---

[94] "LGBT no gakkōseikatsu ni kansuru jittaichōsa (2013) kekkahōkokusho" (Report dei risultati del questionario del 2013 sulla reale situazione dei vita scolastica degli studenti LGBT), Inochi risupekuto Howaitoribinkyanpen, 2014, p. 12.

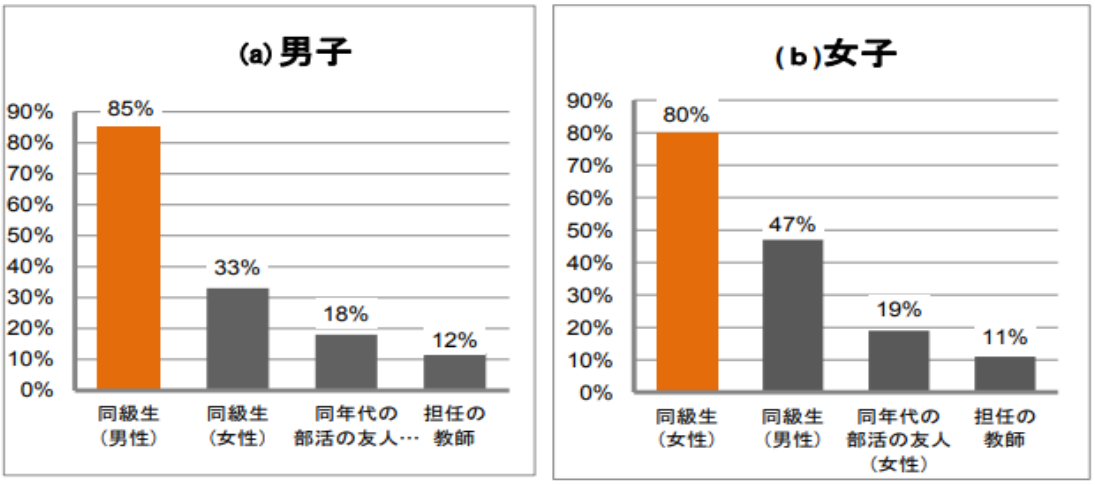
[95] Episodi discriminatori si presentano nelle scuole europee in percentuali leggermente inferiori, secondo un sondaggio del 2012. Cfr. *Europen Union lesbian, gay, bisexual and transgender survey*, Europen Union Agency for Fundamental Rights, Luxemburg, 2014, pp. 35-38. Disponibile al link: http://fra.europa.eu/en/publication/2014/eu-lgbt-survey-european-union-lesbian-gay-bisexual-and-transgender-survey-main

[96] HIDAKA Yasuharu, *LGBT tōjisha ishiki chōsa* (Sondaggio d'opinioni per persone LGBT), Takarazukadaigakukangogakubu, 2016. http://www.health-issue.jp/reach_online2016_report.pdf
日高康晴、「LGBT 当事者意識調査」、宝塚大学看護学部 、2016 年

[97] HIDAKA Yasuharu, *LGBT tōjisha ishiki chōsa* (Sondaggio d'opinioni per persone LGBT), Takarazukadaigakukangogakubu, 2016, pp. 2; 4.

La correlazione tra omosessualità, bullismo e suicidio è oggetto di numerosi studi, soprattutto in campo medico americano ed europeo.[98] Un ulteriore sondaggio online svolto precedentemente in Giappone riporta che, su un totale di 1025 uomini gay, bisessuali o *questioning* partecipanti, l'83% (848 persone) è stato vittima di bullismo a scuola e il 15% ha tentato il suicidio.[99] Un sondaggio del 2015 riporta, inoltre, che il 29% degli studenti transgender maschi e femmine si rifiuta di andare a scuola, segno di quanto il contesto scolastico non sia per loro "accogliente".[100]

Risultati a mio parere molto preoccupanti, riportati nel grafico 2, si ritrovano nelle risposte alla domanda "da chi sei stato bullizzato o hai subito violenza?". Accanto ad una maggioranza prevedibilmente schiacciante di risposte "dai compagni di classe" dello stesso sesso, il 12% degli studenti e l'11% delle studentesse ha risposto "dall'insegnante referente" che, si ricorda, è il membro del corpo insegnanti su cui gli studenti LGBT fanno maggior riferimento.




（図４） いじめや暴力をだれから受けたか （複数回答）

（注） %はいじめや暴力を受けたと回答した者に占める割合

*Grafico 2. "Ijime ya bōryoku wo darekara uketaka" (Da parte di chi hai subito bullismo o violenze?), in LGBT no gakkōseikatsu ni kansuru jittaichōsa (2013) kekkahōkokusho, (Risultati del sondaggio del 2013 sulla vita scolastica degli studenti LGBT), p. 9.*

---

[98] Si rimanda, ad esempio, a Michelle BIRKET, Dorothy ESPELAGE, Brian KOENING, "LGB and Questioning Students in Schools: The Moderating Effects of Homophobic Bullying and School Climate on Negative Outcomes", *J Youth Adolescence*, 38, 2009, pp. 989-1000.

[99] HIDAKA Yasuharu, D. OPERAIO, "Attempted suicide, psychological health and exposure to harassment among Japanese homosexual, bisexual or other men questioning their sexual orientation recruited via internet", *Journal of Epidemiology and Community Health*, vol. 60, n. 11, 2006, pp. 962-967.

[100] NAKATSUKA Mikiya, "Gakkōhoken ni okeru seidōitsuseishōgai: gakkō to iryō norenkei" (Il disturbo dell'identità di genere nella sanità scolastica: il rapporto tra scuola e assistenza medica), *Nihonijishinpō*, 2010, n. 4521, pp. 60-64.
中塚幹也、「学校保健における性同一性障害：学校と医療の連携」、『日本医事新報』、2010 年、4521、pp. 60-64.

Se è doveroso sottolineare che il questionario non indica se questi episodi di bullismo e violenza si siano verificati prima o dopo il *coming out* dello studente, è innegabile che una percentuale così alta di risposte che fanno riferimento agli insegnanti sia indice di "impreparazione" (nei migliori dei casi) o addirittura di omofobia di questi. Il bisogno di dare una formazione specifica riguardo le minoranze sessuali agli insegnanti in Giappone era già stata sottolineata in un articolo di Inaba del 2010, in cui si riportava la persistenza di pregiudizi e opinioni negative nelle scuole riguardo l'omosessualità e si evidenziava la necessità di educare gli insegnanti per "una conoscenza corretta e scientifica dell'omosessualità, per comprendere che l'accettazione di sé degli studenti omosessuali è legata anche alla comprensione dell'omosessualità da parte degli studenti eterosessuali e evitare di trasmettere messaggi negativi di avversione all'omosessualità nell'educazione sessuale".[101]

In un articolo di Dale del 2016 sulla sua esperienza di insegnamento di argomenti LGBT all'interno di corsi universitari in Giappone, si legge che:

> There seems to be an effort to include more discussion in classrooms, but the issue is not only one of the classroom materials, but also *teacher training*. Educators themselves need to be more aware of these issues and the fact that *LGBT students do exist in their schools and classrooms*.[102]

Basandosi sulle proprie esperienze di insegnamento, l'autrice sottolinea l'importanza di un approccio aperto alle questioni LGBT in classe, basato sulla discussione con gli studenti per l'eliminazione di stereotipi e pregiudizi, e riporta le reazioni tendenzialmente positive dei suoi alunni. Alla necessità di formare gli insegnanti su questi temi, Dale fa notare anche la scarsezza di materiali scolastici disponibili, un tema che verrà ripreso successivamente.

Takagi, nel 2017, pubblica un articolo "guida" per gli insegnanti su come approcciarsi agli studenti in minoranza e su che strategie adottare per rendere l'ambito scolastico adatto a tutti.[103] Nella sezione "accorgimenti quotidiani" (*nichijōteki na kokorogake*, 日常的な心掛けて) vengono riportati quattro punti chiave su cui l'insegnante deve concentrare l'attenzione: evitare di impostare discorsi o attività che si basano su una divisione rigidamente binaria dei sessi (che comporterebbero disagio agli studenti *transgender*); evitare commenti che presuppongono corrispondenza tra sesso femminile e femminilità e sesso maschile e mascolinità; fare

[101] INABA Akiko, "Gakkōkyōiku ni okeru sekushuarumainoriti" (Le minoranze sessuali nell'educazione scolastica), *Sōkadaigakudaigakuinkyō*, 32, 2010, p. 267. Traduzione mia.
[102] Sonja Pei-Fen DALE, "Teaching LGBT Rights in Japan: Learning from Classroom Experience", *Human Rights Education in Asia-Pacific*, 7, 2016, p. 223.
[103] TAKAGI Noriko, "Seitekimainoriti no seito heno taiō to shien: kyōin ha dō kangae, nani wo subekika, nani wo shitehaikenaika" (Sostegno e trattamento degli studenti minoranze sessuali: come devono comportarsi gli insegnanti, cosa fare e cosa non fare), *Seisenjogodaigakukyōshokukateikiyō*, 2, 2017, pp. 39-49.

attenzione a non promuovere una visione eteronormativa del desiderio; dimostrarsi apertamente degli "alleati" (*arai*, アライ) della diversità.[104] Il concetto di "professore alleato" è da ricollegarsi, con grande probabilità, all'iniziativa proposta dall'associazione no profit *Re-Bit*, impegnata nella sensibilizzazione alle tematiche LGBT in ambito scolastico giapponese.[105] L'obiettivo dell'organizzazione è la "costruzione di una società che permetta anche ai bambini LGBT di diventare adulti così come sono" (*LGBT mo ari no mama no jibun de otona ni nareru shakai e*, LGBT もありのままの自分ででオトナになれる社会へ) e il concetto di "insegnante alleato" compare all'interno del progetto "Materiali scolastici LGBT" (*LGBT kyōzai*, LGBT 教材). Con l'obiettivo di rendere la scuola un luogo più vivibile per tutti, *Re-Bit* spedisce gratuitamente agli insegnanti di scuole elementari e medie interessati un "kit di strumenti dell'insegnante alleato" (nome originale "*Ally Teacher's Tool Kit*") che contiene manuali, pamphlet per insegnare la diversità agli studenti e gadget per rendere visibile la propria "posizione."[106]

Le alte percentuali di individui LGBT vittime di violenza verbale e fisica a scuola e l'alta probabilità che queste si riflettano in assenteismo o, nella peggiore delle ipotesi, in pensieri suicidari, riportate nei sondaggi di cui sopra, consentono di delineare un'immagine dell'ambiente scolastico giapponese come tendenzialmente oppressivo per gli studenti in minoranza e sottolineano l'urgenza di migliorare le condizioni in cui questi si trovano. I sondaggi, uniti agli articoli di cui sopra, sottolineano il ruolo di "guida" che gli insegnanti ricoprono per gli studenti e allo stesso tempo la necessità che questi siano a loro volta "formati" per evitare la propagazione di pregiudizi e stereotipi sulle minoranze sessuali. In particolare, l'articolo di Takagi ha un'innegabile valenza pratica per gli insegnanti e l'inserimento al suo interno di due *case studies* di studenti delle superiori dà un'idea, per così dire, "tangibile" dei problemi e degli ostacoli che gli studenti in minoranza affrontano o possono affrontare in ambiente scolastico (uniforme, servizi igienici, spogliatoi ecc). Se la carenza di preparazione degli insegnanti o la loro omofobia gioca senza dubbio un ruolo centrale nella propagazione delle discriminazioni e la loro denuncia rappresenta un passo per migliorarlo, trovo tuttavia carenti queste ricerche sotto altri punti di vista, dal momento che non prendono in considerazione in modo critico il ruolo del Ministero dell'Educazione. La scarsezza di materiali scolastici che affrontino direttamente tematiche LGBT è certamente una mancanza da sottolineare (e che non può ovviamente essere colmata da iniziative, seppur di altissimo valore,

[104] TAKAGI Noriko, *op. cit.*, pp. 47-49.
[105] Sito ufficiale dell'organizzazione: https://rebitlgbt.org/
[106] Per ulteriori informazioni riguardo il progetto si rimanda a: https://rebitlgbt.org/project/kyozai

come quelle di *Re-Bit*), ma credo sia più importante valutare quale sia l'immagine che viene promossa, in modo più o meno subliminale, nel libri di testo comuni. Ricerche simili erano già state condotte in precedenza, dando in alcuni casi risultati sconcertanti su quale fosse l'idea di normalità proposta al loro interno.[107] In altre parole, per un bambino omosessuale avere un insegnante "alleato" che si dimostra aperto alla "diversità" con discorsi e adesivi arcobaleno è certamente un aiuto, ma credo che la sua efficacia cali drasticamente di fronte ad un libro di testo o un curriculum scolastico che promuove l'eterosessualità come unica via naturale e possibile. Educare gli insegnanti è certamente importante, ma lo è anche approfondire il contesto ministeriale in cui essi si muovono. Queste sono le considerazioni che stanno alla base della ricerca condotta, presentata nei prossimi capitoli.

[107] Bettina RABE, "What do textbook teach and how? An approach to Assessing Modes of Human Rights Education", *Human Rights Education in Asia Pacific*, 2, 2011, pp. 163-189;
Ian CLARK, "A Qualitative Analytic Case Study of Subliminal Gender Bias in Japanese ELTs", *SAGE*, 2016, p. 1-8.

## Le minoranze sessuali in Giappone: fonti normative

### *Diritti umani*

Il rispetto dei diritti umani (*jinken*, 人権) è il principio su cui si basa la Costituzione del Giappone (*Nihonkokukenpō*, 日本国憲法). L'articolo 11 recita:

> I cittadini non possono essere privati di alcuno dei diritti fondamentali dell'uomo. Questa Costituzione garantisce ai cittadini delle generazioni presenti e future i diritti fondamentali dell'uomo come eterni e inviolabili.[108]

L'articolo 14, inoltre, riporta che

> Tutti i cittadini sono uguali di fronte alla legge, senza alcuna discriminazione di tipo politico, economico e sociale basata su razza, credo, genere, estrazione e origine familiare.[109]

La *Dichiarazione universale dei diritti umani*, proclamata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 1948 e costituita da un preambolo e da 30 articoli, sottolinea l'uguaglianza e la fratellanza di ogni essere umano, non ammettendo discriminazioni di alcun tipo. Sancisce, inoltre, il diritto universale alla libertà di pensiero ed espressione, al lavoro in buone condizioni e con paghe eque, ad un'educazione, almeno in parte gratuita, che rafforzi il rispetto per la libertà e per i diritti umani e promuova comprensione e tolleranza.[110] Il Giappone, membro delle Nazioni Unite dal 1956, entra a far parte della Commissione delle Nazioni Unite per i Diritti Umani nel 1982 e da allora "strongly supports UN activities in the human rights field, believing that all human rights are universal".[111]

Il *Patto internazionale per i diritti civili e politici* viene adottato nel 1966 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ed entra in vigore nel 1976. Le nazioni firmatarie si impegnano, in accordo con quanto stabilito nella Dichiarazione universale per i diritti umani citata sopra, in

---

[108]Testo originale disponibile al link: http://elaws.e-gov.go.jp/search/elawsSearch/elaws_search/lsg0500/detail?lawId=321CONSTITUTION&openerCode=1#35 Traduzione mia.

[109]Testo originale disponibile al link: http://elaws.e-gov.go.jp/search/elawsSearch/elaws_search/lsg0500/detail?lawId=321CONSTITUTION&openerCode=1#41 Traduzione mia.

[110] Per il testo completo della Dichiarazione si rimanda a: http://www.un.org/en/universal-declaration-human-rights/index.html

[111] *Human Rights, Humanitarian Assistance and Refugees*, in "Ministry of Foreign Affairs of Japan", 21.09.2017. Disponibile al link: http://www.mofa.go.jp/policy/human/index.html

una serie di misure, riassunte in 52 articoli, per la promozione e il rispetto dei diritti umani.[112] Il Giappone firma il Patto nel 1978 e l'anno successivo viene ufficialmente riconosciuto come membro. L'articolo 2 del Patto recita

> Ogni Nazione membro del presente Patto si impegna a rispettare e garantire a tutti gli individui nel proprio territorio e soggetti alla propria giurisdizione, i diritti riconosciuti in questo Patto, senza discriminazioni di alcun tipo come quelle basate su razza, colore, sesso, lingua, religione, credo politico, nazionalità o origine sociale, proprietà, nascita o altro status.

L'articolo 26, inoltre, dichiara che

> Tutte le persone sono uguali di fronte alla legge e hanno diritto ad uguale protezione dalla legge senza alcuna discriminazione. A questo riguardo, la legge deve proibire ogni tipo di discriminazione e garantire a tutte le persone un'equa ed effettiva protezione contro le discriminazioni di ogni tipo come quelle basate su razza, colore, sesso, lingua, religione, credo politico, nazionalità o origine sociale, proprietà, nascita o altro status.

Dal 1994, in seguito al caso Toonen del 1991,[113] la Commissione per i Diritti Umani dichiara che il termine "sesso" all'interno di questi due articoli deve essere inteso come comprendente del significato di "orientamento sessuale": si tratta del primo passo per l'inclusione delle minoranze sessuali tra i gruppi a cui vengono negati con maggior frequenza i diritti umani. Nel rispetto degli articoli della *Dichiarazione universale dei diritti umani* e del *Patto internazionale per i diritti civili e politici*, ogni Stato ha l'obbligo, nei confronti delle minoranze sessuali, di proteggere dalla violenza omofobica e transfobica, prevenire le torture e i trattamenti inumani degli individui LGBT in carcere, abrogare le leggi che condannano l'omosessualità, proibire la discriminazione sulla base dell'orientamento sessuale e dell'identità di genere, salvaguardare la libertà di espressione e associazione per individui LGBT e intersessuali.[114]

Le attività per la salvaguardia dei diritti umani in Giappone vengono promosse dal Dipartimento per i diritti umani del Ministero della Giustizia, dai relativi organismi e da una rete di volontari che operano a livello locale (vedi fig. 1). Le varie attività promosse dal Ministero della Giustizia (*Hōmushō*, 法務省), si suddividono in attività di promozione (organizzazione di eventi di vario tipo per sensibilizzare la tematica), di assistenza (centri di

---

[112] Per il testo completo si rimanda a: http://www.ohchr.org/en/professionalinterest/pages/ccpr.aspx
[113] *Toonen v. Australia*, Communication No. 488/1992, U.N. Doc CCPR/C/50/D/488/1992 (1994), University of Minnesota, Human Rights Library, 1994. http://hrlibrary.umn.edu/undocs/html/vws488.htm
[114] *Born Free and Equal: Sexual Orientation and Gender Identity in International Human Rights Law*, United Nations Human Rights Office of the High Commisioner, New York, 2012.

consulto psicologico, anche telefonico, gratuito e disponibile anche per stranieri), di verifica e risoluzione dei casi di violazione dei diritti umani.[115] Seguendo le direttive internazionali e applicandole alla realtà locale, il Ministero della Giustizia giapponese individua quattordici categorie oggetto di maggior attenzione per il rispetto dei diritti umani: donne, bambini, anziani, disabili, *burakumin*, *ainu*, stranieri, sieropositivi e lebbrosi, ex detenuti, vittime di crimini, vittime di violazione dei diritti umani attraverso l'uso di internet, senza tetto, minoranze sessuali, affetti da disturbo dell'identità di genere.[116] L'elenco aggiornato al 2018 comprende anche la violazione dei diritti umani nei casi di sequestro perpetuati dalla Corea del Nord, nel traffico di persone e nei confronti delle persone colpite dal terremoto dell'11 marzo 2011 e dall'incidente nucleare di Fukushima. In riferimento alle minoranze sessuali, il Ministero della Giustizia riporta che molti individui omosessuali sono stati forzati ad abbandonare il posto di lavoro a causa del loro orientamento e riconosce la frequenza con cui pregiudizi e discriminazioni basate sull'orientamento sessuale si presentano nella società contemporanea. Allo stesso modo, anche gli individui affetti da disturbo dell'identità di genere vengono definiti come soggetti a pregiudizi e trattamenti inadeguati sul posto di lavoro. Viene sottolineata la necessità di eliminare pregiudizi e discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere, nonché il ruolo centrale del Ministero della Giustizia nella promozione di attività che mirano a questo scopo.[117]

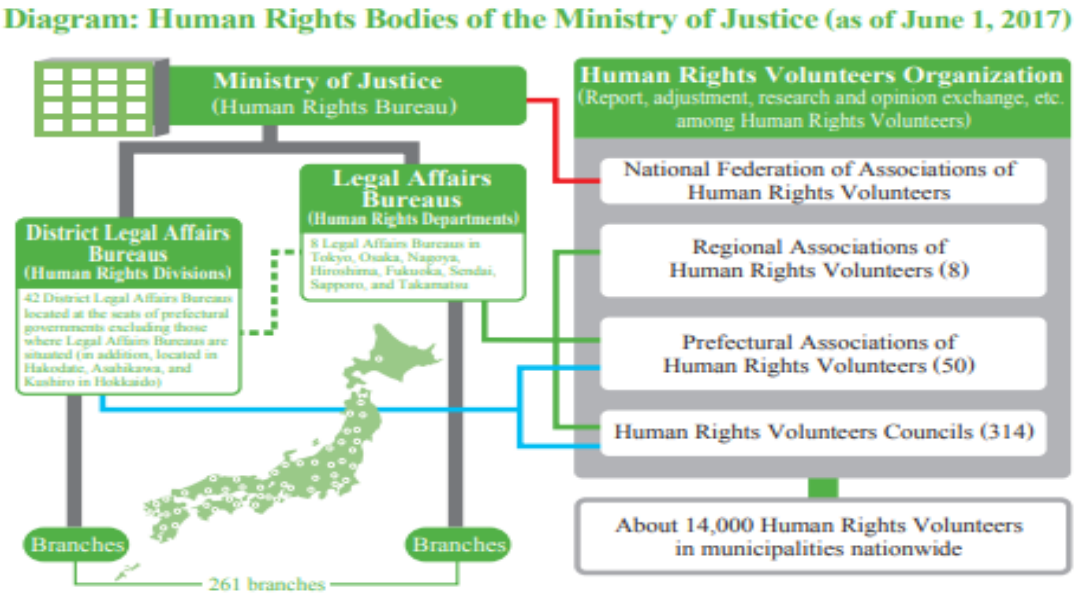



*Fig. 1. "Diagramma degli organismi del Ministero della Giustizia per i diritti umani-1 giugno 2017", in The Protection of Human Rights, Human Rights Bureau, Ministry of Justice, Tōkyō, 2018, p. 32.*

[115] Per riferimenti più dettagliati si rimanda alla pubblicazione del Ministero della Giustizia disponibile al link http://www.moj.go.jp/content/000122122.pdf
[116] Per approfondimenti sul disturbo dell'identità di genere si rimanda al paragrafo successivo.
[117] *The Protection of Human Rights*, Human Rights Bureau, Ministry of Justice, Tōkyō, 2018, pp. 29-30.

Durante la conferenza mondiale sui diritti umani di Vienna del 1993 è stato sottolineato il ruolo centrale dell'educazione nella promozione dei diritti umani e gli Stati partecipanti sono stati sollecitati ad offrire un'educazione mirata al pieno sviluppo della personalità e al rafforzamento del rispetto per i diritti umani e le libertà fondamentali dell'uomo.[118] Come conseguenza, dal 1995 vengono promosse dal Ministero della Giustizia e dal Ministero dell'Educazione, cultura, sport, scienza e tecnologia (*Monbukagakushō*, 文部科学省) numerosi provvedimenti per la promozione dell'educazione ai diritti umani.[119]

Nel dicembre 2000 viene promulgata la legge 147 sulla promozione dell'educazione ai diritti umani e la sensibilizzazione ai diritti umani (*Jinkenkyōiku oyobi jinkenkeihatsu no suishin nikansuru hōritsu*, 人権教育及び人権啓発の推進に関する法律).[120] Il principio fondamentale (art. 3) è quello di approfondire, a seconda del livello di apprendimento del singolo cittadino, la conoscenza e il rispetto dei diritti umani attraverso l'adozione di diversi metodi e la loro applicazione nelle scuole, negli enti locali, in ambito familiare e lavorativo. Il ruolo del governo centrale e dei governi locali (artt. 4 e 5) è quello di implementare politiche per l'educazione ai diritti umani secondo i principi fondamentali; il governo deve stabilire un piano di base (*Kihon keikaku*, 基本計画) per l'educazione e la sensibilizzazione (art. 7).

Il piano di base per la sensibilizzazione e l'educazione ai diritti umani (*Jinkenkyōiku-keihatsu nikansuru kihonkeikaku*, 人権教育・啓発に関する基本計画) viene stabilito dal Consiglio dei ministri (*kakugi*, 閣議) nel marzo 2002 e modificato nell'aprile 2011.[121] Per quanto riguarda l'educazione scolastica, il rispetto per i diritti umani viene individuato come obiettivo di ogni scuola, ogni materia e ogni attività scolastica coerentemente con il livello di apprendimento degli studenti.[122] L'impegno a livello scolastico si riflette nell'inserimento di argomenti relativi ai diritti umani all'interno delle direttive per l'insegnamento: il programma della materia scienze sociali (*shakaika*, 社会科), ad esempio, prevede lo studio della Costituzione del Giappone e dei diritti umani in essa contenuti, l'educazione morale (*dōtoku,* 道徳) ha come obiettivo la creazione di una società equa e giusta attraverso l'eliminazione di ogni

---

[118] Per i dettagli sulla conferenza e i documenti relativi si rimanda a: http://www.ohchr.org/EN/Issues/Education/Training/Pages/Decade.aspx

[119] Bettina RABE, "What Do Textbooks Teach and How? An Approach to Assessing Modes of Human Rights Education", *Human Rights Education in Asia Pacific*, 2, 2011, pp. 163-167.

[120] Per il testo completo della legge in lingua originale si rimanda a: http://elaws.e-gov.go.jp/search/elawsSearch/elaws_search/lsg0500/detail?lawId=412AC1000000147&openerCode=1#7

[121] Documento disponibile al link: http://www.moj.go.jp/content/000073061.pdf

[122] *Jinkenkyōiku-keihatsunikansurukihonkeikaku* (Piano di base per la sensibilizzazione e l'educazione dei diritti umani), Kakugi, 2011, p. 6
「人権教育・啓発に関する基本計画」、閣議、2011 年、p. 6.

discriminazione e pregiudizio.[123] L'ambiente scolastico stesso deve essere conforme ai diritti umani e permettere uno sviluppo sereno e sicuro di tutti gli studenti: da qui l'importanza di strategie per eliminare gli episodi di bullismo (*ijime*, いじめ) e violenze all'interno delle scuole (*kōnai bōryoku*, 校内暴力).[124] Il piano contiene un elenco di tredici categorie di individui su cui concentrare maggiormente l'attenzione per il rispetto dei diritti umani: donne, bambini, anziani, disabili, *burakumin*, *ainu*, stranieri, sieropositivi e lebbrosi, ex detenuti, vittime di crimini, vittime di violazione dei diritti umani attraverso l'uso di internet, violazione dei diritti umani nei casi di sequestro perpetuati dalla Corea del Nord e "altri". All'interno di quest'ultima categoria vengono inserite le persone omosessuali (*dōseiaisha*, 同性愛者), vittime di discriminazioni basate sull'orientamento sessuale.

Il Consiglio di ricerca per la metodologia dell'educazione dei diritti umani (*Jinkenkyōiku no shidōhōhōdō ni kansuru chōsakenkyūkaigi*, 人権教育の指導法報道に関する調査研究会議) pubblica nel 2004 la prima edizione delle linee guida per la metodologia di insegnamento dei diritti umani (d'ora in avanti abbreviato in *Torimatome*). L'edizione attualmente in uso, la terza della serie, è stata pubblicata nel 2008 e affronta il tema "minoranze sessuali" nella sezione "Approcci alle singole questioni dei diritti umani" (*Kobetsutekina jinkenkadai ni taisuru torikumi*, 個別的な人権課題に対する取組).[125] Al suo interno si riporta che l'educazione ai diritti umani deve comprendere sia un approccio di tipo universale, che rispetti e promuova i diritti fondamentali dell'uomo, sia un approccio specifico, che tenga conto del livello dei discenti e delle circostanze in cui si sviluppano. A livello scolastico, l'educazione ai diritti umani viene presentata come obiettivo di ogni materia e attività promossa dalle scuole, che deve essere trasmessa come questione e responsabilità che riguarda ogni studente in quanto individuo sociale. Agli insegnanti e al personale scolastico viene richiesta una costante attenzione alle possibili dinamiche discriminatorie all'interno del gruppo classe e un comportamento responsabile e rispettoso di tutte le parti interessate (*tōgaijinkenkadai no tōjisha*,

---

[123] *Ibidem.*

[124] *Jinkenkyōiku-keihatsukihonkeikaku* (Piano di base per la sensibilizzazione e l'educazione dei diritti umani), Kakugi, 2011, p. 14.

[125] "Kobetsutekina jinkenkadai nitaisurutorikumi" (Approcci alle singole questioni dei diritti umani), in *Jinkenkyōiku no shidōhōhōdō no arikatanitsuite- Dai san ji Torimatome* (Linee guida per la metodologia d'insegnamento dei diritti umani-Terza raccolta), Jinkenkyōiku no shidōhōhōdō ni kansuru chōsakenkyūkaigi, 2008. Disponibile al link:
http://www.mext.go.jp/component/b_menu/shingi/toushin/__icsFiles/afieldfile/2016/05/09/1212302_002.pdf
「個別的な人権課題に対する取組」、人権教育の指導方法等の在り方について [第 3 次とりまとめ] 、人権教育の指導方法に関する調査研究会議、2008 年.

当該人権課題の当事者).[126] Segue successivamente un elenco di categorie verso le quali concentrare maggior attenzione nel rispetto dei diritti umani e le "minoranze sessuali" rientrano, coerentemente con il piano di base per la sensibilizzazione e l'educazione ai diritti umani riportato sopra, nella sezione "altri" (*sono hoka*, その他). Nello specifico, vengono citate le discriminazioni e i pregiudizi basati sull'orientamento sessuale (eterosessuale, omosessuale, bisessuale- quest'ultimo non preso in considerazione nel piano di base precedente) e i diritti umani degli individui con disturbo dell'identità di genere.[127] La sezione si chiude con l'elenco aggiornato di tutte le leggi, nazionali e internazionali, riguardanti le singole parti interessate, allo scopo di fornire al personale scolastico la corretta conoscenza a riguardo.

***Disturbo dell'identità di genere e legge sul cambio sesso***

Nel corso del primo capitolo è stata definita la categoria *transgender* come comprensiva delle persone la cui identità di genere non corrisponde al sesso e al genere socialmente assegnato, dunque persone di sesso maschile che si sentono donne e persone di sesso femminile che si sentono uomini. Nella tradizione statunitense ed europea il termine *transgender* non è necessariamente collegato ad un orientamento omosessuale e può manifestarsi con tendenze al travestitismo, episodiche o meno (*drag*), o con un effettivo cambio di sesso tramite operazione chirurgica (*transessuale*). Queste diverse tendenze in cui il transgenderismo può manifestarsi vengono indicativamente riunite nel linguaggio contemporaneo popolare sotto il termine ombrello *trans*. Con il termine disforia di genere, invece, si fa riferimento al disturbo psichiatrico che viene diagnosticato a pazienti che non si identificano con il proprio sesso biologico e genere socialmente assegnato. Per una corretta comprensione del tema trattato in questo paragrafo, che verrà ripreso anche nel corso del quarto capitolo, è importante ricordare che disforia di genere e disturbo dell'identità di genere sono termini specifici di ambito medico psichiatrico, che, richiedendo una diagnosi ben precisa, non possono essere utilizzati per definire l'esperienza *transgender* nella sua totalità.

La disforia di genere viene inserita all'interno della quinta ed ultima edizione del *Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders* (d'ora in avanti DSM V), pubblicato nel 2013, dove viene definita come una non coincidenza tra il genere assegnato alla nascita e quello in cui la

[126] "Kobetsutekina jinkenkadai nitaisurutorikumi" (Approcci alle singole questioni dei diritti umani), in *Jinkenkyōiku no shidōhōhōdō no arikatanitsuite- Dai san ji Torimatome* (Linee guida per la metodologia d'insegnamento dei diritti umani-Terza edizione), Jinkenkyōiku no shidōhōhōdō ni kansuru chōsakenkyūkaigi, 2008, p. 3.
[127] *Op. cit.*, p. 8.

persona si identifica. I criteri per la diagnosi della disforia di genere variano a seconda dell'età del paziente. Per pazienti adolescenti e adulti la non identificazione con il proprio sesso biologico deve essere costante per un minimo di sei mesi e devono verificarsi almeno due delle seguenti tendenze: una marcata incongruenza tra il genere in cui ci si identifica e le proprie caratteristiche sessuali primarie e/o secondarie, un forte desiderio di modificare le caratteristiche sessuali primarie e/o secondarie, di possedere le caratteristiche sessuali primarie e/o secondarie dell'altro sesso, di appartenere all'altro genere, di essere trattato come persona dell'altro genere, una forte convinzione di avere sentimenti e comportamenti tipici dell'altro genere. Per i pazienti bambini, invece, almeno sei dei seguenti aspetti devono presentarsi per un minimo di sei mesi consecutivi: un forte desiderio di essere dell'altro genere o fingere di esserlo, una forte tendenza a indossare abiti tipici del genere opposto, una forte preferenza per i ruoli dell'altro genere nei giochi e nelle fantasie, una predilezione per i giochi e le attività associate all'altro genere, una forte tendenza a preferire compagni di gioco dell'altro sesso, un forte rifiuto per giochi e attività tipiche del proprio genere, una forte repulsione per la propria anatomia sessuale, un forte desiderio che le caratteristiche sessuali siano compatibili con quelle del genere in cui ci si identifica.[128]

La concettualizzazione e la nomenclatura del disturbo hanno subito numerose modifiche nel corso dell'evoluzione della disciplina psichiatrica, che si riflettono sia all'interno delle varie edizioni precedenti al DSM V, di produzione statunitense, sia all'interno dell'*International Statistical Classification of Disease,* stilato dall'Organizzazione mondiale della sanità.[129] Prima della pubblicazione del 2013 la disforia di genere era conosciuta come "disturbo dell'identità di genere", termine sostituito a causa dell'accezione tendenzialmente negativa e stigmatizzata con cui si interpreta la parola "disturbo".

In ambito giapponese, tuttavia, non si assiste allo stesso cambiamento di accezione del termine medico: *seidōitsuseishōgai* (性同一性障害), letteralmente "disturbo dell'identità sessuale/di genere" continua ad essere utilizzato prima e dopo la sua eliminazione dal DSM V. Per questo motivo si è deciso di mantenere il termine "disturbo dell'identità di genere" in riferimento all'ambito giapponese. La Società giapponese di psichiatria e neurologia (*Kōekishadanhōjin Nihonseishinshinkeigakkai*, 公益社団法人日本精神神経学会) riconosce ufficialmente nel 1996 la riassegnazione chirurgica del sesso per pazienti con diagnosi di

[128] "What is Gender Dysphoria?" in American Psychiatric Association: https://www.psychiatry.org/patients-families/gender-dysphoria/what-is-gender-dysphoria

[129] Per approfondimenti sugli sviluppi del concetto di disturbo di identità di genere, si rimanda a Jack DRESCHER, "Gender Identity Diagnoses: History and Controversies", in Baudewijntje Kreukels; Thomas Steensma; Annelou de Vries (a cura di), *Gender Dysphoria and Disorders of Sex Development*, Berlino, Springer, 2013, pp. 137-150.

disturbo di identità di genere, seppur a questi non fosse ancora permesso cambiare il proprio nome e sesso legale all'anagrafe (*kosekibo*, 戸籍簿).[130]

Nel 2004 entra in vigore la legge numero 111 sui casi speciali di trattamento per persone con disturbo di identità di genere (*Seidōitsuseishōgaisha no seibetsu no toriatsukai no tokurei ni kansuru hōritsu*, 性同一性障害者の性別の取扱いの特例に関する法律).[131] Nell'articolo 2 vengono riportate la definizione e i criteri diagnostici del disturbo: questo viene descritto come un senso di incongruenza, con carattere continuativo nel tempo, tra il proprio sesso biologico e il sesso psicologico (*shinriteki*, 心理的). La persona che desidera conformarsi fisicamente e socialmente all'altro sesso/genere deve sottoporsi a visite mediche e ricevere la diagnosi del disturbo da almeno due medici. Il paziente che ha ottenuto la doppia diagnosi di disturbo dell'identità di genere e soddisfa i seguenti criteri può richiedere ed ottenere il cambio del proprio sesso legale (art. 3):

1. Avere più di vent'anni
2. Non essere attualmente sposato
3. Non avere figli minorenni
4. Non avere le gonadi e non possedere permanentemente capacità riproduttive
5. Avere organi genitali simili a quelli delle altre persone del sesso legale opposto.

Cambiare il proprio sesso legale significa essere considerati a tutti gli effetti appartenenti all'altro sesso: questo consente, ad esempio, di modificare tutti i documenti ufficiali con l'indicazione del "nuovo" sesso/genere, di sposarsi e di adottare dei figli.[132]

Secondo la legge, dunque, ai *transgender* a cui non è stato diagnosticato il disturbo dell'identità di genere o ai pazienti diagnosticati che non si sono sottoposti ad operazioni chirurgiche non è consentito cambiare il proprio sesso legale, riportato nei documenti ufficiali. Le condizioni necessarie per il cambio di sesso legale riportate sopra sono particolarmente limitanti e difficili da soddisfare. Il punto due, innanzitutto, sancisce l'obbligo per le persone con diagnosi di disturbo dell'identità di genere sposate di divorziare dal/dalla compagno/a per poter cambiare il proprio sesso legale: se così non fosse, si formerebbero coppie dello stesso

---

[130] TANIGUCHI Hiroyuki, "The Legal Situation Facing Sexual Minorities in Japan", *Intersections: Gender, History and Culture in the Asian Context*, 12 gennaio 2006.
[131] Testo completo in lingua originale disponibile al link: http://elaws.e-gov.go.jp/search/elawsSearch/elaws_search/lsg0500/detail?lawId=415AC1000000111&openerCode=1
[132] FUJITO Yoshitaka, *Seidōitsuseishōgaisha tokureipo to sono shūhen* (La legge speciale sul disturbo dell'identità di genere e argomenti correlati), in Chōsa to jyōhō, 977, "Kokuritsukokkaitoshokan", 26.09.2017, p. 2. 藤戸敬貴、「性同一性障害者特例法とその周辺」、国立国会図書館、調査と情報、第 977 号、2017 年 9 月 26 日.

sesso legalmente sposate, un legame non consentito dalla legge giapponese, argomento approfondito nel prossimo paragrafo.[133] Gli ingenti costi necessari per i trattamenti ormonali e l'operazione chirurgica, inoltre, hanno rappresentato un grande ostacolo per l'ottenimento del cambio di sesso legale. A questo proposito, nel novembre 2017 il Ministero della salute, del lavoro e della previdenza sociale (*Kōseirōdōshō*, 厚生労働省) ha annunciato l'intenzione di far ricoprire all'assicurazione sanitaria pubblica il 70/90% dei costi dell'operazione di cambio sesso,[134] provvedimento entrato ufficialmente in vigore dal 1 aprile di quest'anno.[135] Grazie a questa recente modifica l'operazione chirurgica e i trattamenti ormonali sono diventati più accessibili ai pazienti, ma ragioni di altro tipo possono aggiungersi per non sottoporsi alla riassegnazione chirurgica: problemi di natura fisica, ad esempio, potrebbero rendere l'operazione troppo pericolosa o potrebbe esserci una scelta volontaria di non cambiare fisicamente il proprio sesso, dal momento che non necessariamente tutti i *transgender* o tutti i pazienti con disturbo di identità di genere *desiderano* effettivamente avere caratteristiche sessuali dell'altro sesso.[136] Sottoporsi ad un'operazione chirurgica diventa un vero e proprio obbligo per ottenere il cambio di sesso legale e questa condizione è stata condannata dalle Nazioni Unite e dall'Organizzazione mondiale della sanità come violazione dei diritti umani.[137]

La non congruenza tra sesso legale e sesso in cui ci si identifica crea problemi alle parti interessate nel momento della compilazione di documenti ufficiali o nella fruizione di diversi tipi di servizi. Solamente una piccola parte dei documenti, come la patente di guida (*Untenmenkyoshō*, 運転免許証), non richiede alcuna indicazione riguardo il proprio sesso/genere. Sono state recentemente avanzate alcune proposte per evitare che i *transgender* non diagnosticati e i pazienti non operati debbano necessariamente "svelare" la loro identità al momento dell'utilizzo di documenti che richiedono l'indicazione del sesso/genere del possessore. Il Ministero della salute, del lavoro e della previdenza sociale, ad esempio, ha proposto nel 2015 di produrre, su richiesta dell'interessato, tessere sanitarie (*Hihokenshashō*, 被保険者証) con l'indicazione del sesso legale riportata sul retro e non sulla parte visibile della

[133] FUJITO Yoshitaka, *op. cit.*, p. 4.
[134] "Sex-change ops to be covered by public health insurance", *The Asahi Shimbun*, 30 novembre 2017.
[135] OTAKE Tomoko, "April 1 marks start of Japan's new medical fees and processes", *The Japan Times*, 13 febbraio 2018.
[136] Daniel HURST, "Forced surgery, sterilization: Japan's trans community faces uphill battle", *NBC news*, 02 maggio 2018.
[137] HIRANO Keiji, "Experts question legal requirement of surgery to change gender", *Kyodo News*, 28 settembre 2017;
Harriet AGERHOLM, "Japan urged to scrap law forcing transgender people to be sterilized before they can transition", *Independent*, 1 dicembre 2017.

tessera.[138] L'applicazione dello stesso metodo anche per la tessera con numero individuale (*Kojinbangokādo,* 個人番号カード)[139] è ancora in corso di discussione: l'inserimento dell'indicazione del sesso sul retro comporterebbe, al momento di un'eventuale controllo, la visibilità del numero individuale stesso.[140] Nell'agosto 2017, infine, il Ministero annuncia la possibilità per le persone con diagnosi di disturbo dell'identità di genere di sostituire nelle tessere sanitarie il nome assegnato alla nascita con un'identità alias (*tsūshōmei*, 通称名),[141] appartenente al genere in cui ci si riconosce.

Il Ministero della salute, del lavoro e della previdenza sociale sta dimostrando, negli ultimi tre anni, un impegno particolare per migliorare la qualità della vita non solo delle persone diagnosticate ma anche dei *transgender*. Nonostante i recenti passi avanti, incarnati nelle varie proposte descritte sopra, *transgender* e persone con disturbo dell'identità di genere diagnosticata non operati, trovano spesso difficoltà nella vita quotidiana,[142] soprattutto nella fruizione di servizi che prevedono una suddivisione della clientela in base al sesso (*onsen*, palestre, ecc.). Numerose le richieste, nazionali e internazionali, di modificare i punti 4 e 5 della legge 111 per il cambio di sesso legale, e i movimenti per la depatologizzazione del disturbo dell'identità di genere, che lottano contro la classificazione dell'identità di genere delle persone *transgender* come disturbo psichiatrico.[143]

---

[138] NAKANISHI Eri, *LGBT no genjyō to kadai – seitekishikō mataha seijinin ni kansuru sabetsu to sono kaishō heno ugoki* (Situazione attuale e problemi riguardanti la comunità LGBT –discriminazioni sull'orientamento sessuale e l'identità di genere e passi avanti per la loro eliminazione), in Rippō to chōsa, Sangiinjyōniniinkai chōsashitsu-tokubetsuchōsashitsu, 394, 2017, p. 14.
中西絵里、「LGBT の現状と課題—性的指向又は性自認に関する差別とその解消への動き」、立法と調査、参議院常任委員会調査室・特別調査室、号 394、2017 年、p. 14.

[139] Si tratta di una carta contenente foto, nome, data di nascita, sesso e indirizzo del possessore sul fronte e un numero di identificazione personale di dodici cifre sul retro. Può essere utilizzata come documento d'identità e per diversi tipi di servizi. Per ulteriori informazioni si rimanda al sito: https://www.kojinbango-card.go.jp/en/kojinbango/index.html

[140] NAKANISHI Eri, *op. cit.*, p. 14.

[141] MITOBE Mutsumi, "Seidōitsuseishōgai, kenkōhokenshō tsūshōmei kisaikakudai, kōseishō" (Ministero della salute e disturbo dell'identità di genere: nome alternativo sulla tessera sanitaria), *Asahi Shinbun*, 2 settembre 2017.
水戸部六美、「性同一性障害、健康保険証通称名記載拡大厚生省」、朝日新聞、2017 年 9 月 2 日.

[142] Daniel HURST, "Forced surgery, sterilization: Japan's trans community faces uphill battle", *NBC news*, 02 maggio 2018.

[143] Si veda, ad esempio, la campagna "Stop Trans Pathologization" al link http://www.stp2012.info/old/en ; DOI Kanae; Kyle KNIGHT, "Japan Forces Sterilization on Transgender People", *Human Rights Watch*, 29 novembre 2017.

***Coppie omosessuali e comunità LGBT***

Il matrimonio tra persone dello stesso sesso (*dōseikon*, 同性婚) non viene riconosciuto in Giappone. L'articolo ventiquattro della Costituzione giapponese (*Nihonkokukenpō*, 日本国憲法) recita:

> Il matrimonio si basa esclusivamente sul consenso di *entrambi i sessi* e deve essere mantenuto dalla cooperazione di entrambi, basata sui pari diritti di *marito e moglie*. Altre questioni che riguardano famiglia e matrimonio come scelta del coniuge, diritto di proprietà, eredità, scelta del domicilio, divorzio, devono essere stabilite basandosi sul rispetto per l'individuo e la completa uguaglianza dei *due sessi.*[144]

La quarta sezione del Codice civile (*Minpō*, 民法), dedicata al tema "parentela" (*shinzoku*, 親族), sottolinea il carattere esclusivamente eterosessuale del matrimonio attraverso l'utilizzo di termini che fanno chiaramente riferimento a coniugi di sesso opposto, come *tsuma* (妻, moglie) e *otto* (夫, marito).[145] Non potendo essere legalmente riconosciuti come sposati, i membri di una coppia omosessuale non possono diventare eredi nel caso di decesso del/della compagno/a, non vengono riconosciuti come familiari nelle cliniche/ospedali nel caso di ricovero del/della compagno/a, non possono crescere un bambino, nel caso di una coppia straniera non possono ottenere il certificato di residenza come coniugi e non possono ottenere sufficiente protezione legale in caso di violenza domestica.[146]

Per appianare queste differenze dal 2015 vengono messi in atto dei provvedimenti a livello locale per il riconoscimento delle *partnership* tra persone dello stesso sesso, che consentono alle coppie di essere riconosciute come familiari in caso di ricovero ospedaliero o in una struttura privata, al momento della stipula di contratti d'affitto e della fruizione di servizi specificatamente rivolti alle famiglie.[147]

---

[144] Testo originale disponibile al link: http://elaws.e-gov.go.jp/search/elawsSearch/elaws_search/lsg0500/detail?lawId=321CONSTITUTION&openerCode=1#70 Traduzione e corsivo miei.

[145] Si veda ad esempio gli artt. 750 e 767 disponibili al link http://www.houko.com/00/01/M31/009.HTM#s4.1

[146] FUJITO Yoshitaka, "Dōsei kappuru no hōtekihogo wo meguru kokunaigai no dōkō-2013 nen 8 gatsu 2017 nen 12 gatsu, dōseikon wo chūshin ni-" (Protezione legale delle coppie omosessuali nel mondo- focus sul matrimonio omosessuale nel periodo agosto 2013 e dicembre 2017), in Kokuritsukokkatoshokan, 805, 20.02.2018, p. 83. 藤戸敬貴、「同性カップルの法的保護をめぐる国内外の動向—2013 年 8 月～2017 年 12 月、同性婚を中心に—」、国立国会図書館、805 号、2018 年 2 月 20 日、p. 83.

[147] "Pātonāshippu seido de naniga kawaruno?" (Che modifiche comporta il sistema delle partnership?), *Letibee Life*, 18 ottobre 2015.
「パートナシップ制度で何が変わるの」、Letibee Life　、2015 年 10 月 18 日.

La circoscrizione di Shibuya è la prima, nell'aprile 2015, a riconoscere legalmente le *partnership* (*pātonāshippu*, パートナーシップ) tra persone dello stesso sesso, anche se i certificati di riconoscimento vengono rilasciati solo nell'ottobre dello stesso anno. Il riconoscimento delle *partnership* omosessuali a Shibuya viene inserito all'interno di un'ordinanza dal titolo "Promozione di una società che rispetta la parità dei sessi e la diversità" (*Shibuyaku danjyobyōdō oyobi tayōsei wo sonchōsuru shakai wo suishin suru jyōrei*, 渋谷区男女平等及び多様性を尊重する社会を推進する条例).[148] Per ordinanza si intende un atto normativo approvato e emanato dal consiglio regionale di Shibuya (*Shibuyakugikai*, 渋谷区議会) che ha valenza legale e deve essere rispettato da tutti i cittadini. Il primo obiettivo del decreto è quello di garantire l'uguaglianza tra i due sessi: alle donne vengono garantite strategie di contenimento degli episodi di violenza domestica, di promozione dei concetti di pari diritti e uguaglianza in ambito scolastico e equità in ambito lavorativo. Il secondo oggetto dell'ordinanza è il gruppo delle minoranze sessuali (*seitekishōsūsha*, 性的少数者), che comprende omosessuali, bisessuali, asessuali (*museiaisha*, 無性愛者) e *transgender* (categoria in cui vengono inserite anche le persone affette da disturbo dell'identità di genere), nei confronti del quale ci si impegna per eliminare le discriminazioni a livello sociale e lavorativo e promuovere conoscenze a riguardo a livello scolastico. Ogni coppia omosessuale, di nazionalità giapponese o straniera, risiedente nella circoscrizione di Shibuya e formata da due persone con più di vent'anni non imparentate tra loro e non aventi altri coniugi o partner, può richiedere il certificato (*pātonāshippushōmeisho*, パートナシップ証明書) che li riconosce legalmente come coppia. L'approvazione dell'unione avviene previa consegna di determinati documenti, tra cui un atto notarile, a spese dei richiedenti, che dichiara la fiducia e il sentimento su cui si basa la relazione. Al momento del rilascio del certificato si richiede, infine, il pagamento di un'ulteriore piccola cifra di denaro.[149]

Nel settembre 2015 anche la circoscrizione di Setagaya annuncia il riconoscimento delle unioni omosessuali attraverso la pubblicazione del "Trattato sul giuramento delle partnership a Setagaya" (*Setagayaku pātonāshippu no sensei no toriatsukai ni kansuru yōkō*, 世田谷区パートナシップの宣誓の取扱いに関する要綱).[150] Il trattato viene elaborato e approvato dal

[148] Documento disponibile al link:
https://www.city.shibuya.tokyo.jp/assets/detail/files/kusei_jorei_jorei_pdf_danjo_tayosei.pdf
[149] Per informazioni più dettagliate si rimanda a:
https://www.city.shibuya.tokyo.jp/assets/detail/files/est_oowada_pdf_partnership2017b.pdf
[150] Documento completo disponibile al link:
http://www.city.setagaya.lg.jp/kurashi/101/167/1871/d00142701_d/fil/youkou300401.pdf

sindaco di Setagaya. L'obiettivo (art. 1) è la creazione di una comunità regionale dove ognuno può essere sé stesso (*jibunrashiku kuraseru*, 自分らしく暮らせる), basata sul rispetto della dignità dell'individuo e sul riconoscimento della diversità. Ogni coppia omosessuale risiedente nella circoscrizione di Setagaya (o, in alternativa, formata da un membro risiedente a Setagaya e uno in procinto di trasferircisi), formata da persone maggiorenni non imparentate tra loro può richiedere il riconoscimento della propria unione. Questo procedimento, interamente gratuito, consiste nella compilazione del giuramento di unione (*pātonāshippu senseisho*, パートナシップ宣誓書) che deve essere presentata e approvata dal sindaco (*kuchō*, 区長).

Mentre il certificato di *partnership* a Shibuya può essere utilizzato come prova legale nel caso in cui la coppia omosessuale incontri resistenze al momento della stipula di un contratto di affitto per la convivenza, o uno dei membri non venga riconosciuto come familiare nel caso di ricovero del/della compagno/a, il giuramento a Setagaya non ha valore legale, ma puramente "simbolico".[151]

Nel 2016 le città di Iga (prefettura di Mie), Takarazuka (prefettura di Hyōgo) e Naha (prefettura di Okinawa) riconoscono a loro volta le *partnership* per le coppie omosessuali seguendo il modello e la procedura di Setagaya. A questo elenco si è aggiunta Sapporo nel 2017, Fukuoka a febbraio 2018 e da agosto di quest'anno si inserirà anche la circoscrizione di Nakano.[152] Le autorità delle città di Ōsaka e di Chiba, inoltre, hanno già avviato le procedure per l'introduzione dei certificati di giuramento, a modello Setagaya, che avverrà con probabilità nel 2019.[153]

Le *partnership* omosessuali rappresentano un grande passo avanti nel riconoscimento ufficiale delle coppie gay e lesbiche, che attraverso il certificato di unione diventano, per così dire, delle "realtà sociali" a tutti gli effetti. Ciononostante, bisogna ricordare che i certificati di *partnership* hanno una validità puramente locale, limitata alla sola circoscrizione o città di emissione e residenza tra quelle sopracitate e che non hanno carattere legale comparabile al

---

[151] Per una sintesi delle principali differenze tra le *partnership* a Shibuya e Setagaya si rimanda a "Tsugiha Setagayaku! Dōseipātonāshippu Shibuyaku to no chigaimatome" (La prossima è Setagaya! Riassunto delle differenze con le partnership omosessuali a Shibuya), *Letibee Life*, 29 luglio 2015.
「次は世田谷区！同性パートナシップ渋谷区との違いまとめ」、Letibee Life、2015 年 7 月 29 日.

[152] "Nakanoku dōseikappuru ni shōmeisho pātonāsensei uketsuke e" (Nakano verso il riconoscimento delle coppie omosessuali), *Mainichi Shinbun*, 10 maggio 2018.
「中野区　同性カップルに証明書「パートナー宣誓」受け付けへ」、毎日新聞、2018 年 5 月 10 日.

[153] "Ōsakashi dōseipātonāshippu shōmeiseido dōnyū e" (Ōsaka verso l'introduzione dei certificati per le partnership omosessuali), *Mainichi Shinbun*, 21 marzo 2018.
「大阪市同性パートナシップ証明制度導入へ」、毎日新聞、2018 年 3 月 21 日.
"Raigetsuchū ni shingi he dōseipātonā, shōmeiseido chinyō. Chiba" (Chiba: domanda di riconoscimento delle partnership omosessuali in discussione il mese prossimo), *Mainichi Shinbun*, 16 marzo 2018.
「来月中に審議へ同性パートナー証明制度陳情―千葉」、毎日新聞、2018 年 3 月 16 日.

matrimonio eterosessuale, dal momento che lo stato di famiglia dei due membri all'anagrafe (*koseki*, 戸籍) rimane separato anche dopo il riconoscimento.

Il sistema di adozione di un adulto rappresenta un'alternativa al matrimonio, di per sé non illegale ma ben lontana dall'obiettivo originario, particolarmente diffusa tra le coppie omosessuali giapponesi.[154] L'articolo 792 del Codice Civile sancisce la possibilità di adottare una persona maggiorenne, con gli unici limiti (art. 793) che questa non sia più anziana del richiedente o imparentata con quest'ultimo.[155] Essere adottati dal proprio partner significa essere inseriti nello stesso gruppo familiare all'anagrafe (con tutti i diritti che ne conseguono), avere lo stesso cognome e avere diritto di successione.

Dal 2015, anno di riconoscimento delle *partnership* omosessuali a Shibuya e Setagaya, si registra un aumento delle aziende che promuovono strategie inclusive per la comunità LGBT, comunemente definite come "LGBT friendly" (*LGBT furendorī*, LGBT フレンドリー). Le compagnie assicurative Life net, Daiichiseimei e Nihonseimei, ad esempio, permettono di designare il partner dello stesso sesso come beneficiario della polizza sulla vita; le compagnie telefoniche KDDI, NTT Dokomo, Softbank e la compagnia aerea ANA applicano sconti famiglia sui servizi anche alle coppie omosessuali.[156] Le strategie aziendali mirate ad una maggiore inclusione e riconoscimento delle minoranze sessuali non si rivolgono solamente alla clientela ma anche ai dipendenti. La spinta verso un ambiente lavorativo privo di discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere viene promossa tramite strategie di diverso tipo, come l'adozione di servizi igienici non differenziati in base al sesso, distribuzione di pamphlet informativi, organizzazione di riunioni e concessioni particolari per gli individui in minoranza.[157]

Un sondaggio condotto da Randstad nel 2015 su un totale di 34 paesi in tutto il mondo consente uno sguardo comparativo, seppur non esaustivo del panorama globale, della situazione delle persone LGBT sul posto di lavoro.[158] Hanno preso parte a questo sondaggio online un minimo di 400 soggetti per paese, in una fascia d'età compresa tra i diciotto e i sessantacinque

---

[154] TANIGUCHI Hiroyuki, "The Legal Situation Facing Sexual Minorities in Japan", *Intersections: Gender, History and Culture in the Asian Context*, 12.01.2006.

[155] Per il testo originale degli articoli si rimanda al link http://www.houko.com/00/01/M31/009.HTM#s4.1

[156] NAKANISHI Eri, *LGBT no genjyō to kadai – seitekishikō mataha seijinin ni kansuru sabetsu to sono kaishō heno ugoki* (Situazione attuale e problemi riguardanti la comunità LGBT –discriminazioni sull'orientamento sessuale e l'identità di genere e passi avanti per la loro eliminazione), in Rippō to chōsa, Sangiinjyōniniinkai chōsashitsu-tokubetsuchōsashitsu, 394, 2017, p. 10.

[157] Per un elenco sulle strategie interne e esterne di diverse aziende si rimanda al link https://lgbt-life.com/topics/lgbtcompany/

[158] I risultati del sondaggio sono disponibili al link: https://www.randstad.dk/om-os/presse/new-download-folder/workmonitor-2015-q3.pdf

anni con un totale di ore di lavoro settimanali maggiori alle ventiquattro. Il Giappone[159] risulta, tra i paesi partecipanti, il meno aperto alla diversità a livello lavorativo: solo il 64% dei partecipanti, infatti, definisce la propria azienda "aperta e inclusiva", contro una media globale del 77%. Emerge, inoltre, che in Giappone l'orientamento sessuale sia fonte di problemi sia sul posto di lavoro (solo il 47% dei partecipanti, infatti, crede che l'orientamento sessuale non sia un problema, contro il 76% di media globale), sia a livello sociale nel paese (il 34% crede che l'orientamento sessuale non sia un problema nel proprio paese, contro il 58% di media globale). Nonostante questi risultati negativi, che collocano il Giappone agli ultimi posti tra i paesi partecipanti, l'82,5% dei lavoratori giapponesi crede che la diversità sia un fattore importante all'interno delle aziende. Si tratta di una percentuale che, seppur di poco inferiore alla media globale dell'87%, riflette un riconoscimento quasi collettivo del valore della diversità e dunque una probabile spinta positiva nel contribuire alla creazione di un ambiente lavorativo più inclusivo per le minoranze. È importante ricordare che i risultati sopra elencati non forniscono una visione comparativa assoluta (i paesi partecipanti sono solo 34 e non viene indicato il numero effettivo di partecipanti per paese, solamente il minimo per partecipare) e che danno un quadro della situazione giapponese nel periodo tra luglio e agosto 2015. Non essendo disponibili i risultati dello stesso sondaggio svolto successivamente, non è possibile fare un paragone statistico con la situazione attuale, ma ipotizzo che ci sia stato un sensibile aumento generale delle strategie di apertura e inclusività delle aziende alla comunità LGBT.

Nel giugno 2016, infatti, trenta compagnie e organizzazioni (tra cui le celebri Panasonic, Sony, Dentsu) dichiarano di aver introdotto politiche interne di maggior inclusione per i dipendenti, anche se la metà di queste rifiuta di rendere pubblici i loro nominativi.[160]

Nel 2017 la Federazione delle Organizzazioni economiche giapponesi (*Nihonkeizaidantairengōkai*, 日本経済団体連合会),[161] pubblica un documento sulla nuova politica aziendale dal titolo "Verso la realizzazione di una società che include la diversità" (*Daibāshiti inkurūjyon shakai no jitsugen ni mukete*, ダイバーシティ・インクルージョン社会の実現に向けて).[162] La linea di pensiero su cui si basa questa politica, inserita nel progetto più ampio della creazione della cosiddetta "società 5.0",[163] è rendere possibile il pieno

[159] Per un focus sui risultati del sondaggio in Giappone si rimanda a: https://www.randstad.co.jp/professionals/contents-update/RandstadWorkmonitor-pressrelease_Q3.pdf
[160] TODA Kentaro, ENDO Kunio, "Welcoming workplaces", *Nikkei Asian Review*, 30 giugno 2016.
[161] Si tratta di una federazione fondata nel 2002 dalla fusione di due federazioni già esistenti, formata da 1350 società, 109 associazioni industriali nazionali e 47 associazioni economiche regionali.
[162] Documento originale disponibile al link: http://www.keidanren.or.jp/policy/2017/039_honbun.pdf
[163] Stefano CARRER, "Il Giappone alza la posta: rotta verso la Società 5.0", *Il Corriere della sera*, 10 ottobre 2017.

sviluppo delle capacità individuali del lavoratore attraverso la creazione di un ambiente lavorativo armonico, tollerante e inclusivo della diversità. Il primo passo per il raggiungimento di questo obiettivo è possedere una giusta comprensione del tema, per questo vengono fornite definizioni dei concetti di orientamento sessuale e identità di genere, indicazioni sulla comunità LGBT e un riassunto delle misure internazionali e nazionali adottate a riguardo. La Federazione fornisce nel dettaglio un elenco delle misure pratiche che le società e le industrie che vi fanno parte dovrebbero adottare. In primo luogo, è fondamentale che le singole aziende inseriscano esplicitamente tra le regole interne il divieto di discriminazioni e violenze nei confronti degli individui LGBT e che le rendano pubbliche. Come per le aziende citate sopra, si invitano le società della Federazione ad estendere i servizi inizialmente dedicati alle famiglie anche ai partner omosessuali; ad organizzare conferenze, distribuire pamphlet informativi e creare un ambiente lavorativo esplicitamente "alleato". Si richiede, inoltre, di fornire il posto di lavoro di sportelli di consulenza e *hot line* gestiti da personale esperto e di servizi igienici non differenziati in base al sesso, in segno di rispetto e sensibilità nei confronti delle persone *transgender*. Al momento dei colloqui per selezionare nuovo personale, si invita a eliminare la dicitura relativa al sesso del candidato dai documenti da compilare. Si consiglia, infine, di dare appoggi ad associazioni no profit come *Re-Bit* (citata nel primo capitolo) e altre associazioni a sostegno della comunità LGBT.

All'interno del documento vengono pubblicati i risultati di un sondaggio svolto nel marzo 2017 su un totale di 233 aziende della Federazione, operanti in diversi ambiti.[164] Dai risultati emerge che il 91,4% delle aziende ritiene indispensabili delle strategie aziendali rivolte alla comunità LGBT, che il 42,1% ha già in atto misure pratiche e il 34,3% sta valutando la loro applicazione all'interno dell'azienda. Vengono inoltre forniti i dettagli, aggiornati all'agosto dello stesso anno, delle strategie adottate dalle singole aziende (95 casi) partecipanti al sondaggio.

La posizione assunta della Federazione e le alte percentuali di imprese impegnate in iniziative di riconoscimento sono segno di una spinta positiva per l'inclusione della comunità LGBT, spesso vittima di discriminazioni e trattamenti inadeguati sul posto di lavoro, come dichiarato in precedenza dal Ministero della Giustizia. Per una visione più completa credo sia necessario sottolineare, tuttavia, che il contesto generale in cui questi passi avanti prendono forma è un contesto economico, il cui fine è il progresso, la produttività, lo sviluppo tecnologico

[164] "Daibāshitei inkurūjyon shakai no jitsugen ni mukete" (Verso la realizzazione di una società che include la diversità), Nihonkeizaidantairengōkai, 16.05.2017, pp. 15-17.
「ダイバーシティ・インクルージョン社会の実現に向けて」、日本経済団体連合会、2017年5月16日.

e la creazione della "società 5.0". Il rispetto dei diritti umani, riflesso nell'adozione di politiche aziendali come quelle citate sopra, in altre parole, non rappresenta un obiettivo di per sé, ma piuttosto uno dei tanti strumenti per raggiungere lo scopo primario della Federazione.[165] Questa tendenza si riflette anche nelle risposte al questionario sopracitato: se il 91,4% delle aziende ritiene necessaria l'adozione di misure nei confronti delle persone LGBT, alla domanda successiva su quale sia l'obiettivo delle misure adottate o da adottare dall'azienda, il 60,5% risponde "aumentare l'attrattiva per potenziali nuove risorse" (*jinzaikakutoku ni okeru apīru*, 人材獲得におけるアピール) e il 56,7% "migliorare l'immagine dell'azienda nella società" (*shakai ni okeru jisha imēji kōjō*, 社会における自社イメージ向上).[166] È evidente, dunque, che la trasformazione di un'azienda in una "LGBT friendly" non sia una scelta disinteressata e fine a sé stessa ma ben ponderata nel profitto economico.

La tematica "minoranze sessuali" è stata approfondita nel corso di questo capitolo nell'ambito dei diritti umani, in quello medico e in quello civile e lavorativo. La situazione emersa dalla panoramica fornita permette di definire l'approvazione delle *partnership* omosessuali del 2015 come un momento decisivo e "spartiacque" nel riconoscimento delle minoranze e nella promozione di strategie inclusive, seppur in alcuni casi problematiche, in diversi ambiti della società. La situazione presentata, certamente non esaustiva del Giappone contemporaneo in relazione alle minoranze, costituisce lo sfondo normativo e sociale in cui si colloca la ricerca effettuata.

[165] Si veda "Daibāshiti inkurūjyon shakai no jitsugen ni mukete" (Verso la realizzazione di una società che include la diversità), Nihonkeizaidantairengōkai, 16.05.2017, pp. 1-2.
[166] "Daibāshiti inkurūjyon shakai no jitsugen ni mukete" (Verso la realizzazione di una società che include la diversità), Nihonkeizaidantairengōkai, 16.05.2017, p. 16.

# Il sistema scolastico giapponese

***Educazione e sistema scolastico***

L'articolo 26 della Costituzione giapponese, promulgata nel 1947, recita

> Tutti i cittadini hanno il diritto di ricevere un'educazione equa, corrispondente alle abilità, come stabilito dalla legge. La legge deve garantire a tutti i bambini sotto la sua tutela un'istruzione generale gratuita.[167]

Nello stesso anno viene promulgata la legge fondamentale sull'educazione (*Kyōikukihonhō,* 教育基本法), formata da un preambolo e da undici articoli che stabiliscono i principi di base del sistema educativo giapponese e che rimane in vigore, senza subire alcun emendamento, fino al 2006. La versione revisionata, attualmente in vigore, è costituita da un preambolo e diciotto articoli. [168] L'obiettivo dell'educazione nel senso generico del termine (art. 1) è il perfezionamento del carattere e delle qualità dell'individuo come membro di una società e di uno Stato democratico pacifico. Questo obiettivo è raggiungibile potenziando i seguenti cinque punti (art. 2):

1. Sviluppo del senso morale (*dōtokushin*, 道徳心), del sapere e della cultura dell'individuo
2. Sviluppo delle abilità e capacità creative nel rispetto dell'individualità e dell'autonomia
3. Trasmissione di valori come giustizia, senso civico, responsabilità, parità dei sessi, rispetto per sé e gli altri
4. Sviluppo del rispetto per la vita, per la natura e l'ambiente
5. Accrescimento dell'amore per il proprio paese, la sua cultura e le sue tradizioni e contemporaneamente del rispetto per gli altri paesi, per la creazione di una comunità internazionale pacifica.

Tutti i cittadini (art. 4) hanno diritto ad un'educazione equa, senza alcuna discriminazione basata su razza, credo religioso, sesso, posizione sociale, proprietà o origine familiare. L'educazione scolastica (*gakkōkyōiku*, 学校教育), per realizzare gli obiettivi dell'educazione in senso generico elencati sopra, deve fornire un sistema organizzato che tenga conto dello

[167] Testo originale disponibile al link: http://www.houko.com/00/01/S21/000.HTM#s3 Traduzione mia.
[168] Per un confronto tra le due versioni si rimanda a: http://www.mext.go.jp/b_menu/kihon/about/06121913/002.pdf

sviluppo mentale e fisico dei discenti (art. 5). La vita scolastica deve accrescere negli studenti il rispetto per le regole e il desiderio di apprendimento, non come imposizione ma come scelta volontaria.

La legge sull'educazione scolastica (*Gakkōkyōikuhō*, 学校教育法), promulgata nel 1947, è stata modificata nel corso degli anni (l'ultima volta nel 2017), e stabilisce le basi del sistema scolastico giapponese.[169] Conosciuto come il "sistema 6-3-3-4" per gli anni previsti in ogni scuola, si suddivide in scuole elementari (*shōgakkō*, 小学校), medie (*chūgakkō*, 中学校), superiori (*kōtōgakkō*, 高等学校) e università (*daigaku*, 大学), schematizzati in figura 2. Fanno parte del sistema anche le scuole per disabili (*tokubetsushiengakkō*, 特別支援学校), che comprendono scuole per non vedenti, sordi e disabili fisici e mentali. L'educazione obbligatoria (*gimukyōikugakkō*, 義務教育学校), interamente gratuita, comprende i primi nove anni di educazione, dunque scuole elementari e medie (artt. 16 e 17) e ha come obiettivo, coerentemente con quanto stabilito dalla legge fondamentale sull'educazione, lo sviluppo del rispetto per le regole, del senso di giustizia, dell'amore per la natura, per la patria, le sue tradizioni e la sua storia (artt. 21 e 49). I dati più recenti disponibili, aggiornati al 2013, riportano che il 99,9% dei bambini giapponesi frequentano e completano l'istruzione obbligatoria e che di questi il 98,4% procede con l'istruzione secondaria. [170]

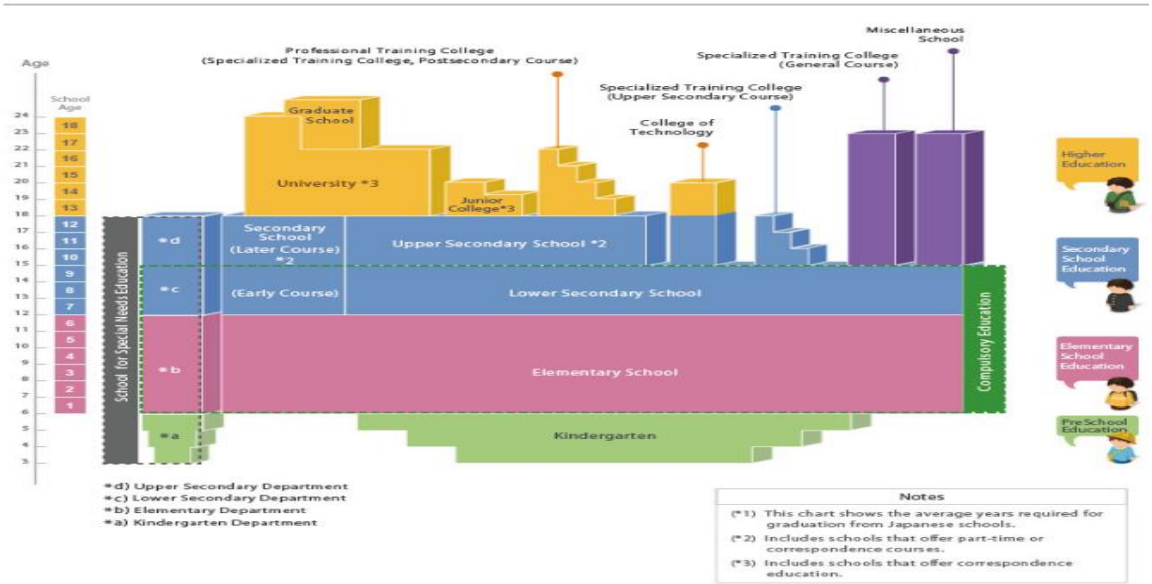



*Fig. 2. "Il sistema scolastico giapponese", in "Principi guida del sistema educativo giapponese", Ministero dell'Istruzione.* http://www.mext.go.jp/en/policy/education/overview/index.htm

[169] Testo originale disponibile al link: http://elaws.e-gov.go.jp/search/elawsSearch/elaws_search/lsg0500/detail?lawId=322AC0000000026&openerCode=1#1

[170] Dati forniti dal Ministero dell'Educazione disponibili al link: http://www.mext.go.jp/en/publication/statistics/title01/detail01/1373636.htm#06

L'educazione elementare, ambito in cui si è svolta la prima parte della ricerca, oltre agli obiettivi indicati sopra, deve potenziare le capacità di pensiero autonomo (*kōryoryoku*, 考慮力), di giudizio (*handanryoku*, 判断力) ed espressione (*hyōgenryoku*, 表現力) dello studente e affiancare alla didattica attività di volontariato e di assistenza sociale, per mettere in pratica i valori morali acquisiti e comprenderne al meglio l'importanza (artt. 30 e 31). Gli argomenti di studio trattati nelle scuole elementari vengono decisi dal Ministero dell'Educazione (*Monbukagakushō*, 文部科学省) e applicati a livello nazionale; durante le lezioni devono essere utilizzati esclusivamente libri di testo approvati o pubblicati dal Ministero stesso, a cui è possibile, al bisogno, affiancare altri materiali didattici (artt. 33 e 34).[171] Dal 1963 i libri di testo vengono distribuiti gratuitamente in ogni scuola.

Le figure fondamentali che devono essere presenti in ogni scuola elementare in Giappone, presentati in ordine gerarchico, sono: il preside (*kōchō*, 校長) che si occupa degli affari scolastici e della sovrintendenza dei dipendenti; l'assistente principale (*kyōtō,* 教頭) che assiste il preside e lo sostituisce in caso di emergenza e all'occorrenza si occupa dell'istruzione degli alunni; gli insegnanti ordinari (*kyōyu*, 教諭); gli insegnanti di sostegno (*yōgokyōyu*, 養護教諭) e gli impiegati (*jimushokuin*, 事務職員) che svolgono lavoro d'ufficio. A queste figure fondamentali possono affiancarsene altre, tra cui il vicepreside (*fukukōchō*, 副校長), "nuovo" ruolo intermedio tra preside e assistente principale, introdotto nel 2007, e il consigliere scolastico (*shidōkyōyu,* 指導教諭), che si occupa sia dell'insegnamento sia di strategie per il suo potenziamento (art. 37).

Il sistema scolastico giapponese, basato sul principio di equità di ogni studente, non prevede per le scuole dell'obbligo sistemi di bocciatura per studenti con lacune o di salto di classe per studenti meritevoli: la promozione all'anno successivo avviene in automatico, indipendentemente dai successi nelle singole materie.[172] Fatta eccezione per alcune materie come scienze, musica e economia domestica, alle scuole elementari un unico docente ricopre l'insegnamento di tutte le materie previste dal corso di studi.[173] La presenza di un unico insegnante durante la maggior parte della giornata scolastica permette la costruzione di rapporti di conoscenza più profondi con gli alunni e la creazione di un ambiente più intimo e "familiare" rispetto ad uno con maggior ricambio di insegnanti. L'insegnante diventa, per così dire, una

[171] Per approfondimenti sul ruolo del Ministero dell'Istruzione si rimanda al prossimo paragrafo.
[172] SAITO Yasuo, *Distinctive Features of the Japanese Education System*, in "National Institute for Educational Policy Research", 2011. http://www.nier.go.jp/English/educationjapan/pdf/201103DFJE.pdf
[173] NUMANO Taro, *Primary Schools in Japan*, in "National Institute for Educational Policy Research", 2011. http://www.nier.go.jp/English/educationjapan/pdf/201109BE.pdf

figura di riferimento costante nella vita degli alunni e l'alto livello di fiducia ed intimità che si può raggiungere si riflette anche nelle alte percentuali di ragazzi e ragazze, riportate nel primo capitolo, che fanno *coming out* per la prima volta proprio all'insegnante. Nel caso di uno studente in minoranza che viene discriminato o subisce violenza verbale dal proprio insegnante,[174] il sistema del docente unico trasforma, per contro, la vita scolastica dello studente in minoranza in un'esperienza negativa ed opprimente, che può compromettere anche per il processo di accettazione di sé.

L'anno accademico comincia ad aprile e termina a marzo ed è suddiviso in tre quadrimestri, formati da settimane breve dal lunedì al venerdì, sistema adottato da tutte le scuole elementari del paese dal 2002. Una "giornata-tipo" è costituita da sei lezioni (dal mattino fino al primo pomeriggio) a cui si aggiungono attività extracurricolari di diverso tipo (dalla pulizia dei locali scolastici ad eventi culturali ad attività sportive) che spesso occupano il bambino per l'intera giornata.[175]

Le scuole medie, il secondo ambito in cui si è svolta la ricerca, hanno come obiettivo fornire un'educazione generale adeguata allo sviluppo mentale e fisico dei discenti e che approfondisce quanto appreso alle scuole elementari (art. 45). Le caratteristiche sopra elencate per le scuole elementari si applicano in ugual modo anche per le scuole medie (artt. 48 e 49).

I principali organismi coinvolti nell'amministrazione del sistema educativo e scolastico giapponese sono il Ministero dell'Educazione, della cultura, dello sport, della scienza e della tecnologia (d'ora in avanti abbreviato in Ministero dell'Educazione) a livello centrale, e il consiglio scolastico (*kyōikuiinkai*, 教育委員会) a livello locale (provincie, città e villaggi).

I consigli scolastici, creati su stampo statunitense durante l'occupazione americana, sono stati istituiti in ogni provincia e città allo scopo di garantire la neutralità politica, assicurare la continuità e la stabilità, riflettere le volontà e i punti di vista dei residenti.[176] Il consiglio si riunisce regolarmente per prendere decisioni e discutere le politiche amministrative di base, mentre i compiti amministrativi giornalieri vengono svolti dall'ufficio amministrativo permanente (*jimukyoku*, 事務局). I compiti principali del consiglio scolastico, stabiliti dalla legge sul sistema amministrativo dell'educazione a livello locale (*chihōkyōikugyōsei no soshiki*

[174] Si rimanda all'ultimo paragrafo del capitolo 1.
[175] NUMANO Taro, *op. cit.*, p. 2.
[176] KOYAMA Nagaki, *Educational Administration in Japan and the Role of Local Governments*, in "Papers on the Local Governance System and its Implementation in Selected Fields in Japan", National Graduate Institute for Policy Studies, 9, 2008, p. 5.

*oyobi unei ni kansuru hōritsu*, 地方教育行政の組織及び運営に関する法律),[177] riguardano la fondazione e gestione delle scuole pubbliche, l'iscrizione e ritiro degli studenti, la formazione del personale, l'adozione dei libri di testo e di altri materiali didattici (art. 21).
Ogni consiglio scolastico è costituito da quattro membri ordinari e un soprintendente all'educazione. I membri ordinari, che devono comprendere almeno un genitore di uno studente della scuola della città, vengono nominati dal presidente della provincia (nel caso di prefetture) o dal sindaco (nel caso di città): assunti "part-time" rimangono in carica per quattro anni, con possibilità di essere rieletti. Al fine di garantire la neutralità all'interno del consiglio, la legge sull'amministrazione dell'educazione a livello locale vieta ai suoi membri di appartenere allo stesso partito politico, di diventare funzionari di un partito o di partecipare attivamente alle attività di questo. Il soprintendente all'educazione, nominato dal presidente/sindaco e approvato all'unanimità dai membri ordinari, rimane in carica "full-time" per tre anni e ha il compito di organizzare e gestire le riunioni del consiglio e ricoprire specifiche mansioni amministrative.[178] Prima dell'emendamento del 2014, la nomina del soprintendente era affidata ai membri ordinari del consiglio stesso e la carica durava quattro anni.[179] La diminuzione della carica previene la concentrazione di troppo potere nelle mani di un supervisore e consente a ogni presidente/sindaco (in carica per quattro anni) di eleggere almeno un soprintendente nel corso del suo mandato.[180]

I presidenti (*chiji*, 知事) e sindaci (*shichōsonchō,* 市町村長) si occupano della gestione delle università e delle scuole private, dell'acquisizione e disposizione di risorse educative, firme di contratti, mentre legalmente la loro influenza sulle scuole pubbliche si limita al controllo del bilancio annuale per l'istruzione e l'invio di bozze di ordinanze (art. 22). L'emendamento della legge visto sopra consente, tuttavia, a presidenti e sindaci di eleggere i soprintendenti del consiglio e dunque di estendere indirettamente la loro influenza e opinione anche sulla fondazione di scuole e sull'adozione dei libri di testo.[181] I presidenti e i sindaci hanno, inoltre, il compito di riunire e presiedere la riunione generale educativa (*sōgōkyōikukaigi*, 総合教育会議) a cui partecipa il Consiglio, durante la quale si discutono questioni urgenti e strategie tra

[177] Testo originale completo disponibile al link:
http://elaws.e-gov.go.jp/search/elawsSearch/elaws_search/lsg0500/detail?lawId=331AC0000000162&openerCode=1
[178] MAKISE Shoma, *Local Educational Administration System in Japan-Board of Education System*-, in "National Institute for Educational Policy Research", 2017.
http://www.nier.go.jp/English/educationjapan/pdf/201703LEADSJ.pdf
[179] KOYAMA Nagaki, *op. cit.*, pp. 8-10.
[180] MAKISE Shoma, *op. cit.*, pp. 8-9.
[181] MAKISE Shoma, *op. cit.*, pp. 10-11.

cui quelle per contenere gli episodi di bullismo (*ijime*, いじめ) di cui, si è visto, gli studenti LGBT sono spesso vittime. Nonostante le riunioni generali educative non abbiamo alcun potere decisionale, consentono uno scambio di opinioni diretto e libero tra le due parti, non previsto prima dell'emendamento della legge nel 2014.

***Ministero dell'educazione e moralità***

Il Ministero dell'educazione, della cultura, dello sport, della scienza e della tecnologia è l'organismo che, a livello centrale, si occupa di amministrare il sistema educativo scolastico giapponese e di stabilire regole e standard da applicare in tutte le scuole. A livello organizzativo è costituito da sei dipartimenti principali che gestiscono diversi ambiti del sistema educativo, presentati brevemente nelle righe successive, dall'ente per lo sport (*supōtsu chōchōkan*, スポーツ庁長官), per gli affari culturali (*bunka chōchōkan*, 文化庁長官), da organi sotto la sua giurisdizione come l'Istituto nazionale per la ricerca di strategie educative (*kokuritsukyōikuseisakukenkyūsho*, 国立教育政策研究所), citato precedentemente, e da istituzioni speciali come l'Accademia giapponese (*nihongakushiin*, 日本学士院).[182]

Il dipartimento per le politiche per l'educazione permanente (*shōgaigakushūseisakukyoku,* 生涯学習政策局) si occupa di elaborare strategie per la formazione di una società che permetta ai suoi cittadini, di ogni età, di apprendere conoscenze e mettere in pratica le proprie abilità in ogni circostanza. Questa sezione promuove, ad esempio, attività extrascolastiche che coinvolgono studenti, le famiglie e i membri della comunità per creare un ambiente di cooperazione e collaborazione e opere di valorizzazione e potenziamento di luoghi pubblici come musei e biblioteche.

Il dipartimento per le politiche scientifiche e tecnologiche (*kagakugijyutsu-gakujyutsuseisakukyoku*, 科学技術・学術政策局) ha come obiettivo l'avanzamento scientifico tecnologico della nazione e promuove attività in questo ambito lungo tutto il percorso scolastico sin dalle scuole elementari, offrendo collaborazioni e scambi a livello internazionale.

[182] Le informazioni riportate di seguito sono tratte dal sito ufficiale del Ministero dell'Educazione. Il pamphlet informativo più recente, aggiornato al 2016, riguardo l'organizzazione e le attività del Ministero è disponibile al link: http://www.mext.go.jp/b_menu/soshiki2/pamphlet/1377223.htm

Il dipartimento per la promozione della ricerca (*kenkyūshinkōkyoku*, 研究振興局) opera esclusivamente a livello accademico e si occupa del potenziamento delle infrastrutture per lo sviluppo di progetti innovativi, principalmente in ambito scientifico; il dipartimento per la ricerca e lo sviluppo (*kenkyūkaihatsukyoku,* 研究開発局) promuove ricerche scientifiche a livello energetico e per la prevenzione dei disastri naturali.

Il dipartimento per l'educazione superiore (*kōtōkyōikukyoku*, 高等教育局) si occupa di potenziare il livello di istruzione secondaria e universitaria, considerata fondamentale per la formazione di esperti in grado di rispondere alle esigenze di una società globalizzata. Le attività principali sono la promozione di questo livello di educazione, l'avanzamento di riforme, la valutazione del livello dei docenti e l'internazionalizzazione delle università, mettendo a disposizione borse di studio per scambi all'estero.

Il dipartimento per le scuole elementari e medie (*shotōchūtōkyōikukyoku*, 初等中等教育局), focus della ricerca effettuata, si occupa di stabilire le basi, i principi e gli standard comuni a tutte le scuole elementari e medie giapponesi. L'obiettivo generale, coerentemente con quanto stabilito dalle leggi fondamentali riportate sopra, è fornire a tutti i cittadini un'educazione equa, basata sul livello di apprendimento dei discenti e sul giusto equilibrio tra conoscenza didattica e valori di moralità e umanità. Il dipartimento si suddivide in undici sottosezioni con diversi compiti.[183]

La sezione per il piano di studi (*kyōikukateika*, 教育課程課) si occupa di predisporre un curriculum scolastico comune ad ogni scuola giapponese (dello stesso livello) contenente gli argomenti da trattare, gli obiettivi da raggiungere e le ore complessive da dedicare ad ogni materia. Il curriculum scolastico nazionale viene pubblicato in un documento dal titolo "direttive ministeriali sull'insegnamento" (*gakushūshidōyōryō*, 学習指導要領), che viene inviato ad ogni consiglio scolastico di tutte le provincie/città e che, pur non avendo valore propriamente "legale", viene considerato come base rigorosa per l'educazione. La revisione e aggiornamento del curriculum avviene indicativamente ogni dieci anni dal 1947 (1958, 1968, 1977, 1989, 1998, 2008).

L'ultima versione delle direttive ministeriali per le scuole elementari e medie è stata pubblicata nel luglio 2017: parte delle nuove direttive sono già entrate in vigore in quest'anno scolastico

[183] In questa sede si approfondiranno solamente tre delle undici sottosezioni. Per informazioni più approfondite si rimanda alla pubblicazione del Ministero dell'Educazione disponibile al link: http://www.mext.go.jp/component/b_menu/other/__icsFiles/afieldfile/2016/09/20/1377224_5.pdf

2018/2019, mentre la loro applicazione totale e effettiva è prevista per l'anno accademico 2020/2021.[184]

Le materie obbligatorie previste dal nuovo decreto per le scuole elementari rimangono invariate rispetto al precedente e sono sostanzialmente le stesse anche per le scuole medie: lingua giapponese (*kokugo*, 国語), scienze sociali (*shakai*, 社会), aritmetica (*sansū*, 算数), scienze (*rigaku*, 理学), attività sul territorio (*seikatsu*, 生活), musica (*ongaku*, 音楽), arti e mestieri (*zugakōsaku,* 図画工作), economia domestica (*katei*, 家庭), ginnastica (*taiiku*, 体育) e lingua straniera (*gaikokugo*, 外国語). L'educazione morale, focus della ricerca effettuata, per il suo carattere inter e sovra disciplinare viene inserita nella sezione "materie speciali" (*tokubetsu no kyōka*, 特別の教科), a cui vengono dedicate complessivamente 35 ore annuali sia nelle scuole elementari sia nelle scuole medie. La linea di pensiero alla base della revisione del corso di studi per scuole elementari e medie viene riassunta in tre punti principali. Il primo è fornire un curriculum che tenga conto della società in cui gli studenti vivono, e che fornisca, dunque, conoscenze pratiche, applicabili, e che seguano pari passo gli sviluppi del contesto sociale stesso. Il secondo è quello di sviluppare le capacità di apprendimento e la qualità della conoscenza degli studenti, prestando attenzione, come definito nelle direttive precedenti (2008) a migliorare le abilità, le capacità di ragionamento autonomo, di giudizio e di espressione. Ultimo punto, la necessità di formare studenti sani fisicamente, attraverso il potenziamento dell'educazione fisica, e dall'animo nobile (*yutakana kokoro*, 豊かな心), attraverso la promozione di attività extrascolastiche e il potenziamento dell'educazione morale.

La sezione libri di testo (*kyōkashoka*, 教科書課) si occupa del controllo dei libri di testo pubblicati da case editrice private, per verificare che i temi in essi trattati siano conformi al livello di apprendimento, mantengano la neutralità, rispettino gli standard nazionali e quanto stabilito all'interno delle direttive ministeriali per l'insegnamento della specifica materia. I libri pubblicati dalla casa editrice del Ministero dell'Educazione stesso, invece, non sono soggetti a controllo. La lista comprendente i testi ministeriali e quelli esterni approvati viene inviata ad ogni consiglio scolastico che ha il compito, sotto una possibile influenza del presidente/sindaco, secondo le dinamiche viste precedentemente, di scegliere quali adottare per ogni materia.[185]

---

[184] Le nuove direttive per le scuole elementari sono disponibili in versione originale e integrale al link: http://www.mext.go.jp/a_menu/shotou/new-cs/1387014.htm
Per i documenti relativi alle scuole medie si rimanda invece a:
http://www.mext.go.jp/a_menu/shotou/new-cs/1387016.htm

[185] La legge sui libri di testo è disponibile al link:
http://elaws.e-gov.go.jp/search/elawsSearch/elaws_search/lsg0500/detail?lawId=323AC0000000132&openerCode=1

Il caso dell'educazione morale, argomento del prossimo capitolo, merita a questo proposito un'attenzione particolare. Per questa materia, inserita tra le "materie speciali", non è previsto *necessariamente* l'utilizzo di un libro di testo: questo può essere sostituito, a discrezione dell'insegnante, da altri materiali didattici, lettura di giornali, visione di programmi televisivi o altre attività. Ciononostante, nel 2001, il *Kokoro no nōto* (心のノート, letteralmente «Il quaderno del cuore»), libro di testo per l'educazione morale pubblicato dal Ministero e non sottoposto dunque a controllo, è stato distribuito gratuitamente in ogni scuola elementare e media.[186] Il Ministero ha giustificato questa mossa, contestata pubblicamente, affermando che il *Kokoro no nōto* non era propriamente un libro di testo, ma solo un "materiale didattico", senza obbligo di controllo, che veniva proposto alle scuole.[187] Il testo è stato revisionato nel 2011 e si è ripetuta la stessa dinamica di distribuzione: un sondaggio nazionale svolto dal Ministero nello stesso anno dimostra che il 90,6% delle scuole elementari e l'84,9% delle medie utilizzava il *Kokoro no nōto* durante le lezioni di educazione morale.[188]
La decisione ultima su quali testi adottare è comunque rimasta nelle mani degli insegnanti, anche se la posizione assunta dal Ministero è stata un segno evidente di quale testo fosse "auspicabile" utilizzare.

Il *Kokoro no nōto* ha subito una revisione totale nel 2013 ed è stato rinominato *Watashitachi no dōtoku* (わたしたちの道徳, letteralmente «La nostra morale»), in analisi nel prossimo capitolo. Il testo *Watashitachi no dōtoku* è stato definito come "materiale didattico ausiliario" (*hojyo kyōzai*, 補助教材) o "lettura complementare" (*hukudokuhon*, 副読本), il cui utilizzo non è per legge obbliatorio ma fortemente consigliato dal Ministero.[189] Come per il precedente, anche questo testo è stato distribuito gratuitamente in ogni scuola elementare e media giapponese. Uno studio sul campo eseguito nell'anno scolastico 2014/2015 presso la scuola elementare Hatomori a Shibuya riporta che, nonostante i libri del Ministero fossero disponibili, si preferiva utilizzarne altri o non utilizzarne alcuno.[190] Un sondaggio nazionale, svolto dal Ministero stesso nel 2014 su un totale di 20.262 scuole elementari e 9.658 scuole medie, tuttavia,

---

[186] KASAHARA Hikaru, "Manipulation Hidden Behind 'Kokoro no nooto' and Government Intervention in Children's mind", *Voices from Japan*, 11, 2003.
[187]Kristoffer HORNBURG BOLTON, *Moral Education in Japan*, 60 Credit Master's Thesis in Modern Japan, Department of Culture Studies and Oriental Languages (IKOS), Universitet Oslo, 2015, p. 13.
[188] I risultati del sondaggio sono disponibili al link: http://www.mext.go.jp/b_menu/shingi/chukyo/chukyo3/049/siryo/__icsFiles/afieldfile/2014/07/02/1348984_1_1.pdf
[189] TOKITSU Kei, "Shōgakkō 'Watashitachi no dōtoku' no bunseki –sono seijitekibunmyaku to naiyō tono kankei ni chūmokushite-" (Analisi de 'La nostra morale' in uso alle scuole elementari- un'osservazione sul rapporto tra contesto politico e argomenti trattati), *Hiroshima bunkagakuen daigakugakugeigakubukiyō*, 10 marzo 2015, pp. 31-32.
[190] Kristoffer HORNBURG BOLTON, *op. cit.*, pp. 52-57.

riporta che il 99,5% delle prime e il 98,4% delle seconde utilizza *Watashitachi no dōtoku* durante le lezioni di educazione morale.[191] Si tratta di percentuali estremamente alte considerando anche che il testo era stato distribuito solamente un anno prima. L'85,3% delle scuole elementari e il 78,8% delle medie utilizza altri materiali pubblicati da case editrici private; il 41,9% delle elementari e il 32,2% delle medie, infine, adotta altri materiali pubblicati dal Ministero. Questa breve digressione vuole mettere in luce l'intervento diretto del Ministero in questo ambito e come, nonostante la pluralità di materiali didattici che possono essere utilizzati durante le ore di educazione morale, i testi da esso redatti siano considerati il veicolo principale per l'insegnamento della moralità. Superfluo è sottolineare le implicazioni, il peso e le ripercussioni che un intervento ministeriale simile può avere proprio perché diretto ad una materia che insegna cosa è giusto e cosa è sbagliato, come comportarsi e come diventare un cittadino modello.

All'interno della sezione di gestione degli affari degli studenti (*jidōseitoka*, 児童生徒課), infine, è compreso il Consiglio per le strategie di prevenzione del bullismo (*ijimebōshitaisakukyōgikai*, いじめ防止対策協議会). Fondato nel 2014, si riunisce circa due volte all'anno per discutere strategie di individuazione e risposta a episodi di bullismo in classe, stabilire misure preventive, organizzare sportelli di assistenza e promuovere collaborazioni con organizzazioni extra scolastiche. Durante ogni riunione, della durata di circa tre ore, vengono distribuiti ai partecipanti dei documenti, manuali e direttive sull'argomento.[192] Il sito ufficiale del Ministero è aggiornato al febbraio 2017, data dell'ottava (e ultima, secondo i dati disponibili) riunione del consiglio.

Bullismo e moralità sono due argomenti strettamente connessi tra loro. L'educazione morale ha lo scopo generale di formare persone che incarnino i valori socialmente intesi come tali e che contribuiscano alla formazione di una società armonica e priva di discriminazioni.[193] Trasmettendo principi come la non violenza, il rispetto per gli altri e per la diversità, l'educazione morale può essere considerata come uno strumento, più o meno esplicito, per la prevenzione del bullismo. In seguito alla riunione del consiglio per le strategie di prevenzione del novembre 2016, il Ministro dell'Istruzione ha dichiarato che, affinché non ci siano più bulli, vittime e spettatori indifferenti è fondamentale trasmettere con fermezza ai bambini, durante le

[191] I risultati del sondaggio sono disponibili al link: http://www.mext.go.jp/b_menu/shingi/chukyo/chukyo0/gijiroku/__icsFiles/afieldfile/2014/10/22/1352925_4_1.pdf

[192] I riassunti delle riunioni del consiglio e i documenti distribuiti in ognuna di queste disponibili al link: http://www.mext.go.jp/b_menu/shingi/chousa/shotou/124/giji_list/index.htm

[193] Per informazioni più dettagliate si rimanda al prossimo capitolo.

ore di educazione morale, che “il bullismo non è consentito” (*ijime wa yurusarenai*, いじめは許されない).[194] Gli insegnanti vengono invitati a non trasmettere questo concetto come un divieto fine a sé stesso, ma a far riflettere in prima persona gli studenti, favorendo il dibattito e il confronto in classe. Il potenziamento di una morale che “rifletta e discuta” (*kangae, giron suru dōtoku,* 考え、議論する道徳) viene definito come punto necessario per la prevenzione del bullismo e obiettivo per l’anno corrente 2018, in cui sono state applicate parzialmente le nuove direttive ministeriali per l’insegnamento.

[194] Ijime ni shōmen kara mukiau “kangae, rongisuru dōtoku” heno tenkan ni mukete (Verso una morale che riflette e discute direttamente di bullismo) in “Monbukagakushō no hōdō happyō”, 18.11.2016. http://www.mext.go.jp/b_menu/houdou/28/11/1379623.htm
「いじめに正面から向き合う「考え、論議する道徳」への転換に向けて」、文部科学省の報道発表、2016 年 11 月 18 日.

## Gli approcci ministeriali alle minoranze

Come riportato nel primo capitolo, l'obiettivo della ricerca effettuata è delineare la situazione riguardante le minoranze sessuali nelle scuole elementari e medie giapponesi. Le ricerche e i sondaggi pubblicati finora consentono di definire l'ambiente scolastico come tendenzialmente oppressivo e non "accogliente" per gli studenti in minoranza: gli episodi di discriminazione, che si manifestano con violenze fisiche, verbali, o isolamento dal gruppo, si presentano, come si è visto nel Cap. 1, paragrafo 6, in percentuali molto alte per gli studenti in minoranza (in particolare per gli alunni *transgender* di sesso maschile) e numerosi sono i casi in cui questi si riflettono in pensieri suicidari.[195] Gli articoli di Inaba (2010), Dale (2016) e Takagi (2017) sottolineano, inoltre, un'urgenza nella preparazione e formazione degli insegnanti al fine di affrontare in modo corretto temi e problematiche legate agli studenti LGBT in classe e di gestire nel modo più consono possibile un'eventuale *coming out* o un'esternazione di non identificazione con il proprio sesso biologico dello studente.

La necessità di un cambiamento che coinvolga gli insegnanti, che innegabilmente ricoprono un ruolo di guida per gli studenti, in particolare delle scuole elementari e medie, rimane una mia convinzione e certezza, in accordo con quanto sottolineato dalle ricerche svolte precedentemente. Per un'analisi più completa e oggettiva della situazione credo sia necessario, tuttavia, approfondire anche il contesto generale in cui gli insegnanti e gli studenti si muovono e per questo si è deciso di adottare uno sguardo critico nei confronti degli approcci ministeriali che sono stati proposti. Nella prima parte di questo capitolo verranno presentati e discussi i comunicati del Ministero dell'Educazione che trattano il tema "minoranze sessuali", mentre la seconda parte è dedicata all'analisi delle direttive ministeriali sull'insegnamento dell'educazione morale e dei contenuti dei testi di questa materia. L'educazione morale è stata scelta nello specifico perché racchiude in sé i principi e i precetti per la formazione dello studente come persona socialmente e moralmente "corretta", applicandoli a temi come "rapportarsi agli altri" e "vivere in gruppo e in società", all'interno dei quali si inserisce idealmente l'argomento "minoranze sessuali". Per una visione più completa e approfondita dell'analisi è importante non isolare i passi fatti dal Ministero a riguardo, ma inserirli all'interno del contesto sociale e normativo riguardante le minoranze, trattato nel capitolo due. Altrettanto importante è ricordare il limite della ricerca stessa: questa si basa esclusivamente sulle direttive ufficiali riguardo le minoranze e dunque non può tenere conto delle dinamiche interne alle

[195] Si rimanda all'ultimo paragrafo del capitolo 1.

singole scuole e degli approcci dei singoli insegnanti, che certamente possono divergere da quanto indicato dal Ministero dell'Educazione.

***Comunicati ministeriali***

Il primo comunicato ufficiale del Ministero dell'Educazione relativo all'argomento "minoranze sessuali" viene pubblicato nel 2010: rivolto a tutte le scuole elementari e medie del Giappone, ha come tema generico i "problemi di vario tipo che affliggono gli studenti".[196] Tra questi vengono citati gli ostacoli e le angosce che gli alunni con disturbo dell'identità di genere[197] affrontano quotidianamente nelle scuole e si sottolinea "la necessità di strategie dettagliate per risolvere questo problema individuale, di uno sforzo del personale scolastico per porre fine alle ansie e alle angosce dello studente, di organizzare consultazioni educative che esaminino il problema dal punto di vista dell'alunno".[198] Allo sforzo congiunto di coordinatori di classe, insegnanti e consulente scolastico, si richiede una costante attenzione alle opinioni dei genitori e una cooperazione con un'istituzione medica per affrontare al meglio lo stato d'animo dello studente. Una sezione separata del comunicato contiene un *case study* riguardante uno studente del primo anno di elementari che, dopo la diagnosi di disturbo dell'identità di genere e una serie di consulti del preside, del consiglio scolastico comunale e colloqui con il medico specialista, viene riconosciuto dalla scuola come studentessa all'inizio del secondo anno. Vengono forniti i dettagli delle varie riunioni informative organizzate per il personale scolastico e riportato che dalla terza elementare il bambino veste l'uniforme femminile e utilizza i bagni femminili, e ciò "non ha provocato problemi particolari".[199]

Tra aprile e dicembre del 2013 il Ministero dell'Educazione conduce un sondaggio nelle scuole elementari, medie, superiori, *chūtōkyōikugakkō*[200] e scuole per i diversamente abili, pubbliche e private, di tutto il paese. Lo scopo del sondaggio è quello di fornire una visione dettagliata delle misure al momento adottate nelle scuole per gli studenti con disturbo di identità di genere (diagnosticata o meno) e ottenere dati sensibili per comprendere dove rinforzarle. Il sondaggio riceve un totale di 606 risposte, ma dal momento che la sua compilazione aveva

---

[196] "Jidōseito ga kakaeru mondai ni taishite no kyōikusōdan no tettei nitsuite" (Comunicazione del consiglio riguardo i problemi che affliggono gli studenti), Monbukagakushō, 2010. Disponibile al link: http://www.mext.go.jp/a_menu/shotou/jinken/sankosiryo/1348938.htm

[197] Per la definizione di disturbo dell'identità di genere si rimanda a pp. 42-43.

[198] "個別の事案に応じたきめ細かな対応が必要であり、学校関係者においては、児童生徒の不安や悩みをしっかり受け止め、児童生徒の立場から教育相談を行うことが求められております" in "Jidōseito ga kakaeru mondai ni taishite no kyōikusōdan no tettei nitsuite", Monbukagakushō, 2010. p. 1. Traduzione mia.

[199] "特段の問題は生じていない", *op. cit.*, p. 2. Traduzione mia.

[200] Scuola secondaria della durata di sei anni, che unisce scuole medie e superiori, introdotta nel 1999.

carattere volontario e alcune domande al suo interno avevano risposta facoltativa, questo numero non è da considerarsi comprensivo e rappresentativo di tutti i casi di disturbo nelle scuole del Giappone. I risultati[201] riportano un totale di 93 casi nelle scuole elementari, 110 nelle scuole medie e 403 nelle superiori. Concentrando l'attenzione solo sulle prime due, alla domanda "sono stati presi dei provvedimenti particolari?" il 58,9 % degli studenti coinvolti (di sesso maschile e femminile) delle elementari risponde di sì, mentre per le scuole medie la percentuale di risposte affermative arriva al 62,7 %. I provvedimenti particolari adottati sono stati riassunti in una tabella, di seguito tradotta.

| Voce | Esempi di risposta |
|---|---|
| Abbigliamento (scuola che richiede l'uniforme) | • Permesso di indossare l'uniforme del sesso in cui ci si riconosce<br>• Permesso di andare a scuola con vestiti da ginnastica |
| Abbigliamento (scuola senza uniforme) | • Rispetto del desiderio di presentarsi a scuola in gonna (risposta data da studente di sesso maschile agli ultimi anni di elementari) |
| Pettinatura | • Permesso, nel rispetto delle norme igieniche, di avere i capelli più lunghi della media maschile (risposta data da studente di sesso maschile delle superiori) |
| Materiali e attività scolastiche | • Si evita, nel limite del possibile, l'utilizzo di oggetti che sottendono una divisione binaria dei sessi (es. timbri con il nome)<br>• Permesso di utilizzare le pantofole del sesso in cui ci si riconosce |
| Spogliatoi | • Permesso di utilizzare l'infermeria |

[201] "Gakkō ni okeru seidōitsuseishōgai ni kakaru taiō ni kansuru jyōkyōchōsa nitsuite" (Sondaggio sui provvedimenti scolastici per i casi di disforia di genere"), Monbukagakushō, 2014. Disponibile al link: http://www.mext.go.jp/component/a_menu/education/micro_detail/__icsFiles/afieldfile/2016/06/02/1322368_01.pdf

| | |
|---|---|
| | • Permesso di utilizzare i servizi igienici polivalenti come spogliatoi |
| Servizi igienici | • Permesso di utilizzare i servizi igienici riservati ai docenti o quelli polivalenti |
| Nome alternativo | • Utilizzato anche nei documenti scolastici<br>• Utilizzato nelle cerimonie pubbliche |
| Lezioni (ginnastica e educazione fisica e sanitaria) | • Essere inseriti nel gruppo del sesso a cui si sente di appartenere<br>• Formazione di un programma separato apposito |
| Nuoto | • Permesso di usare un costume che copre la parte superiore del corpo (per bambini di sesso maschile)<br>• Lezioni supplementari in giorni separati<br>• Sostituire le lezioni con consegne di report scritti |
| Altre lezioni | • Essere inseriti nel registro di classe secondo il sesso a cui si sente di appartenere<br>• Favorire la formazione di gruppi misti e di un ambiente aperto alla comunicazione |
| Attività dei club sportivi | • Permesso di partecipare alle attività dedicate al sesso a cui si sente di appartenere |
| Pernottamento in caso di trasferte e gite | • Camera singola<br>• Fare il bagno a un'ora diversa dagli altri |
| Spiegazione agli altri studenti | • Spiegazione all'intera classe da parte dell'interessato e del professore referente subito dopo l'ammissione<br>• Spiegazione a seconda del volere dell'interessato |

| | |
|---|---|
| Spiegazione ai genitori e all'associazione genitori-insegnanti | • Spiegazione durante la riunione dei genitori al momento dell'ammissione<br>• Non è stato riferito ai genitori, rispettando il volere dell'interessato |
| Altro | • Utilizzare per tutti gli studenti il suffisso "*san*"<br>• Effettuare le visite mediche in un momento diverso dagli altri studenti |

*Tabella 3. Esempi di provvedimenti particolari. Fonte: "Gakkō niokeru dōseiitsuseishōgai ni kakaru taiō ni kansuru jyōkyōchōsanitsuite" (Sondaggio sui provvedimenti scolastici per i casi di disforia di genere), Monbukagakushō, 2014, pp. 3-4. Traduzione mia.*

Rielaborando le percentuali di risposte ottenute per le singole voci riportate sopra,[202] si riscontra che nelle scuole elementari i provvedimenti riguardanti l'utilizzo di servizi igienici, le lezioni di nuoto e gli spogliatoi sono, nell'ordine, i maggiormente adottati, mentre nelle scuole medie l'uso degli spogliatoi e le lezioni di nuoto sono, a pari percentuali, al primo posto, seguite da provvedimenti che riguardano l'abbigliamento.

La seconda parte del questionario, a carattere facoltativo, comprende tre domande a risposta multipla ("sei stato visitato da un medico?", "ti è stato diagnosticato il disturbo dell'identità di genere?", "ne hai parlato con gli altri studenti o genitori?") e tre domande a risposta aperta riguardo i sistemi di supporto adottati dalla scuola, le condizioni attuali e le maggiori preoccupazioni. Nella pubblicazione del Ministero dell'Educazione vengono riportati cinque *case studies* per le scuole elementari e medie tratti da quest'ultima parte del sondaggio. Tre di questi riguardano studenti con diagnosi. Basandoci su quanto riferito in questi esempi, è interessante notare che i provvedimenti riportati sopra (utilizzo dei servizi igienici, spogliatoi, indumenti ecc.) compaiono esclusivamente nei tre casi di disturbo diagnosticati, mentre nei due casi senza diagnosi, alla voce "sistemi di supporto adottati dalla scuola" viene indicato solamente il consulente scolastico (*sukūru kaunserā*, スクールカウンセラー) e la comprensione del personale scolastico (*kyōshokuin de kyōtsūrikai*, 教職員で共通理解).[203] Le "condizioni attuali" degli studenti diagnosticati vengono descritte in termini particolarmente positivi: "vive felicemente riconosciuto come una bambina" (*onna no ko toshite genki ni seikatsu shiteiru*, 女の子として元気に生活している), "conduce una vita scolastica

[202]"Gakkō ni okeru seidōitsuseishōgai ni kakaru taiō ni kansuru jyōkyōchōsa nitsuite", pp. 6-9.
[203]"Gakkō ni okeru seidōitsuseishōgai ni kakaru taiō ni kansuru jyōkyōchōsa nitsuite", pp. 14-15.

spensierata" (*nobinobi to gakkōseikatsu wo okutteiru*, のびのびと学校生活を送っている), "trascorre la vita scolastica come uno studente di sesso maschile e anche gli altri studenti si approcciano a lui come tale" (*otoko no ko toshite gakkōseikatsu wo okuri, hoka no seito mo otoko no ko toshite sesshiteiru*, 男の子として学校生活を送り、他の生徒も男の子として接している). Le condizioni attuali degli studenti non diagnosticati, invece, vengono riportate con termini meno positivi, sottolineando in un caso la preoccupazione di alcuni dei genitori degli altri studenti, nell'altro una visione non chiara del futuro.[204] Sulla base dei dati disponibili è possibile affermare che la diagnosi medica giochi un ruolo fondamentale nella gestione della situazione e che il personale scolastico lavori in modo coeso per rendere l'ambiente non opprimente per lo studente in questione.

Nel 2015 viene pubblicato un ulteriore comunicato dal titolo "Attuazione di provvedimenti dettagliati e specifici per gli studenti con disturbo di identità di genere".[205] Questo documento contiene un elenco dettagliato di provvedimenti scolastici, alcuni dei quali vengono estesi anche alle cosiddette "minoranze sessuali" (*seiteki mainoriti*, 性的マイノリティー). La prima parte, dedicata esclusivamente a come affrontare un caso di disturbo dell'identità di genere, è suddivisa in otto sezioni (a loro volta suddivise in due o più paragrafi) di diverso argomento in cui si sottolinea, tra le altre, la necessità di creare una "squadra di supporto" (*sapōto chīmu*, サポートチーム) all'interno della scuola, rispettare le volontà dello studente, avere contatti costanti con i genitori della persona in questione, estendere i provvedimenti ad ogni attività scolastica e valutare attentamente ogni caso nella sua singolarità. La seconda parte del documento, formata da soli quattro paragrafi, contiene consigli che riguardano *anche* le minoranze sessuali. Viene ribadito che nessuna forma di bullismo o discriminazione deve essere ammessa in classe e sottolineato il ruolo centrale dell'insegnante sia nella formazione degli alunni secondo i principi dei diritti umani sia nel porre fine alle angosce e alle ansie dello studente in minoranza. Per questo motivo, è fondamentale che il corpo docenti "si astenga da commenti e comportamenti avventati o insensibili riguardo gli affetti da disturbo dell'identità di genere e le minoranze sessuali nella loro totalità".[206] Come esempio, nel caso di uno studente con abbigliamento e pettinatura tendenzialmente caratteristici dell'altro sesso, si raccomanda

---

[204] *Ibidem.*

[205] "Seidōitsuseishōgai ni kakaru jidōseito ni taisuru kimekomakana taiō no jisshidō nitsuite" (Attuazione di provvedimenti dettagliati e specifici per gli studenti con disturbo dell'identità di genere), Monbukagakushō, 2015. Disponibile al link: http://www.mext.go.jp/b_menu/houdou/27/04/1357468.htm

[206] "教職員自身が性同一性障害や「性的マイノリティ」全般についての心ない言動を慎むことは" in "Seidōitsuseishōgai ni kakaru jidōseito ni taisuru kimekomakana taiō no jisshidō nitsuite", Monbukagakushō, 2015. Traduzione mia.

di non proibire arbitrariamente queste attitudini o metterle in ridicolo, ma riflettere sul fatto che potrebbe essere un segno del disturbo.[207] A differenza dei precedenti commentati sopra, all'interno di questo comunicato del Ministero l'attenzione viene estesa anche alle minoranze sessuali. Ipotizzo che questa inclusione sia dovuta anche al riconoscimento, di poco precedente alla pubblicazione del comunicato, delle *partnership* tra persone dello stesso sesso a Shibuya, evento che probabilmente aveva portato ad una risonanza e sensibilizzazione maggiore sul tema "minoranze sessuali". Rimane, tuttavia, schiacciante la maggioranza di riferimenti ai casi diagnosticati rispetto alle minoranze sessuali in generale.

Nel 2016, in seguito alle numerose domande da parte di insegnanti e consigli scolastici riguardo quanto riportato nella comunicazione dell'anno precedente, il Ministero pubblica un fascicolo informativo rivolto al personale scolastico di tutte le scuole.[208] La pubblicazione si apre con una precisazione sulla differenza tra identità di genere e orientamento sessuale e un invito a non confondere i due termini, seguito da una ripresa del concetto di diritti umani in riferimento all'omosessualità e alle diverse discriminazioni che le persone omosessuali subiscono nella società contemporanea. La sezione si chiude con "è fondamentale che il personale scolastico approfondisca la conoscenza su queste tematiche ed elimini i pregiudizi".[209] Le sezioni successive del fascicolo comprendono un riassunto di quanto pubblicato dal Ministero precedentemente (risultati del sondaggio del 2013 e ultimo comunicato del 2015), mentre nell'ultima parte vengono pubblicate le risposte a dodici domande di approfondimento e chiarimento (una sola di queste specificatamente a tema orientamento sessuale) sulla pubblicazione del 2015.

Nel marzo 2017 il Ministero dell'Educazione pubblica una revisione delle direttive di base per la prevenzione del bullismo del 2013.[210] All'interno della nuova versione del documento,

---

[207] "例えば、ある児童生徒が、その戸籍上の性別によく見られる服装や髪型等としていない場合、性同一性障害等を理由としている可能性を考慮し、そのことを一方的に不定したり揶揄したりしないこと等が考えられること″ in "Seidōitsuseishōgai ni kakaru jidōseito ni taisuru kimekomakana taiō no jisshidō nitsuite", Monbukagakushō, 2015. Traduzione mia.

[208] "Jidōitsuseishōgai ya seitekishikō, seijinin ni kakaru, jidōseito ni taisuru kimekomakana taiōdō no jisshi nitsuite (kyōshokuin muke)" (Attuazione di provvedimenti dettagliati riguardo disturbo dell'identità di genere, orientamento sessuale, identità di genere-rivolto al personale scolastico-), Monbukagakushō, 2016. Disponibile al link: http://www.mext.go.jp/b_menu/houdou/28/04/__icsFiles/afieldfile/2016/04/01/1369211_01.pdf

[209] "まずは教職員が、偏見等をなくし理解を深めることが必要です" in "Jidōitsuseishōgai ya seitekishikō, seijinin ni kakaru, jidōseito ni taisuru kimekomakana taiōdō no jisshi nitsuite (kyōshokuin muke)", Monbukagakushō, 2016, p. 1. Traduzione mia.

[210] "Ijime no bōshidō no tame no kihontekina hōshin" (Direttive di base per la prevenzione del bullismo), Monbukagakudaishin, 2017. Disponibile al link:
http://www.mext.go.jp/component/a_menu/education/detail/__icsFiles/afieldfile/2018/03/19/1304156_02_2_1.pdf
Cfr. versione precedente "Ijime no bōshidō no tame no kihontekina hōshin" (Direttive di base per la prevenzione del bullismo), Monbukagakudaishin, 2013. Disponibile al link:

nell'elenco dei diversi tipi di bullismo, si fa riferimento anche alla violenza per l'orientamento sessuale, l'identità di genere e il disturbo dell'identità di genere, la cui prevenzione ha come base la giusta conoscenza di questi tre concetti da parte degli insegnanti e la loro diffusione.
Dal 2017 non sono stati pubblicati ulteriori comunicati del Ministero sul tema "minoranze sessuali".

Le pubblicazioni del Ministero dell'Educazione riassunte sopra sono senza dubbio un segno di spinta positiva per la creazione di un ambiente scolastico più accogliente e adatto possibile. Più volte, all'interno di questi documenti, vengono citate le preoccupazioni (*nayami*, 悩み) e le ansie (*fuan*, 不安) a cui gli studenti in minoranza sono soggetti nella loro quotidianità e la necessità di una collaborazione che non comprenda solo gli insegnanti, ma l'intero personale scolastico, per abbattere i pregiudizi e creare un clima di comprensione e accettazione. Le attenzioni e i provvedimenti promossi dal Ministero si concentrano in particolare, come si è visto, sugli studenti con disturbo di identità di genere diagnosticato. Secondo i dati riportati nel 2013, circa il 60% delle scuole elementari e medie mette in atto delle strategie particolari per affrontare la situazione, sia di carattere "strutturale" (utilizzo di servizi igienici, spogliatoi, lezioni diversificate, struttura delle lezioni) che "esteriore" (abbigliamento, pettinatura).

In una prima lettura, forse affrettata, ho personalmente ritenuto progressisti questi provvedimenti, ma nel valutarli è importante considerare che si limitano esclusivamente agli studenti diagnosticati (limite non dichiarato esplicitamente nei primi documenti del Ministero) e che il disturbo dell'identità di genere è, a tutti gli effetti, riconosciuto come disturbo psichiatrico. Questa considerazione non vuole sminuire l'importanza delle attenzioni del Ministero sulla questione, ma sottolinearne la necessità diagnosticata e la diagnosi necessaria. La difficoltà nel trovare un medico specializzato in questa diagnosi in Giappone, più volte ribadita all'interno delle pubblicazioni ministeriali, unita all'eventualità che il disturbo non venga effettivamente diagnosticato dopo la visita medica e al fatto che molti (studenti stessi o genitori) decidano volontariamente di non rivolgersi al medico perché non d'accordo nel riconoscerlo come disturbo, lascia gli studenti *transgender* non diagnosticati in un ambiente scolastico decisamente opprimente.
Seppur in tempi e luoghi diversi, il ruolo centrale della diagnosi era stato approfondito anche da Butler nel suo *Undoing gender* citato nel primo capitolo: essere riconosciuti come malati psichiatrici permette di accedere all'assistenza medica e ai supporti necessari per vivere

http://www.mext.go.jp/b_menu/shingi/chousa/shotou/105/shiryo/__icsFiles/afieldfile/2016/02/17/1366722_5_1.pdf

secondo il genere in cui ci si riconosce; questa dinamica implica, in un certo senso, un ottenimento della propria libertà di essere umano raggiungibile solo limitandola in partenza.[211]

Nel caso delle scuole giapponesi, ai *transgender* che accettano di sottoporsi alle visite e ricevono la diagnosi sono riservati dei trattamenti specializzati che permettono loro di vivere secondo il genere in cui si riconoscono e di essere, dunque, liberi di esprimersi-Butler direbbe, forse, di *esistere*. Gli studenti *transgender* che non ricevono la diagnosi (per uno dei tre motivi che ho individuato sopra, a cui possono certamente esserne aggiunti altri) hanno accesso a servizi di consulto psicologico, ma sono costretti comunque a vivere una vita scolastica opprimente e dominata dalla finzione. La difficoltà di vivere senza poter essere apertamente sé stessi a scuola (dovendo indossare un'uniforme di un sesso a cui non si sente di appartenere, o dovendo partecipare ad attività che non fanno sentire a proprio agio) è un problema che non viene mai affrontato all'interno dei documenti del Ministero; e se è certo vero che i concetti generali di preoccupazione ed ansia descrivono anche l'esperienza scolastica dei *transgender* non diagnosticati, credo sia necessario un approccio più inclusivo ed un attenzione ministeriale più mirata a queste minoranze.

Nonostante il comunicato del 2015 inserisca anche le "minoranze sessuali" tra i gruppi da tutelare e il fascicolo informativo per gli insegnanti faccia riferimento anche al concetto di orientamento sessuale e omosessualità, è evidente che le minoranze sessuali nella loro totalità (studenti gay, studentesse lesbiche, bisessuali e *transgender* non diagnosticati) ricevano un'attenzione nettamente inferiore. Il riconoscimento nel 2017 del disturbo di identità di genere, dell'orientamento sessuale e dell'identità di genere come cause possibili di bullismo nelle scuole rappresenta un grande passo avanti per il miglioramento della situazione che circonda gli studenti LGBT.[212] Questo è, tuttavia, l'unico cambiamento "sensibile" che ho riscontrato nell'approccio ministeriale alle minoranze sessuali dal 2015, anno in cui sono state riconosciute per la prima volta le *partnership* tra persone nello stesso sesso nei quartieri di Shibuya e Setagaya. Nel 2017, anno a cui risale l'ultima modifica ministeriale a riguardo, coppie di fatto e *partnership* tra persone dello stesso sesso erano già state riconosciute in altre quattro città (Iga, Takarazuka, Naha e Sapporo).

Questi riconoscimenti legali rappresentano senza dubbio un'eccezione più che una regola nelle città giapponesi, ma mi sarei aspettata richiamassero una maggiore attenzione del Ministero dell'Istruzione sulla tematica: se non per un riscoperto impeto di supporto alle

---

[211] Judith BUTLER, *Fare e disfare il genere*, trad. di Federico Zappino, Milano, Mimesis, 2004, pp. 131-164.
[212] DOI Kanae, "Nihon seifu LGBT seito no ijime no taisaku de zenshin ka" (Il governo giapponese fa progressi nei provvedimenti riguardo il bullismo verso gli studenti LGBT), *Jinken wocchi*, 24 febbraio 2017. 土井香苗、「日本政府 LGBT 生徒のいじめの対策で前進か」、人権ウオッチ、2017 年 2 月 24 日.

minoranze nelle scuole, per lo meno per l'aumentata possibilità che gli studenti- anche, e soprattutto, eterosessuali- entrino in contatto con questa realtà e facciano domande a riguardo in classe. Nel fascicolo pubblicato per gli insegnanti nel 2016 vengono sì introdotti i concetti di identità di genere e orientamento sessuale e un invito agli insegnanti a non confonderli, ma non viene inserita alcun indicazione su come spiegare questi argomenti o come affrontarli. In questo documento e negli altri pubblicati precedentemente, viene spesso richiamata l'attenzione sul ruolo degli insegnanti come promotori e portatori di concetti corretti e giusti e guide per gli studenti in minoranza,[213] ma nella pratica il Ministero non "assiste" i docenti nella loro formazione.

È in questo contesto di silenzio ministeriale che si collocano associazioni no profit come *Re-Bit*, citata nel primo capitolo, che distribuisce gratuitamente l'*Ally Teacher's Tool Kit*[214] agli insegnanti delle scuole medie interessati e altre pubblicazioni nate dallo sforzo di diverse associazioni.[215] Questi testi rispondono alla doppia necessità di "formare" gli insegnanti su temi come orientamento sessuale e identità di genere, spesso confusi tra loro, e dare indicazioni pratiche su come affrontare diverse situazioni che riguardano le minoranze in ambito scolastico. Nel testo *Kyōikuin no tame no sekushuaru mainoriti sapōto bukku* ("Libro di supporto alle minoranze sessuali per gli insegnanti", 教育員のためのセクシュアル・マイノリティサポートブック), ad esempio, vengono dati consigli su come reagire in modo adeguato ad un *coming out* di uno studente e proposti provvedimenti scolastici simili a quelli del Ministero ma estesi anche agli studenti *transgender*.[216]

All'interno del *Torimatome*, il libro redatto dal Consiglio di ricerca per la metodologia dell'educazione ai diritti umani, le persone omosessuali, bisessuali e affette da disturbo dell'identità di genere sono esplicitamente inserite tra le "parti interessate" (*tōjisha*, 当事者) dell'educazione ai diritti umani e dunque ugualmente riconosciute come gruppi discriminati nei confronti dei quali è necessario adottare approcci particolari.[217] Le direttive del Ministero

---

[213] Cfr. "The nails that sticks out gets hammered down", *Human Rights Watch*, 5 maggio 2016.
[214] Si rimanda a https://rebitlgbt.org/project/kyozai
[215] Per un elenco di vari i materiali supplementari disponibili per gli insegnanti si rimanda a https://www.rainbowkanazawa.jp/%E8%B3%87%E6%96%99/%E4%BF%9D%E8%AD%B7%E8%80%85%E3%82%84%E6%95%99%E5%B8%AB%E3%81%AE%E6%96%B9%E3%81%9F%E3%81%A1%E3%81%AB%E5%BD%B9%E7%AB%8B%E3%81%A4%E8%B3%87%E6%96%99/
[216] *Kyōikuin no tame no sekushuaru mainoriti sapōto bukku* (Libro di supporto alle minoranze sessuali per gli insegnanti), Narakyōshokuinkumiai - sei to sei kangaeru kai, 2018 (1 ed. 2010), pp. 7; 11.
「教育員のためのセクシュアル・マイノリティサポートブック」、奈良教職員組合・性と生を考える会、2018 年 1 月.
Disponibile al link http://www.jtu-nara.com/pdf/book_ver4.pdf
[217] "Jinkenkyōiku no shidōhōhō no arikatanitsuite daisanjitorimatome" (Linee guida sulla metodologia dell'educazione ai diritti umani. Terza edizione), Jinkenkyōiku no shidōhōhōdai nikansuru chōsakenkyūkaigi (Consiglio di ricerca per la metodologia dell'educazione ai diritti umani), 2008, p. 8.

dell'Educazione analizzate e riassunte sopra, tuttavia, concentrano l'attenzione principalmente sulla gestione dei casi di disturbo dell'identità di genere, mettendo in secondo piano gli studenti "minoranze sessuali".

***Direttive ministeriali sull'insegnamento dell'educazione morale- Scuole elementari***

Le direttive ministeriali sull'insegnamento dell'educazione morale nelle scuole elementari giapponesi sono state aggiornate nel luglio 2017.[218] L'obiettivo assegnato all'educazione morale, nel senso esteso del termine (*dōtoku kyōiku*, 道徳教育), è quello di formare gli studenti sia dal punto di vista individuale, come persone indipendenti, sia in rapporto agli altri, come membri della società. La moralità, intesa come l'insieme di principi, valori, diritti e doveri del singolo e della comunità, non viene intesa come tema esclusivo della materia educazione morale (*dōtokuka*, 道徳科) ma come pilastro di tutte le materie inserite nel curriculum scolastico e di tutte le attività extra curricolari organizzate dalle scuole.[219] L'ambiente scolastico in generale, dunque, non ha solamente uno scopo educativo rivolto agli studenti, ma anche e, soprattutto, formativo di questi ultimi come persone.

L'educazione morale come materia specifica si suddivide in tre livelli a seconda della classe: il primo livello per la prima e la seconda elementare, il secondo per la terza e la quarta, il terzo per la quinta e la sesta. I quattro macro temi su cui si concentra la materia vengono riassunti in:

1. Rapportarsi a sé
2. Rapportarsi agli altri
3. Rapportarsi al gruppo e alla società
4. Rapportarsi agli altri esseri viventi, alla natura e al sacro

Questi quattro punti vengono indicati come temi principali della materia per tutta la durata delle scuole elementari, mentre gli argomenti affrontati nel dettaglio variano a seconda del livello.

---

「人権教育の指導方法の在り方について　第三次とりまとめ」、人権教育の指導方法第に関する調査研究会議、2008 年.

[218]"Shōgakkōgakushūshidōyōryōkaisetsu tokubetsunokyōka dōtokuhen" (Spiegazione dei punti principali delle direttive ministeriali per l'insegnamento nelle scuole elementari. Materie speciali: educazione morale), Monbukagakushō, 2017.
Disponibile al link:
http://www.mext.go.jp/component/a_menu/education/micro_detail/__icsFiles/afieldfile/2018/05/07/1387017_12_4.pdf

「小学校学習指導要領解説 特別の教科 道徳編」、文部科学省、2017 年.

[219] Shōgakkōgakushūshidōyōryōkaisetsu tokubetsunokyōka dōtokuhen" (Spiegazione dei punti principali delle direttive ministeriali per l'insegnamento nelle scuole elementari. Materie speciali: educazione morale), Monbukagakushō, 2017, pp. 10-15.

Per ciascuna delle voci sopra indicate, il Ministero fornisce una serie di indicazioni su quali valori, tendenze e concetti trasmettere agli studenti a seconda del livello di apprendimento.

Il tema "minoranze sessuali" rientra, in linea teorica, sia nella terza sezione "rapportarsi agli altri" sia in "rapportarsi al gruppo e alla società". Nonostante la pertinenza, tuttavia, nelle direttive sull'insegnamento dell'educazione morale non compare alcun riferimento esplicito a temi come omosessualità, bisessualità, identità di genere. Si ricorda che, al momento della pubblicazione delle direttive, il sondaggio effettuato in occasione della campagna *Inochi Risupekuto* del 2013 aveva già riconosciuto il periodo delle scuole elementari e medie come il più fertile per il riconoscimento di sé e del proprio orientamento sessuale,[220] il Ministero stesso aveva già riportato 20 casi di disturbo dell'identità di genere diagnosticato alle elementari su un totale di 257,[221] e il bullismo, a cui gli individui in minoranza sono facilmente soggetti, era già stato riconosciuto come una delle cause principali di suicidio in età scolare.[222]

Molti concetti morali generali, ovviamente, possono essere estesi anche al tema minoranze. Il Ministero, ad esempio, individua la gentilezza (*shinsetsu*, 親切) e la compassione (*omoiyari*, 思いやり) come i primi valori da trasmettere agli studenti nel rapportarsi agli altri, sottolineando che i rapporti ideali tra le persone si basano sul rispetto e la gentilezza reciproca, sull'attenzione per i sentimenti altrui e la valutazione e comprensione dei diversi punti di vista.[223] Tra gli obiettivi della sezione "rapportarsi alla comunità e alla società" per gli studenti dell'ultimo livello, dunque di quinta e sesta elementare, il Ministero inserisce anche l'eliminazione di qualsiasi forma di discriminazione (*sabetsu*, 差別) o preconcetto (*henken*, 偏見).[224] Si riporta che le discriminazioni all'interno della società contemporanea nascono dall'errata interpretazione della diversità e delle posizioni in minoranza come segno di "debolezza" e dal conseguente sviluppo di un senso di superiorità e violenza della maggioranza. Questa dinamica si riflette in ambito scolastico negli episodi di bullismo: viene richiesta collaborazione e sforzo per l'eliminazione di questo problema (*ijime no mondai*, いじめの問題) e per la creazione di un ambiente equo e imparziale. L'educazione morale, in tutti i suoi pilastri riconosciuti dalle direttive ministeriali mira alla formazione di persone empatiche, positive verso l'altro, rispettose delle differenze e non inclini al pregiudizio, tendenze che

[220] Per i risultati dettagliati dell'intero sondaggio si rimanda all'ultimo paragrafo del primo capitolo.
[221] "Gakkō niokeru seidōitsuseishōgai ni kakaru taiō ni kansuru jyōkyōchōsa nitsuite" ("Sondaggio sulla situazione attuale dei provvedimenti per i casi di disforia di genere nelle scuole"), Monbukagakushō, 2014.
[222] "Jisatsusōgōtaisakutaikō" (Principi per la prevenzione dei suicidi), Kōseirōdōshō, 2012, pp. 9, 24. http://www.kantei.go.jp/jp/singi/saimu/kondankai/dai01/siryou06_4.pdf
[223] "Shōgakkōgakushūshidōyōryōkaisetsu tokubetsunokyōka dōtokuhen", Monbukagakushō, 2017, pp. 26; 40-41.
[224] "Shōgakkōgakushūshidōyōryōkaisetsu tokubetsunokyōka dōtokuhen", Monbukagakushō, 2017, pp. 27; 52-53.

possono senza dubbio essere estese anche al rapporto con gli altri intesi come minoranze sessuali, seppur non vi sia alcun riferimento a riguardo.

La comprensione dell'altro sesso (*isei nitsuite rikai*, 異性について理解) viene inserita come obiettivo per gli studenti di terzo livello nella sezione "rapportarsi agli altri". La reciproca comprensione e il rispetto dell'altro sesso viene identificata come la base per la costruzione di rapporti sani tra persone.[225] Gli ultimi due anni delle scuole elementari vengono considerati una specie di "spartiacque" nei rapporti con l'altro sesso. Il Ministero afferma che

> A questa età si entra nella fase dei caratteri sessuali secondari, dunque cresce l'interesse verso il sesso opposto e si alimentano desideri/impulsi diversi da quelli provati finora. Questo tipo di rapporti tra persone di sesso diverso devono basarsi sul rispetto reciproco dell'individuo, così come quelli tra persone dello stesso sesso. È importante guidare gli studenti verso la costruzione di buoni rapporti con l'altro sesso che si basino sulla fiducia, che coltivino amicizia e giusta comprensione, riconoscimento delle caratteristiche positive dell'altro, sostegno e apprendimento.[226]

Allo sviluppo dei caratteri sessuali secondari viene associato come conseguenza un aumento di interesse vero l'altro sesso, mentre la possibilità che questo interesse si manifesti verso persone dello stesso sesso non viene minimamente presa in considerazione. Lasciare nel totale silenzio le minoranze omosessuali e bisessuali significa sottolineare il carattere esclusivo dell'eterosessualità e perpetuare le discriminazioni che il Ministero stesso nei suoi comunicati riconosce e che l'educazione morale si impegna ad eliminare. Porre l'orientamento eterosessuale come conseguenza di uno sviluppo biologico (a cui tutti in età adolescenziale vanno incontro) equivale a sottolinearne la naturalità, seppur non vengano utilizzati esplicitamente termini come "normale" o "naturale" per descriverlo. Un riferimento alla naturalità dell'impulso eterosessuale era esplicitamente contenuto, invece, nelle direttive ministeriali precedenti, che risalgono al giugno 2008.[227] All'interno di queste l'aumento di interesse per il sesso opposto e la comparsa di desideri diversi da quelli provati in precedenza

---

[225] "Shōgakkōgakushūshidōyōryōkaisetsu tokubetsunokyōka dōtokuhen", Monbukagakushō, 2017, pp. 27; 46-47.

[226] "この段階が第二次性徴期に入るため，異性に対する関心が強まり，これまでとは異なった 感情を抱くようになる。この異性間の在り方も根本的には同性間におけるものと同様，互いの人格の尊重を基盤としている。異性に対しても，信頼を基にして，正 しい理解と友情を育て，互いのよさを認め，学び合い，支え合いながらよい関係を 築こうとすることに配慮して指導することが大切である", in "Shōgakkōgakushūshidōyōryōkaisetsu tokubetsunokyōka dōtokuhen", Monbukagakushō, 2017, p. 47. Traduzione mia.

[227] "Shōgakkōgakushūshidōyōryōkaisetsu. Dōtokuhen", Monbukagakushō, 2008, p. 55. Disponibile al link: http://www.mext.go.jp/component/a_menu/education/detail/__icsFiles/afieldfile/2016/08/10/1282846_1.pdf

venivano definiti come “aspetti naturali della crescita”.[228] Il non inserimento di questa frase all’interno delle direttive del 2017 può, tuttavia, difficilmente essere considerato un passo avanti, dal momento che la naturalità del solo orientamento eterosessuale rimane comunque implicitamente espressa.

Il silenzio che circonda la tematica “minoranze sessuali” all’interno delle direttive ministeriali per l’insegnamento dell’educazione morale si riflette anche all’interno dei libri redatti dal Ministero dell’Educazione. La serie di testi, dal titolo *Watashitachi no dōtoku* (私たちの道徳, «La nostra morale»),[229] si suddivide nei tre livelli definiti sopra (prima e seconda elementare, terza e quarta elementare, quinta e sesta) e espone le quattro tematiche attraverso l’introduzione di concetti (il più delle volte con una metodologia “aperta”, attraverso domande che spingono lo studente a riflettere su determinati temi e sulla loro importanza), letture di approfondimento e schede da compilare in base alle proprie riflessioni ed esperienze. Lo studente viene invitato a portare con sé il testo dopo la scuola, per parlare dei concetti in esso contenuti con la famiglia, a cui viene richiesto, in alcuni casi, di completarne alcune parti.[230] Oltre alla famiglia, altri membri della società come dipendenti pubblici, lavoratori, anziani, vengono indicati nel testo come interlocutori per interviste e discussioni sui temi trattati all’interno del libro.

Per una comprensione più approfondita vengono riportati di seguito alcuni esempi di precetti morali, tratti dalla serie *La nostra morale*, la cui validità si estende, in linea teorica, anche al tema “minoranze sessuali” seppur queste, si ricorda, non vengano mai citate. All’interno del libro di testo per la prima e la seconda elementare[231] (indice riportato in fig. 3) come approfondimento del primo tema “riflettere su sé stessi” (*jibun wo mitsumete,* 自分を見つめて) viene proposto un elenco di “cose da non fare” (*shitewa naranai koto ga aru yo,* してはならないことがあるよ).

---

[228] “こ のことは自然な成長の姿である”, in “Shōgakkōgakushūshidōyōryōkaisetsu dōtokuhen”, Monbukagakushō, 2008, p. 55.

[229] Per informazioni sul testo e la sua adozione nelle scuole si rimanda a pp. 63-64.

[230] TOKITSU Kei, “Shōgakkō ‘Watashitachi no dōtoku’ no bunseki –sono seijitekibunmyaku to naiyō tono kankei ni chūmokushite-” (Analisi de ‘La nostra morale’ in uso alle scuole elementari- un’osservazione sul rapporto tra contesto politico e argomenti trattati), *Hiroshima bunkagakuen daigakugakugeigakubukiyō*, 10 marzo 2015, pp. 33-34; 36.
時津啓、「小学校『私たちの道徳』の分析―その政治的文脈と内容との関係に注目して一」、広島文化学園大学学芸学部紀要、2015 年 3 月 10 日、pp. 33-34; 36.

[231] *Watashitachi no dōtoku shōgakkō 1-2 nen,* (La nostra morale, prima e seconda elementare) Tōkyō, Monbukagakushō, 2014.
「私たちの道徳小学校 1・2 年」、東京、文部科学省、2014 年.

もくじ


●この　本の　つかい方……4
●あなたの　ことを　教えてね……6

1 自分を　見つめて……8
(1) きそく　正しく　気もちの　よい　毎日を……10
読みもの　るつぺ　どう　したの……16
■生活を　ふりかえって　みよう……20
(2) 自分で　やる　ことは　しっかりと……22
読みもの　小さな　力の　つみかさね　―三宮金次郎―……28
(3) よいと　思う　ことは　すすんで……32
読みもの　ぼんたと　かんた……38
■しては　ならない　ことが　あるよ……42
(4) すなおに　のびのびと……44
読みもの　お月さまと　コロ……48

2 人と　ともに……52
(1) 気もちの　よい　ふるまいを……54
読みもの　たびに　出て……60
■せかいの「こんにちは」「ありがとう」……64
(2) あたたかい　心で　親切に……66
読みもの　はしの　上の　おおかみ……70
(3) ともだちと　なかよく……74
読みもの　およげない　りすさん……78
(4) お世話に　なって　いる　人に　かんしゃして……82

3 いのちに　ふれて……88
(1) いのちを　大切に……90
読みもの　ハムスターの　赤ちゃん……96
■生きて　いるって　すばらしい……100
(2) 生きものに　やさしく……102
読みもの　虫が　大すき　―アンリ・ファーブル―……106
(3) すがすがしい　心で……110

4 みんなと　ともに……116
(1) やくそくや　きまりを　まもって……118
読みもの　黄色い　ベンチ……124
■きまり　カルタ……128
(2) はたらく　ことの　よさを　かんじて……130
読みもの　森の　ゆうびんやさん……134
(3) 家族の　やくに　立つ　ことを……138
(4) 学校の　生活を　楽しく……144
(5) ふるさとに　親しみを　もって……150
読みもの　ぎおんまつり……154
よい　ところを　見つけたよ……158
読みもの　まんがが　すき　―まんが「サザエさん」を　作った　長谷川町子―……162
みんなと　なかよく……166
ほかの　国の　ことを　知ろう……170
●道徳で　学習した　ことを　書きましょう……174


*Fig. 3. Indice di La nostra morale- Prima e seconda elementare, Ministero dell'Istruzione, 2014, p. 2.*

Tra queste, viene inserito anche il divieto di trattare ingiustamente (*ijiwaru wo shitewa ikemasen*, いじわるをしてはいけません) e insultare gli altri (*waruguchi wo ittewa ikemasen*, 悪口を言ってはいけません). (Vedi fig. 4).

*Fig. 4. "Cose da non fare" in La nostra morale- Prima e seconda elementare, Ministero dell'Istruzione, 2014, pp. 42-43.*

Indicazioni simili vengono riportate anche all'interno del libro di testo del secondo livello, per la terza e la quarta elementare.[232] Nella sezione dedicata al rapporto con la comunità, viene inserita una sezione intitolata "le regole che tutti devono rispettare" (*minna ga mamoranakutehanaranai kimari ga aru,* みんなが守らなくてはならないきまりがある), riportata in figura 5. A differenza di quanto riportato nel libro per i bambini di prima e seconda elementare, in questo caso il testo non si limita solamente ad un elenco di divieti, ma richiede un coinvolgimento maggiore dello studente, che viene spinto a riflettere sulla ragione per cui esistono delle regole da rispettare "mettendosi nei panni degli altri" (*aite no tachiba ni tattekangaetemimashō,* 相手の立場に立って考えてみましょう). Tra i vari divieti, viene inserito "è vietato ferire le persone" (*hito wo kizutsuketewa ikemasen* 人を傷付けてはいけません) e "è vietato fare bullismo nei confronti dei più deboli" (*yowaimono ijime wo shitewa ikemasen,* 弱い者いじめをしてはいけません).

*Fig. 5. "Le regole che tutti devono rispettare" in La nostra morale- Terza e quarta elementare, Ministero dell'Istruzione, 2014, pp. 128-129.*

Nello stesso testo viene introdotto il concetto di *wakehedate* («discriminazione» o «preferenza», 分けへだて): attraverso l'inserimento di un'illustrazione di una scena-tipo all'interno di un'aula, in cui compaiono bambini isolati, derisi, intenti a fare pettegolezzi ecc. con didascalia

[232] *Watashitachi no dōtoku shōgakkō 3-4 nen,* (La nostra morale, terza e quarta elementare), Tōkyō, Monbukagakushō, 2014.
「私たちの道徳小学校 3・4 年」、東京、文部科学省、2014 年.

retorica “passi sopra a queste scene?” (*misugoshiteimasenka, konobamen?* 見すごしていませんか、こんな場面), lo studente viene spinto alla riflessione su atteggiamenti che possono recare danno agli altri e invitato ad utilizzare lo stesso comportamento equo con tutti. (Fig. 6).

*Fig. 6. “Non fare discriminazioni” in La nostra morale- Terza e quarta elementare, Ministero dell’Istruzione, 2014, pp. 178-179.*

Nonostante il Ministero dell’Istruzione definisca gli ultimi anni di scuola elementare come il periodo in cui inizia a crescere l’interesse verso l’altro sesso, come si è riportato sopra, non ho riscontrato all’interno de *La nostra morale* per le classi quinte e seste[233] alcun riferimento a riguardo. Coerentemente con l’aumentato livello degli studenti, temi come diversità, inclusione e discriminazione vengono affrontati in modo più approfondito rispetto quanto riportato sopra. Per la sezione “rapportarsi agli altri” viene presentato, ad esempio, il concetto di “sviluppare un animo tollerante e modesto”.[234] Si afferma che “ciascuno ha le proprie sensazioni, i propri pensieri e le proprie credenze. Per questo è importante vivere apprezzandosi e accettandosi a vicenda”.[235] Coerentemente con quanto riportato all’interno delle direttive ministeriali per

[233] *Watashitachi no dōtoku shōgakkō 5-6 nen,* (La nostra morale, quinta e sesta elementare), Tōkyō, Monbukagakushō, 2014.
「私たちの道徳小学校５・６年」、東京、文部科学省、2014 年.
[234] “けんきょに、広い心を持って” in *Watashitachi no dōtoku. 5-6 nen*, Tōkyō, Monbukagakushō, 2014, p. 80.
[235] “感じること。思うこと。考えるもきっとみんなそれぞれ。だからたがいに認め合い、受け入れ合って生きていくこと大切” in *Watashitachi no dōtoku. 5-6 nen*, Tōkyō, Monbukagakushō, 2014, p. 80.

l'insegnamento, per la formazione di studenti in quanto membri della società vengono affrontati anche i temi di discriminazione e pregiudizio. Nella sezione "un comportamento equo e giusto" (*kōsei, kōheina taido de,* 公正、公平な態度で) affiancato a una fotografia che ritrae persone diverse, si riporta che "Tutte le persone del mondo, uomini, donne, bambini, anziani, sono persone preziose. Può succedere che, senza accorgercene, feriamo i sentimenti di qualcuno. Inconsciamente, adottiamo punti di vista e modi di pensare preconcetti. Non è forse vero?" (Fig. 7)

(2) 公正、公平な態度で

みんな同じ かけがえのない一人の人間

男性も女性も
子供もお年寄りも
世界中の
だれもが
みんな同じ
かけがえのない
一人の人間。

ふと知らないうちに
だれかの心を
傷つけてしまっていることがある。
知らず知らずのうちに
かたよった見方や考え方をしてしまう。
そんなことはないだろうか。

132

*Fig. 7. "Un comportamento equo e giusto" in La nostra morale- Quinta e sesta elementare, Ministero dell'Educazione, 2014, p. 132.*

***Direttive ministeriali sull'insegnamento dell'educazione morale- Scuole medie***

Le direttive ministeriali sull'insegnamento dell'educazione morale nelle scuole medie giapponesi sono state a loro volta aggiornate nel luglio 2017.[236] Come per le scuole elementari, gli obiettivi dell'educazione morale in senso generale (*dōtokukyōiku*, 道徳教育) vengono estesi a tutte le materie e attività scolastiche e non solo alla materia specifica (*dōtokuka*, 道徳科),[237] per la quale si mantiene la suddivisione nelle quattro sezioni riportate sopra. L'obiettivo della materia rimane lo sviluppo del senso morale degli studenti, coerentemente con il loro livello di apprendimento, sia dal punto di vista individuale che relazionale.

Quello delle scuole medie viene descritto più volte all'interno delle direttive come un periodo delicato nello sviluppo dello studente. Si legge, ad esempio, che

> Dal periodo delle scuole medie si vivono conflitti ed esperienze di diverso tipo e si incomincia a riflettere su di sé e a cercare il proprio modo di vivere. Capita che ci si comporti seguendo solamente i propri impulsi e sentimenti e che si provi disprezzo per le proprie fragilità, ma allo stesso tempo che si facciano grandi passi avanti nel perseguire l'immagine ideale di sé. Il periodo delle scuole medie è importante per il consolidamento di sé attraverso esperienze emotivamente intense di questa portata.[238]

Rispetto alle scuole elementari, il periodo delle medie è segnato da cambiamenti evidenti, sia fisici che intellettuali ed è dominato da una costante ricerca di sé come individui e di solidarietà con gli altri.[239] A questa fascia di età si rimanda lo sviluppo di un pensiero indipendente e la costruzione di un proprio sistema di valori, la coscienza dei quali cresce andando avanti con gli anni; allo sviluppo individuale come persone così definito si unisce, come riportato sopra, una tendenza a cercare unione come gruppo e collettività. In altre parole, il periodo delle scuole medie è dominato da due "forze", una diretta verso l'individualità e una verso la socialità, che, si ricorda, sono due degli ambiti in cui si inserisce l'insegnamento morale: da qui il ruolo

---

[236] "Chūgakkōgakushūshidōyōryōkaisetsu tokubetsu no kyōka dōtokuhen" (Spiegazione dei punti principali delle direttive ministeriali per l'insegnamento nelle scuole medie. Materie speciali: educazione morale), Monbukagakushō, 2017. Disponibile al link:
http://www.mext.go.jp/component/a_menu/education/micro_detail/__icsFiles/afieldfile/2018/05/07/1387018_11_4.pdf
「中学校学習指導要領解説　特別の教科　道徳編」、東京、文部科学省、2017 年.

[237] "Chūgakkōgakushūshidōyōryōkaisetsu tokubetsu no kyōka dōtokuhen", Monbukagakushō, 2017, pp. 8-12.

[238]"中学生の頃から，様々な葛藤や経験の中で，自分を見つめ，自分の生き方を模索するようになる。感情や衝動 の赴くままに行動し，自分の弱さに自己嫌悪を感じることもあるであろうし， 逆に，理想や本来の自分の姿を追い求め，大きく前進しようとすることもある。 中学生は，そのような大きく，激しい心の揺れを経験しながら，自己を確立し ていく大切な時期にある" in
"Chūgakkōgakushūshidōyōryōkaisetsu tokubetsu no kyōka dōtokuhen", Monbukagakushō, 2017, pp. 15-16. Traduzione mia.

[239] "Chūgakkōgakushūshidōyōryōkaisetsu tokubetsu no kyōka dōtokuhen", Monbukagakushō, 2017, p. 20.

fondamentale di questa materia in questa fase della crescita per la trasmissione di valori socialmente e moralmente giusti. Allo sviluppo dello studente in questo senso vengono associate anche delle problematiche ricorrenti: il concetto di libertà viene spesso confuso con egoismo e numerosi sono i casi di comportamenti irresponsabili che non tengono conto degli effetti che possono avere sugli altri. Per questo motivo è fondamentale che l'educazione morale trasmetta il valore della generosità (*kedakasa*, 気高さ) e spinga gli studenti a un comportamento basato sulla comprensione di cosa è giusto e cosa sbagliato.[240]

Come per le scuole elementari, il Ministero fornisce delle indicazioni sui concetti da approfondire per ognuna delle quattro sezioni in cui è diviso il programma ("rapportarsi a sé", "rapportarsi gli altri", "rapportarsi al gruppo e alla società", "rapportarsi alle altre forme di vita, alla natura e al sacro"). Il concetto di minoranze sessuali non viene mai introdotto esplicitamente all'interno delle direttive ministeriali, nonostante la riportata centralità del periodo delle scuole medie nella costruzione di sé e del proprio modo di vivere, la sua criticità nel riconoscimento di sé come individuo LGBT[241] e i 25 casi di disturbo dell'identità di genere diagnosticati riportati dal Ministero nelle scuole medie giapponesi.[242]

Come definito precedentemente per le scuole elementari, essendo l'educazione morale mirata ad uno sviluppo armonico e socialmente corretto dello studente, i precetti di rispetto per la diversità, di comprensione ed empatia per gli altri, giustizia ed equità, possono certamente essere estesi anche al rapporto "ideale" con le minoranze sessuali. Alla base dei rapporti ideali con gli altri, nel senso generico del termine, vengono posti i caratteri di compassione (*omoiyari*, 思いやり) e gratitudine (*kansha*, 感謝) e indicato che l'educazione morale deve insegnare l'importanza di mettersi nei panni degli altri e rispettarne i sentimenti (*aite no tachiba ya kimochi nitaisuru hairyo*, 相手の立場や気持ちに対する配慮).[243] Tra gli obiettivi della sezione "rapportarsi al gruppo e alla società" si pone "la costruzione di una società priva di discriminazioni e pregiudizi, approcciandosi a tutte le persone con imparzialità e dando importanza alla giustizia e all'equità".[244]

Le tendenze egocentriche degli studenti e le idee preconcette che possiedono a questo livello di crescita si manifestano spesso in comportamenti scorretti e episodi di bullismo di cui molte

---

[240] "Chūgakkōgakushūshidōyōryōkaisetsu tokubetsu no kyōka dōtokuhen", Monbukagakushō, 2017, p. 26.
[241] "LGBT no gakkōseikatsu nikansuru jittaichōsa. Kekkahōkokusho" (Risultati del sondaggio sulla vita scolastica degli studenti LGBT"), Inochi risupekuto. Howaitoribon kyanpēn, 2014, p. 3.
[242] "Gakkō niokeru seidōitsuseishōgai ni kakaru taiō ni kansuru jyōkyōchōsa nitsuite" (Sondaggio sulla situazione attuale dei provvedimenti per i casi di disforia di genere nelle scuole), Monbukagakushō, 2014, p. 11.
[243] "Chūgakkōgakushūshidōyōryōkaisetsu tokubetsu no kyōka dōtokuhen", Monbukagakushō, 2017, p. 36.
[244] "正義と公正さを重んじ，誰に対しても公平に接し，差別や偏見のない社会の 実現に努めること" in "Chūgakkōgakushūshidōyōryōkaisetsu tokubetsu no kyōka dōtokuhen", Monbukagakushō, 2017, p. 46. Traduzione mia.

volte si è spettatori indifferenti: il Ministero raccomanda di denunciare questi episodi e di collaborare per la creazione di un ambiente che valorizza le differenze e non spinge all'omologazione. [245] Gli episodi di bullismo (*ijime*, いじめ) sono stati riconosciuti dal Ministero della salute, del lavoro e della previdenza sociale (*Kōseirōdōshō*, 厚生労働省) come una delle cause di suicidio in età scolare[246] e il Ministero dell'Istruzione stesso ha riconosciuto -nello stesso anno in cui sono state pubblicate le nuove direttive per l'insegnamento- il disturbo dell'identità di genere, l'orientamento sessuale e l'identità di genere come cause possibili di bullismo nelle scuole:[247] nonostante questi tre concetti non vengano inseriti esplicitamente all'interno delle direttive ministeriali per l'educazione morale, l'impegno del Ministero per la risoluzione del problema si riflette anche all'interno del documento stesso.

La necessità di porre le basi per una società equa e priva di discriminazioni basate sul sesso rientra nella sezione "rapportarsi agli altri" e si presenta, come nel caso delle scuole elementari, sotto il titolo "comprensione dell'altro sesso" (*iseinitsuite no rikai*, 異性についての理解). I rapporti ideali con l'altro sesso devono essere fondati su sentimenti di fiducia e rispetto, riconoscimento e sostegno reciproco. [248] Riassumendo quanto riportato all'interno delle direttive ministeriali, la società ideale che l'educazione morale mira a costruire attraverso la formazione degli studenti è basata sull'uguaglianza dei generi ed è priva di discriminazioni e idee preconcette che relegano il diverso a una debolezza da sconfiggere. A questo obiettivo, che personalmente ritengo nobile e necessario, si aggiunge tuttavia, come nel caso delle direttive per le scuole elementari, una tendenza spiccata all'eteronormatività. Si riporta infatti, che

> Nel periodo delle scuole medie, in cui le differenze tra maschi e femmine diventano più nette, assieme all'aumento di interesse per l'altro sesso, può capitare che si eviti intenzionalmente il contatto con questo o che un'errata comprensione o un sentimento di curiosità nei suoi confronti creino problemi di vario genere.[249]

---

[245] "Chūgakkōgakushūshidōyōryōkaisetsu tokubetsu no kyōka dōtokuhen", Monbukagakushō, 2017, p. 47.

[246] "Jisatsusōgōtaisakutaikō" (Principi per la prevenzione dei suicidi), Kōseirōdōshō, 2012, p. 24. http://www.kantei.go.jp/jp/singi/saimu/kondankai/dai01/siryou06_4.pdf

[247] "Ijime no bōshidō no tame no kihontekina hōshin" (Direttive di base per la prevenzione del bullismo), Monbukagakudaishin, 2017, p. 3. http://www.mext.go.jp/component/a_menu/education/detail/__icsFiles/afieldfile/2018/03/19/1304156_02_2_1.pdf

[248] "Chūgakkōgakushūshidōyōryōkaisetsu tokubetsu no kyōka dōtokuhen", Monbukagakushō, 2017, p. 40.

[249] "また，性差がはっきりとしてくる中学生の時期には，異性 への関心が強くなるとともに，意識的に異性を避けたり，興味本位の情報や間違 った理解から様々な問題が生じたりすることもある" in "Chūgakkōgakushūshidōyōryōkaisetsu tokubetsu no kyōka dōtokuhen", Monbukagakushō, 2017, p. 41. Traduzione mia.

Mentre per le scuole elementari l'aumento di interesse verso il sesso opposto veniva collegato causalmente allo sviluppo dei "caratteri sessuali secondari",[250] in questo caso vengono semplicemente descritte le scuole medie come il periodo in cui le differenze fisiche si fanno più evidenti, senza alcun collegamento causa-effetto tra sviluppi di natura biologica e impulsi esclusivamente diretti verso l'altro sesso. Questo cambiamento rispetto alle direttive per le scuole elementare nell'introdurre il tema dell'interesse sessuale o dell'attrazione, a mio parere positivo e degno di nota, viene tuttavia di nuovo affiancato al solo riconoscimento dell'orientamento eterosessuale. Nessun cenno viene inserito, né in questo punto né in altri all'interno delle direttive ministeriali, riguardo una possibile attrazione verso persone dello stesso sesso. Per quanto moralmente alto l'intento di questa citazione, estratta da un contesto che sottolinea il bisogno di creare individui che rispettino l'altro sesso e una società equa e paritaria, è tuttavia carente e limitante dello spettro di possibilità della sessualità.

Le problematiche che possono emergere nel rapporto con l'altro sesso durante le scuole medie venivano descritte negli stessi termini anche nelle direttive ministeriali precedenti, pubblicate nel luglio 2008.[251] Al loro interno, come nel caso delle vecchie direttive per le scuole elementari riportato sopra,[252] si dichiarava inoltre che "la crescita di interesse verso l'altro sesso è uno sviluppo naturale della crescita".[253] Il concetto di naturalità è stato eliminato nelle nuove direttive, seppur, come verrà approfondito nelle pagine successive, rimanga esplicitamente inserito all'interno dei testi tuttora adottati. Come per le direttive per le scuole elementari, anche in questo caso risulta difficile considerare l'eliminazione del concetto di "naturalità" un passo avanti a tutti gli effetti nel riconoscimento delle minoranze, dal momento che nessun orientamento sessuale non normativo viene nominato all'interno della pubblicazione. Si ricorda, infine, che è esattamente nel periodo di quasi dieci anni che separa le due direttive ministeriali (2008-2017) che si collocano i maggiori passi avanti compiuti dal punto di vista sociale e normativo nei confronti delle minoranze sessuali.[254] È possibile affermare, dunque, che questi riconoscimenti abbiano avuto poca risonanza sulle scelte ministeriali per le nuove direttive.

---

[250] Si rimanda a pagina 79.
[251] "Chūgakkōgakushūshidōyōryōkaisetsu. Dōtokuhen", Monbukagakushō, 2008. Disponibile al link: http://www.mext.go.jp/component/a_menu/education/micro_detail/__icsFiles/afieldfile/2011/01/05/1234912_012.pdf
[252] Si rimanda a pp. 79-80.
[253] "異性に対する関心が高まることは，自然な成長の流れであること", in "Chūgakkōgakushūshidōyōryōkaisetsu tokubetsu no kyōka dōtokuhen", Monbukagakushō, 2008, p. 48.
[254] Si rimanda al capitolo 2, paragrafi 2 e 3.

Quanto riportato sopra si riflette all'interno del testo per l'educazione morale redatto dal Ministero dell'Istruzione. Riprendendo la serie rivolta agli studenti delle elementari, anche questo ha titolo *La nostra morale* (Watashitachi no dōtoku, 私たちの道徳) ed è stato introdotto in tutte le scuole medie giapponesi dal 2014.[255] Il testo, riprendendo i quattro macrotemi su cui si concentra la materia, si suddivide in quattro capitoli ("Guardare a sé stessi e migliorarsi", "Supportarsi a vicenda", "Dare valore alla vita", "Vivere come un membro della società"), analizzati sotto molteplici punti di vista attraverso esercizi, proposte di attività e letture di approfondimento.

Per una panoramica degli argomenti trattati per ogni sezione si riporta in figura 8 l'indice del libro.

*Figura 8. Indice de La nostra morale- Scuola media, Ministero dell'Istruzione, 2014.*

Quanto discusso sopra in merito al rapporto con l'altro sesso si riflette all'interno del testo nella sezione intitolata "comprendere e rispettare l'altro sesso" (*isei wo rikaishi sonchōshite*, 異性を理解し尊重して) riportata in figura 9. L'uguaglianza tra uomo e donna viene così introdotta:

[255] *Watashitachi no dōtoku. Chūgakkō* (La nostra morale. Scuola media), Monbukagakushō, Tōkyō, 2014. 「私たちの道徳　中学校」、東京、文部科学省、2014 年.

(4) 異性を理解し尊重して

男女は、社会の対等な構成員であり、
家庭においても、学校や職場においても、
互いに協力し、共に責任を担うことによって、
望ましい社会生活が営まれる。

一個の独立した人格として
互いを尊重し合うことが必要なのは、
男性も女性も変わらない。

一方で、
思春期の真っただ中、小学校の頃とは違った意識で、
互いを見始め、気になって仕方ないこともある。

異性の特性や違いを受け止めた上で
相手を理解し尊重し合うことができるようになるためには
どうすればよいのだろうか。

66

Uomini e donne sono membri equi della società. La società ideale si basa sulla reciproca cooperazione e assunzione di responsabilità in ambiente domestico, familiare e lavorativo. Il rispetto per l'altro in quanto individuo unico e autonomo è un aspetto necessario ed indipendente dal sesso. Durante l'adolescenza, tuttavia, è inevitabile che si inizi a guardare l'altro con una consapevolezza diversa da quella delle scuole elementari e che ne nascano preoccupazioni. Dopo aver riconosciuto le differenze e le caratteristiche dell'altro sesso, come possiamo imparare a comprendere e rispettare l'altro?

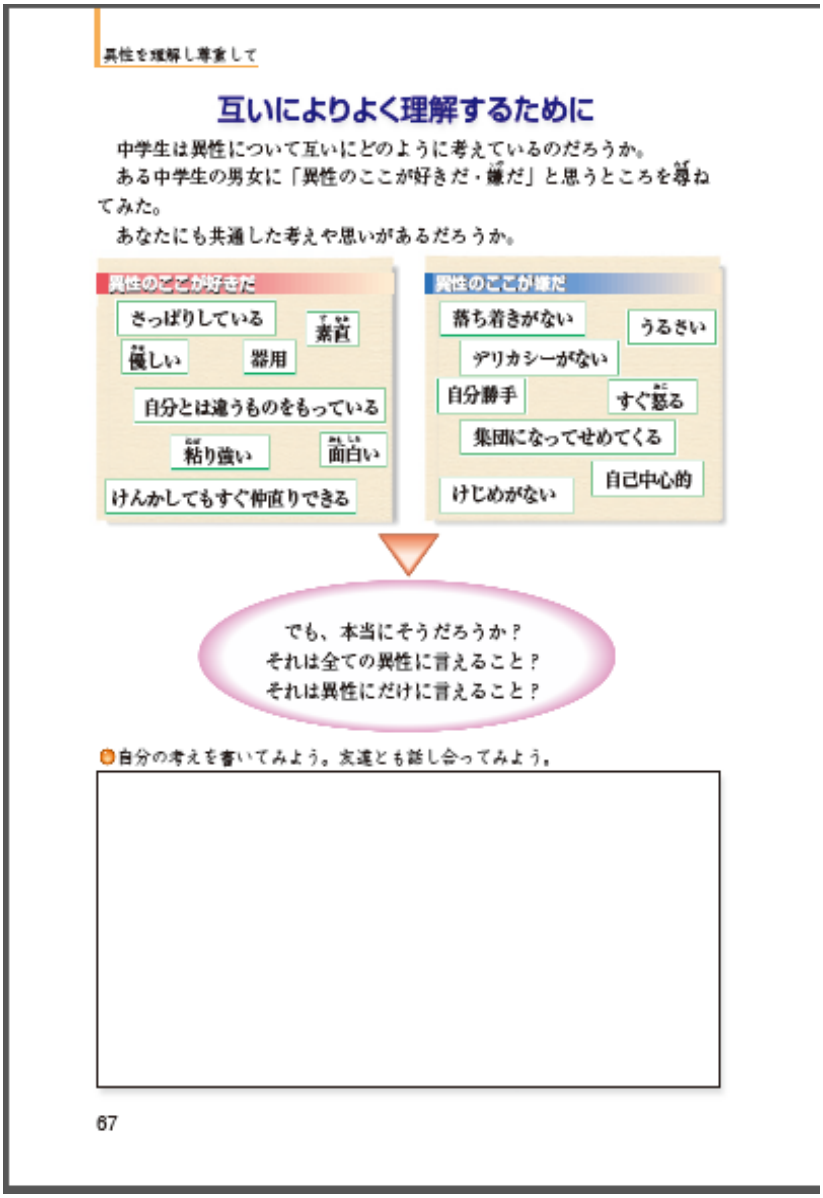
*Fig. 9. "Rispettare e comprendere l'altro sesso" in La nostra morale- Scuole medie, Ministero dell'Istruzione, 2014, p. 66.*

In questa prima parte introduttiva, coerentemente con i precetti dei diritti umani, uomini e donne vengono presentati come membri equi di una società che si estende dall'ambito familiare a quello scolastico e lavorativo. Il periodo delle scuole medie, come definito all'interno delle direttive sopra discusse, è dominato da cambiamenti fisici evidenti e da uno sviluppo intellettuale individuale che spesso può essere problematico. Secondo la mia interpretazione del testo tradotto sopra, questa maggior demarcazione fisica tra i due sessi, unita ad una

possibile naturalizzazione di quali siano i ruoli tendenzialmente attribuiti a ciascun genere e ad un bisogno di definirsi come persone, potrebbe portare ad una concezione dell'altro sesso come "gruppo" totalmente diverso dal proprio con cui risulta difficile comunicare e rapportarsi. In questa parte la "consapevolezza diversa" con cui si inizia a guardare l'altro non è, a mio parere, da intendersi come "interesse" marcatamente eterosessuale ma piuttosto come visione dell'altro come presenza "ostile" ed essenzialmente diversa che può creare "preoccupazioni" e problemi nei rapporti all'interno della classe. Il disegno sotto il testo raffigura due studenti di sesso diverso come parti dello stesso "puzzle" (la classe, o per esteso, la società) disarmonico e dominato dall'incomunicabilità e dalla distanza: lo scopo di questa sezione è creare un insieme armonico sviluppando la comprensione e il rispetto per l'altro sesso.

Nella pagina successiva (vedi fig. 10) viene proposto un esercizio il cui obiettivo è "una migliore comprensione reciproca" (*tagai ni yoriyoku rikai suru tame ni*, 互いによりよく理解するために). La strategia proposta consiste nell'elencare i risultati di un'intervista fittizia[256] ad alcuni studenti di sesso maschile e femminile delle scuole medie (*aru chūgakusei no danjo,* ある中学生の男女) su quali siano le caratteristiche apprezzate e disprezzate nell'altro sesso. Tra le caratteristiche apprezzate nel sesso femminile vengono riportate, tra le altre, la dolcezza (*yasashii*, 優しい), la semplicità (*sapparishiteiru*, さっぱりしている), la gentilezza/docilità (*sunaosu*, 素直), la praticità (*kiyō*, 器用); tra le caratteristiche disprezzate nel sesso maschile, invece, l'egoismo (*jibunkatte*, 自分勝手), l'essere fastidioso/rumoroso (*urusai*, うるさい), insensibile (*derikashī ga nai*, デリカシーがない) e irascibile (*sugu okoru*, すぐ怒る). Lo studente viene invitato a riflettere sulle caratteristiche riportate e su quali punti si trovi in accordo. Le tre domande retoriche poste successivamente ("ma è davvero così?", "queste sono caratteristiche che si possono riferire a tutte le persone dell'altro sesso?", "sono cose valide esclusivamente per l'altro sesso?") spingono il lettore ad una riflessione più profonda su quanto sia radicata la visione dualistica dei generi e quanto frequente sia la tendenza a cristallizzare l'altro sesso in caratteri definiti, assoluti e generalizzanti (sesso femminile dolce e gentile, sesso maschile insensibile e rozzo) che impoveriscono lo spettro di possibilità in cui la personalità può manifestarsi. Il libro di testo suggerisce, invece, di potenziare una visione dell'altro come essere umano e membro equo della società a prescindere dal suo genere.

[256] Il carattere fittizio dei dati pubblicati si deduce dall'assenza di fonti, luogo, data e dati statistici dell'intervista, presenti invece in altre sezioni dello stesso libro di testo. (Cfr. p. 19).



異性を理解し尊重して

## 互いによりよく理解するために

中学生は異性について互いにどのように考えているのだろうか。
ある中学生の男女に「異性のここが好きだ・嫌だ」と思うところを尋ねてみた。
あなたにも共通した考えや思いがあるだろうか。

**異性のここが好きだ**

- さっぱりしている
- 素直
- 優しい
- 器用
- 自分とは違うものをもっている
- 粘り強い
- 面白い
- けんかしてもすぐ仲直りできる

**異性のここが嫌だ**

- 落ち着きがない
- うるさい
- デリカシーがない
- 自分勝手
- すぐ怒る
- 集団になってせめてくる
- 自己中心的
- けじめがない

でも、本当にそうだろうか？
それは全ての異性に言えること？
それは異性にだけに言えること？

自分の考えを書いてみよう。友達とも話し合ってみよう。

67

*Fig. 10. "Una migliore comprensione reciproca" in La nostra morale- Scuole medie, Ministero dell'Istruzione, 2014, p. 67.*

Lo sforzo critico e riflessivo che questo esercizio richiede lo rende, a mio parere, particolarmente efficace nell'introduzione di concetti come la parità di genere o il dualismo di genere; il suo carattere aperto (a fine pagina lo studente viene invitato a trascrivere le proprie riflessioni e discuterne con i compagni), inoltre, permette di estendere la discussione, affrontare nuovi argomenti correlati e mettere in pratica nell'immediato i concetti di comprensione e rispetto per l'altro all'interno del dibattito.

Lo sviluppo e l'ampiamento del discorso in questione dipende, ovviamente, dalle reazioni e dai commenti dei singoli studenti e dall'insegnante stesso, dunque non può essere previsto; penso, tuttavia, che l'inserimento nel libro di testo di un esercizio simile possa essere un buon punto di partenza per un discorso che definisca i concetti di femminilità e mascolinità non solo

come non universali ma anche limitanti delle espressioni di genere e che tenga conto anche degli studenti in minoranza. Arrivati a questo punto del libro se l'insegnante sottolineasse che le caratteristiche tendenzialmente attribuite al sesso femminile e maschile non ne sono necessariamente caratteristiche, o che a un sesso biologico non corrisponde necessariamente l'insieme di proprietà che definiscono il genere, gli studenti "minoranze sessuali" (in particolare *transgender*, ma anche maschi omosessuali con tendenze "femminili" e femmine omosessuali "mascoline"), coinvolti più o meno esplicitamente, potrebbero trovare conforto e iniziare un processo di accettazione di sé non come categoria liminale ma come una delle tante possibilità in cui l'umano può manifestarsi. In linea teorica, questo discorso potrebbe essere esteso anche all'orientamento e alle pratiche sessuali, rendendo esplicito il riferimento e l'inclusione delle minoranze sessuali, ma, di nuovo, si tratta di un approccio non previsto o consigliato all'interno delle direttive ministeriali e dunque lasciato alla discrezione del singolo insegnante.

Le due sezioni del testo riportate e commentate sopra approfondiscono il concetto di *isei* (altro sesso, 異性) inteso come genere opposto al proprio e membro del gruppo (classe, famiglia ecc.) da rispettare, comprendere e con cui cooperare per un funzionamento armonico e ideale della società. Seppur in linea teorica, come detto sopra, si possa estendere questi concetti anche a tematiche che riguardano le minoranze sessuali, è importante sottolineare che in questa prima parte il focus rimane esclusivamente quello del genere e dell'uguaglianza.

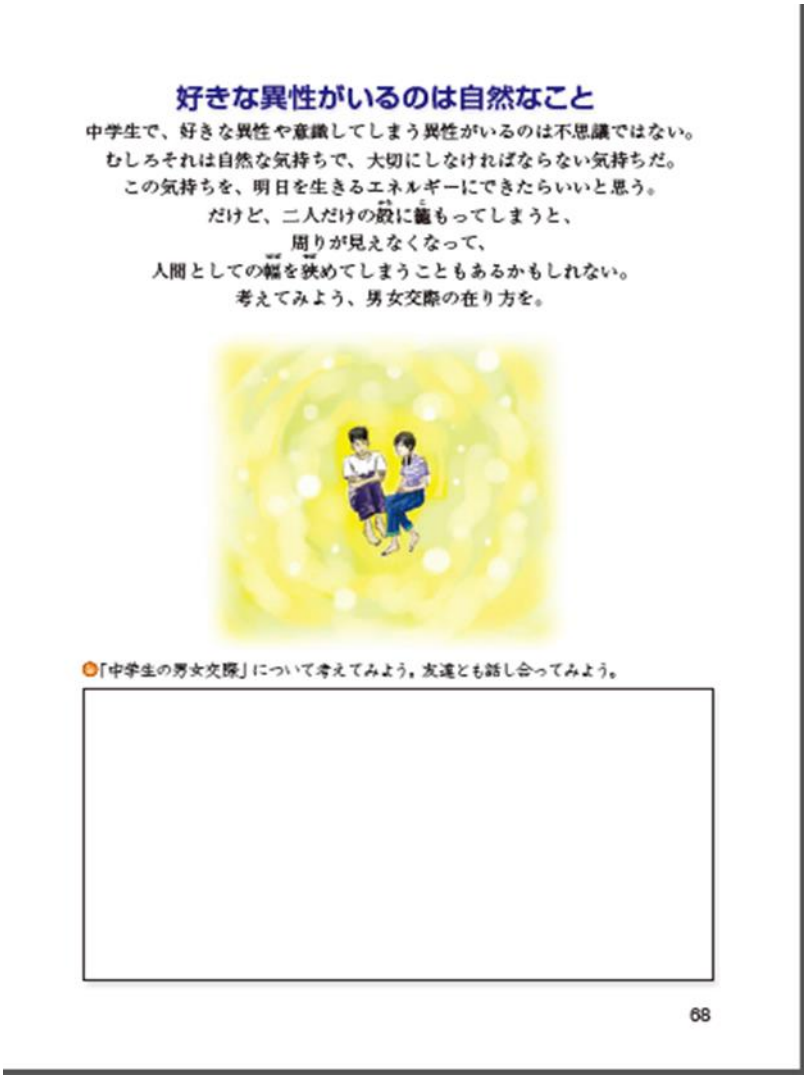
Nella pagina successiva, invece, viene introdotto il concetto di *isei* come oggetto di interesse o desiderio (vedi fig. 11). La sezione ha titolo "È naturale ci sia qualcuno dell'altro sesso che ti piace" (*sukina isei ga iru no wa shizenna koto*, 好きな異性がいるのは自然なこと) e riporta quanto segue:

> Non è strano che nel periodo delle scuole medie ci sia qualcuno dell'altro sesso che ci piace o ci interessa; anzi, questo è un sentimento naturale che bisogna valorizzare. È una cosa positiva riuscire a trasformare questo sentimento in energia che dura nel tempo. Può capitare, tuttavia, che ci si isoli all'interno della coppia e che, perdendo di vista ciò che ci circonda, limitiamo le nostre possibilità in quanto persone. Proviamo ora a riflettere sulle relazioni ideali tra uomini e donne.[257]

Provare interesse o sentimenti verso una persona dell'altro sesso viene presentato come qualcosa di normale e diffuso durante il periodo delle scuole medie, che, se coltivato nel modo giusto e concretizzato in una relazione stabile e sana, rafforza l'individuo. Coerentemente con

[257] Vedi figura 11. Traduzione mia.

gli obiettivi stessi dell'educazione morale, che mira alla formazione non solo di persone come entità singole e indipendenti ma anche come membri di una società, alla positività del sentimento verso l'altro sesso viene aggiunta la raccomandazione a non isolarsi e perdere di vista il proprio ruolo come membro di una comunità. Per rinforzare questo concetto viene inserita sotto il testo un'immagine che raffigura due studenti di sesso diverso seduti vicini, circondati da uno spazio luminoso e armonioso ma completamente astratto e isolato da qualsivoglia contesto definibile socialmente.



**好きな異性がいるのは自然なこと**

中学生で、好きな異性や意識してしまう異性がいるのは不思議ではない。
むしろそれは自然な気持ちで、大切にしなければならない気持ちだ。
この気持ちを、明日を生きるエネルギーにできたらいいと思う。
だけど、二人だけの殻に籠もってしまうと、
周りが見えなくなって、
人間としての幅を狭めてしまうこともあるかもしれない。
考えてみよう、男女交際の在り方を。

◎「中学生の男女交際」について考えてみよう。友達とも話し合ってみよう。

68

*Fig. 11. "È naturale ci sia qualcuno dell'altro sesso che ti piace" in La nostra morale- Scuole medie, Ministero dell'Istruzione, 2014, p. 68.*

Riflettendo quanto definito all'interno delle direttive ministeriali,[258] all'interno del libro di testo vengono riconosciuti solamente i sentimenti e i desideri verso il sesso opposto.

[258] Si rimanda a pp. 87-88.

Per un'analisi completa di questa sezione è fondamentale considerare anche la scelta terminologica. Innanzitutto, è importante notare la diversa implicazione dello stesso termine *isei*: costituito da due *kanji*, il primo con significato di diverso (*i*, 異) e il secondo di sesso o genere (*sei*, 性), ha il significato univoco di "sesso/genere opposto", "sesso/genere diverso dal proprio". Inserito in un discorso di equità e parità di genere, come quello presentato nelle pagine precedenti,[259] il termine *isei* mantiene il solo significato di "sesso/genere opposto" senza arricchirsi di accezioni ulteriori. Inserito, invece, come oggetto esclusivo di interesse o sentimenti, come in questo caso, *isei* porta con sé un innegabile visione eterocentrica del desiderio. Si tratta di una scelta lessicale ben ponderata che non deve essere trascurata: porta con sé un sistema di valori ben precisi che il termine dal genere neutro "persona" (*hito*, 人), o "un'altra persona" (*betsu no hito*, 別の人), ad esempio, non avrebbe trasmesso. Questa visione viene ulteriormente enfatizzata dalla scelta dell'aggettivo *shizenna* (自然な), traducibile con "naturale", per descrivere la tendenza eterosessuale. La forza di questo aggettivo si può forse comprendere meglio considerando che il sostantivo da cui si forma l'aggettivo è *shizen* (自然), che significa esattamente natura, intesa come ambiente naturale, selvatico, dominato da leggi proprie che possono manifestarsi in calamità (*shizensaigai*, 自然災害) dannose per l'uomo. Definire il desiderio eterosessuale come "naturale" significa, in altre parole, sottolinearne l'inevitabilità, la spontaneità e l'automatismo; l'idea che viene trasmessa da *shizen* è quella di una "logica" naturale e spontanea, non contenuta, ad esempio, nell'aggettivo *futsū* (普通 «normale») che invece dà l'idea di una tendenza comune, generale, ordinaria. Si tratta di una scelta lessicale che probabilmente riflette quanto contenuto all'interno delle vecchie direttive ministeriali del 2008, in cui l'interesse verso l'altro sesso viene definito come conseguenza *naturale* della crescita.[260]

In questo punto del libro di testo in particolare è chiara la divergenza tra i precetti dell'educazione ai diritti umani e i concetti effettivamente presenti nel testo *La nostra morale* per le scuole medie. Altrettanto chiara è la contraddizione interna al Ministero stesso: l'invito, esteso a tutto il personale scolastico, ad eliminare le discriminazioni e i pregiudizi nei confronti delle minoranze sessuali presente nei comunicati riassunti sopra e l'obiettivo dell'educazione morale di formare persone giuste e una società equa, senza discriminazioni, perdono di credibilità ed efficacia di fronte ad un testo, redatto dal Ministero stesso, che crea discriminazioni a sua volta considerando "naturale" solo l'orientamento eterosessuale.

---

[259] Si rimanda a pp. 90-93.
[260] "Chūgakkōgakushūshidōyōryōkaisetsu tokubetsu no kyōka dōtokuhen", Monbukagakushō, 2008, p. 48.

È importante, anche in questo caso, sottolineare il carattere aperto del testo: a fine pagina lo studente viene invitato a riflettere sui rapporti tra maschi e femmine all'interno delle scuole medie e a parlarne con i compagni, e questo potrebbe portare ad una discussione in termini più "naturali" sulle forme di sessualità in minoranza. L'insegnante, inoltre, può certamente porsi in modo critico nei confronti di questo passo del libro, estendendo il concetto di naturalità a tutti i tipi di orientamento o avvalendosi di altri materiali supplementari.[261] Non è possibile sapere con esattezza, tuttavia, con quale frequenza si alzino queste "voci dissidenti" all'interno di tutte le scuole medie del Giappone, né tantomeno prevedere gli spunti di riflessione degli studenti davanti a questo argomento. L'unico dato certo è che il Ministero, in questo punto de *La nostra morale*, definisce come "naturale" esclusivamente l'eterosessualità: è indubbio che un affermazione simile, inserita in un testo autorevole di una materia come l'educazione morale e in un contesto scolastico di per sé già tendenzialmente oppressivo per gli studenti LGBT, possa avere delle ripercussioni anche serie nel processo di accettazione di sé di uno studente in minoranza.

Il carattere "naturale" dell'interesse verso l'altro sesso era stato promosso dal Ministero (con gli stessi termini riportati in figura 11) anche all'interno del testo *Il quaderno del cuore* (*Kokoro no nōto*, 心のノート), in uso in tutte le scuole medie giapponesi prima di *La nostra morale*.[262] All'interno del *Kokoro no nōto*, inoltre, nella sezione "rapportarsi a sé", sotto il titolo "per fare passi avanti" (*suteppuappu tameni*, ステップアップために), erano stati inseriti i risultati di un sondaggio riguardo gli obiettivi di vita dei giovani (*jinsei no mokuhyō nitsuite*, 人生の目標について), riportati in figura 12.[263]

[261] Per riferimenti specifici si rimanda a pag. 76.
[262] *Kokoro no nōto – Chūgakkō* ("Il quaderno del cuore- Scuole medie"), Tōkyō, Monbukagakushō, 2009, (I ed. 2001), p. 58.
「心のノート・中学校」、東京、文部科学省、2009 年、p. 58.
[263] *Kokoro no nōto – Chūgakkō* ("Il quaderno del cuore- Scuole medie"), Tōkyō, Monbukagakushō, 2009, (I ed. 2001), p. 23.

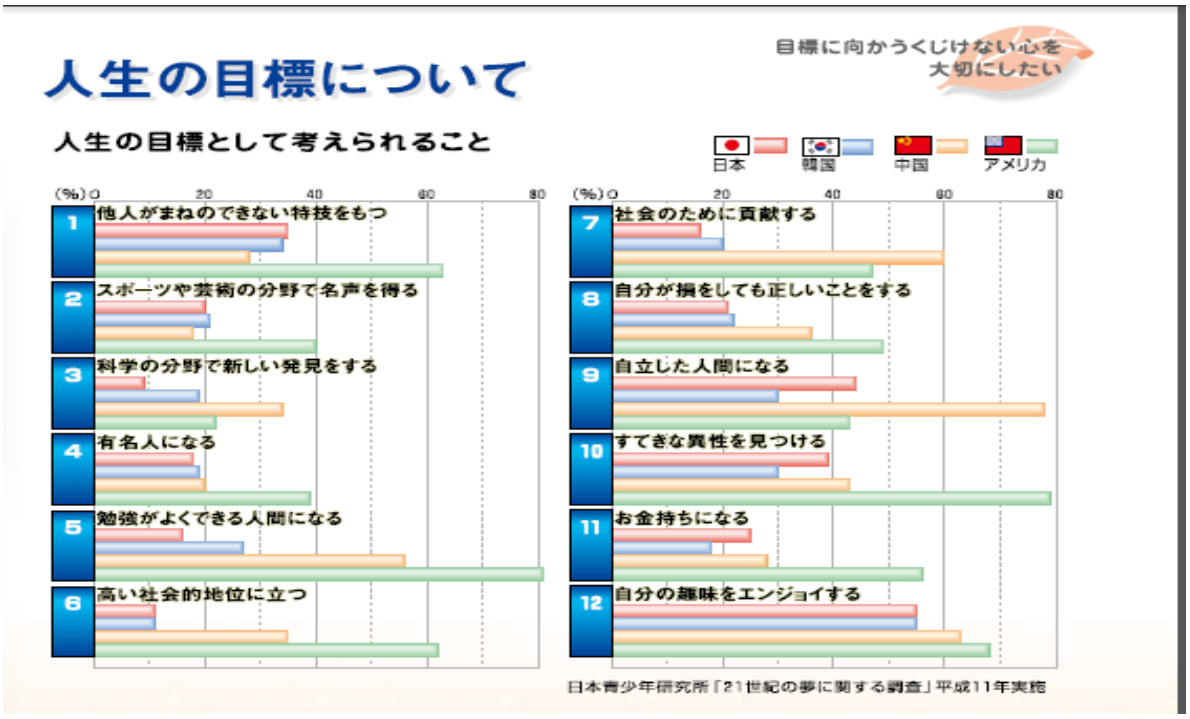


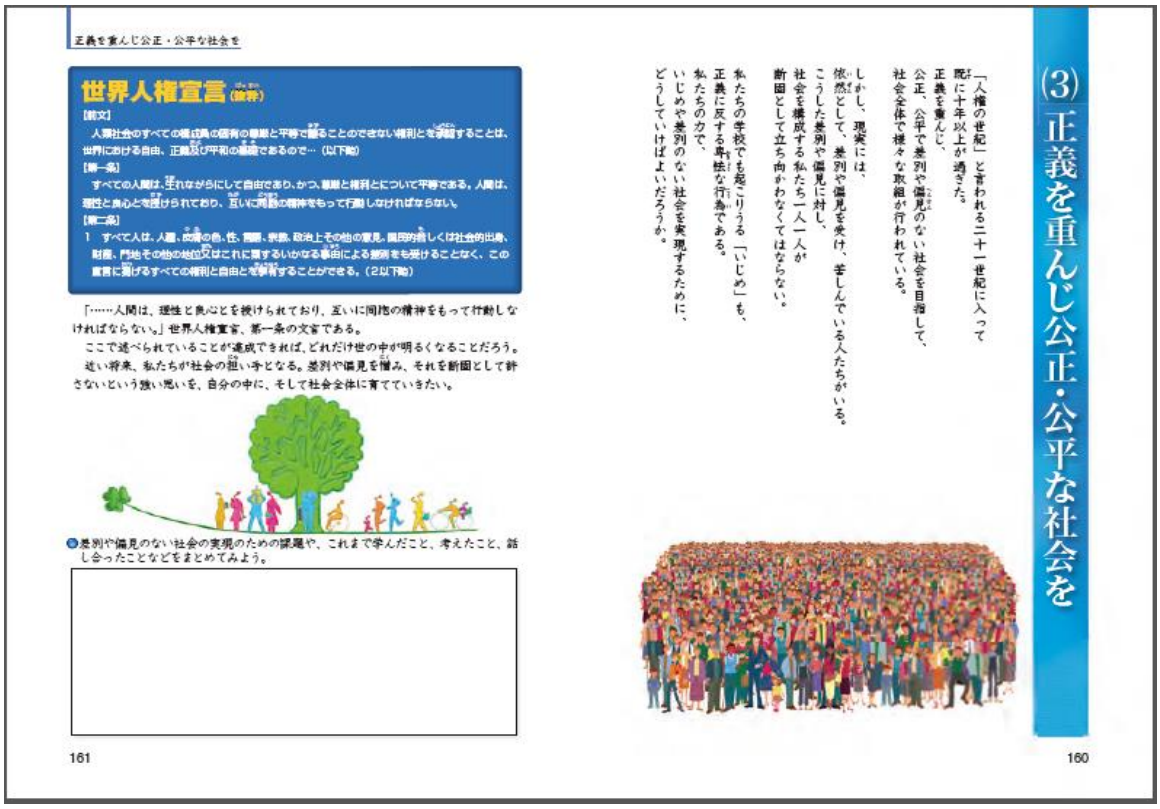

*Fig. 12. "Gli obiettivi di vita" in Il quaderno del cuore, Ministero dell'Istruzione, 2009, p. 23.*

Al decimo posto, tra "diventare una persona indipendente" e "diventare ricco", si trovava l'obiettivo "trovare una bella persona dell'altro sesso" (*sutekina isei wo mitsukeru*, すてきな異性を見つける): anche in questo caso la presenza del termine *isei* portava con sé una visione esclusivamente eterocentrica nella scelta del partner per il futuro. Come precedentemente affermato da Rabe a riguardo, "quando si ha a che fare con l'educazione ai diritti umani o legata a questi, il medium stesso deve rispettare gli standard dei diritti umani".[264]

Il Ministero dell'Istruzione non inserisce questo sondaggio all'interno del libro di testo *La nostra morale*, e questo può essere certamente considerato un passo avanti nel rispetto dei diritti umani, ma i cinque anni di distanza tra la l'ultima revisione del *Quaderno del cuore* (2009) e la sua sostituzione con *La nostra morale* (2014) non hanno portato a cambiamenti nella visione dell'eterosessualità come sola opzione "naturale".

I diritti umani, inoltre, sono inseriti esplicitamente come tema dell'educazione morale all'interno della sezione "rapportarsi alla società". (Vedi fig. 13).

[264] Bettina RABE, "What do Textbooks Teach and How? An Approach to Assessing Modes of Human Rights Education", *Human Rights Education in Asia Pacific*, 2, 2011, p. 184. Traduzione mia.



正義を重んじ公正・公平な社会を

**世界人権宣言**（抜粋）

[前文]

人類社会のすべての構成員の固有の尊厳と平等で譲ることのできない権利とを承認することは、世界における自由、正義及び平和の基礎であるので…（以下略）

[第一条]

すべての人間は、生れながらにして自由であり、かつ、尊厳と権利とについて平等である。人間は、理性と良心とを授けられており、互いに同胞の精神をもって行動しなければならない。

[第二条]

1　すべて人は、人種、皮膚の色、性、言語、宗教、政治上その他の意見、国民的若しくは社会的出身、財産、門地その他の地位又はこれに類するいかなる事由による区別をも受けることなく、この宣言に掲げるすべての権利と自由とを享有することができる。（2以下略）

「……人間は、理性と良心とを授けられており、互いに同胞の精神をもって行動しなければならない。」世界人権宣言、第一条の文言である。

ここで述べられていることが達成できれば、どれだけ世の中が明るくなることだろう。

近い将来、私たちが社会の担い手となる。差別や偏見を憎み、それを断固として許さないという強い思いを、自分の中に、そして社会全体に育てていきたい。

●差別や偏見のない社会の実現のための課題や、これまで学んだこと、考えたこと、話し合ったことなどをまとめてみよう。

161

## (3) 正義を重んじ公正・公平な社会を

「人権の世紀」と言われる二十一世紀に入って既に十年以上が過ぎた。

正義を重んじ、公正、公平で差別や偏見のない社会を目指して、社会全体で様々な取組が行われている。

しかし、現実には、依然として、差別や偏見を受け、苦しんでいる人たちがいる。

こうした差別や偏見に対し、社会を構成する私たち一人一人が断固として立ち向かわなくてはならない。

私たちの学校でも起こりうる「いじめ」も、正義に反する卑怯な行為である。

私たちの力で、いじめや差別のない社会を実現するために、どうしていけばよいだろうか。

160

*Fig. 13. "Una società equa e imparziale che rispetta la giustizia" in La nostra morale- Scuole medie, Ministero dell'Istruzione, 2014, pp. 160-161.*

Il ventunesimo secolo viene definito come "il secolo dei diritti umani" (*jinken no seiki*, 人権の世紀) in cui vengono prese numerose misure per la creazione di una società equa e senza discriminazioni. Il testo sottolinea la persistenza di aspetti discriminatori (*sabetsu*, 差別) e pregiudizi (*henken*, 偏見) nei confronti di alcuni gruppi di persone, che si riflettono anche in ambito scolastico in episodi di bullismo (*ijime*, いじめ) e in comportamenti scorretti (*hikyōna kōi,* 卑怯な行為). Ogni individuo nella sua singolarità ha la responsabilità morale di prendere una posizione risoluta (*danko toshite tachimukawanakutewanaranai*, 断固として立ち向かわなくてはならない) contro ogni forma di discriminazione e intolleranza per la formazione di una società più giusta ed equa. Questo sforzo si riflette, sia all'interno delle direttive ministeriali sia all'interno dei libri di testo, soprattutto nei confronti delle discriminazioni di genere: come si è visto precedentemente, infatti, il Ministero si impegna nella formazione di studenti liberi da stereotipi di genere e idee preconcette, proponendo una visione dell'altro come persona paritaria il cui valore e rispetto si valutano senza riferimenti al sesso. Per le motivazioni e le prove elencate sopra, tuttavia, non può essere detto lo stesso per le discriminazioni rivolte all'orientamento sessuale e all'identità di genere.

***Considerazioni***

Le ricerche e i sondaggi svolti in precedenza, presentati nel corso del primo capitolo, definivano l'esperienza scolastica degli studenti LGBT come tendenzialmente negativa, dominata da episodi frequenti di violenza da parte di compagni e insegnanti e da una scarsa comprensione e conoscenza da parte di questi ultimi riguardo tematiche concernenti le minoranze sessuali. L'analisi di comunicati, direttive e testi proposta sopra si affianca alle ricerche precedenti offrendo un punto di vista diverso e un approccio critico alle idee ministeriali che sono la base e la guida per gli insegnanti. Nella prima parte di questo capitolo sono state riassunte e commentate le comunicazioni ministeriali a tema minoranze sessuali, cercando di adottare una prospettiva non isolante, ma che tenga in considerazione anche il contesto sociale giapponese in cui queste prendono forma e quello accademico in cui vengono commentate e criticate. Le informazioni raccolte e rielaborate sono segno di una spinta da parte del Ministero dell'Istruzione ad un approccio scolastico più inclusivo e tollerante; si ricorda, tuttavia, che l'attenzione ministeriale si concentra quasi esclusivamente sui casi di disturbo di identità di genere e non offre in senso pratico degli strumenti utili agli insegnanti per affrontare al meglio tematiche riguardo le minoranze sessuali nel senso ampio del termine.

Le direttive ministeriali per l'insegnamento della moralità nelle scuole elementari e medie, entrambe aggiornate al 2017, contengono principi, espressi in modo più o meno esplicito, che contrastano in modo evidente sia con lo sforzo richiesto all'interno dei comunicati per la creazione di un ambiente scolastico più tollerante e accogliente sia con gli obiettivi stessi dell'educazione morale.[265] Nelle direttive per le scuole elementari allo sviluppo dei caratteri sessuali secondari viene associata causalmente la crescita di un desiderio, o interesse, esclusivamente indirizzato verso l'altro sesso.[266] L'eteronormatività viene espressa in termini così chiari solo in questa parte delle direttive, mentre il documento nella sua totalità è dominato da un profondo silenzio sul tema minoranze sessuali, seppur queste rientrino come soggetti dell'educazione ai diritti umani.

Nelle direttive per le scuole medie l'interesse eterosessuale perde la sua connotazione "biologica" e dunque "inevitabile", ma è ancora una volta l'unico orientamento citato e, dunque, riconosciuto. All'interno del libro di testo redatto dal Ministero, viene rintrodotto, tuttavia, il concetto di naturalità del desiderio eterosessuale attraverso l'inserimento del titolo, particolarmente esplicito, "è naturale ci sia qualcuno dell'altro sesso che ti piace".[267]

---

[265] "Shōgakkōgakushūshidōyōryōkaisetsu tokubetsunokyōka dōtokuhen", Monbukagakushō, pp. 27; 47; 52-53. "Chūgakkōgakushūshidōyōryōkaisetsu tokubetsu no kyōka dōtokuhen", Monbukagakushō, 2017, pp. 36; 41;46.
[266] Si rimanda ai commenti a pagina 72 e 73.
[267] *Watashitachi no dōtoku. Chūgakkō* (La nostra morale. Scuola media), Monbukagakushō, Tōkyō, 2014, p. 68.

Affermazioni eterocentriche e precetti eteronormativi come quelli presentati sopra, inoltre, si ritrovano anche all'interno di direttive ministeriali per altre materie scolastiche.[268] All'interno delle direttive per l'insegnamento dell'educazione fisica (*taiiku kyōka*, 体育教科) al terzo e quarto anno delle scuole elementari, ad esempio, si riporta che "con l'età puberale inizia a crescere l'interesse verso l'altro sesso":[269] come nel caso dell'educazione morale nelle scuole elementari, l'interesse eterosessuale viene posto come conseguenza dello sviluppo puberale dello studente. Anche in questo caso è importante notare la scelta lessicale adottata: la parte tradotta in italiano con "inizia a crescere" si presenta nell'originale giapponese espressa dal verbo *mebaeru***,** che letteralmente significa «germogliare» e che sottolinea, dunque, un aspetto naturale del processo. All'interno delle direttive per l'insegnamento dell'educazione fisica e sanitaria (*hokentaiiku*, 保健体育) nelle scuole medie, inoltre, si riporta che "con la maturazione delle funzioni corporee cresce l'interesse verso l'altro sesso":[270] in questo caso le pulsioni eterosessuali si intensificano contemporaneamente allo sviluppo del corpo.

La ricorrenza di precetti eteronormativi e il completo silenzio che circonda le minoranze sessuali all'interno delle direttive ministeriali è stata giustificata dal Ministero stesso con la difficoltà nell'ottenere comprensione sul tema da parte dei genitori e della popolazione giapponese nel suo complesso e nell'assicurare una guida appropriata per gli insegnanti.[271] Una risposta che si limita a riconoscere il problema piuttosto che affrontarlo.

Questa dichiarazione rende chiaro che il generico silenzio che circonda le minoranze sessuali e la spiccata visione eterocentrica non siano aspetti casuali, ma piuttosto dei risultati di una decisione del Ministero. Le minoranze sessuali sono una realtà riconosciuta sul piano sociale e legislativo (si veda il riconoscimento delle *partnership* e la legge sui diritti umani), diffusa da anni da diversi media e sotto costante "controllo" da parte di organizzazioni come *Human Rights Watch* che pubblicano periodicamente, con eco mondiale, report sul rispetto o la

---

「私たちの道徳　中学校」、東京、文部科学省、2014 年.

[268] DOI Kanae; KNIGHT, Kyle, "LGBT seito heno shien, seihu ha zekkō no kikai wo issuru" (Sostegno agli studenti LGBT: il governo si lascia sfuggire un'occasione unica), *Jinken wocchi*, 27 aprile 2017.
土井　香苗、KNIGHT, Kyle、「LGBT 生徒への支援、政府は絶好の機械を逸する」、人権ウォッチ、2017 年、4 月 27 日.

[269] "思春期になると異性への関心が芽生える" in "Gakushūshidōyōryōkaitei nisaishite 'shishunkininaruto iseiheno kanshin ga mebaeru' to kisaishite LGBT nitsuite kisaisarenakattakoto nikansuru shitsumonshuisho" (Domanda riguardo la scelta di inserire la frase 'con l'età puberale inizia a crescere l'interesse per l'altro sesso' e di non inserire la tematica LGBT nelle direttive per l'insegnamento), Shūgiiin, 2017, p. 3. Traduzione mia.

[270] "身体の機能の成熟とともに異性への関心が高まったりする", *ibidem*. Traduzione mia.

[271] "Shūgiingiin Nishimura Chinamikun gakushūshidōyōryōkaitei nisaishite 'shishunkininaruto iseiheno kanshin ga mebaeru' to kisaishite LGBT nitsuite kisaisarenakattakoto nikansuru shitsumon nitaishi, besshitōbensho wo sōhu" (Rinvio ad altri documenti per la risposta alla domanda riguardo la scelta di inserire la frase 'con l'età puberale inizia a crescere l'interesse per l'altro sesso' e di non inserire la tematica LGBT nelle direttive per l'insegnamento), Shūgiiin, 2017.

violazione dei diritti umani in Giappone. La persistenza di una visione eterocentrica, in documenti ufficiali aggiornati di recente (2017) nonostante la presenza dei tre "fattori" indicati sopra, è un'ulteriore riprova dell'intenzionalità di queste scelte.

È importante sottolineare che le decisioni del Ministero dell'Istruzione giapponese non rappresentano un caso isolato. Nello stesso 2017 il Ministero dell'Educazione della Corea del Sud, in occasione della revisione dei curricula nazionali, ha annunciato che l'omosessualità non è stata inserita all'interno delle direttive ministeriali per l'educazione sessuale nelle scuole e nei materiali per gli insegnanti, entrati in vigore nel marzo di quest'anno.[272] Si tratta di una decisione già annunciata nel 2015 e giustificata dal Ministero sudcoreano in modo simile al caso giapponese: il tema dell'omosessualità è, a livello sociale, ancora molto dibattuto e non vi è pieno consenso a riguardo; si ritiene, inoltre, che sia troppo presto parlare di omosessualità a studenti con meno di vent'anni.[273] Nonostante, come per il Giappone, i singoli insegnanti possano deviare dalle direttive ministeriali e offrire approcci più inclusivi nell'insegnamento della materia, la posizione del Ministero, anche in questo caso, appare chiara. Ciò che risulta evidente è che la sessualità non normativa non sia concepita come fatto di per sé naturale, ma come qualcosa su cui si possa effettivamente essere d'accordo o meno, un aspetto potenzialmente sovversivo di cui valutare attentamente la diffusione. Il contesto coreano, sia per scarsezza di fonti primarie (per mio limite linguistico), sia per la diversità delle forze in gioco (in ambito coreano, ad esempio, la chiesa cattolica ha un'influenza maggiore rispetto al Giappone),[274] non presenta necessariamente le stesse dinamiche giapponesi messe in luce nell'elaborato. Nonostante i punti di partenza diversi, è interessante sottolineare la conclusione comune delle due vicende.

Al contrario, altri paesi dell'area asiatica hanno adottato già da tempo dei curricula scolastici inclusivi delle tematiche LGBT. La Mongolia, ad esempio, è stato il primo paese in Asia a introdurre, nel 1999, curricula scolastici e libri di testo che trattano il tema dell'orientamento sessuale nell'ambito dell'educazione alla salute nelle scuole medie.[275] Secondo i dati forniti dall'UNESCO, il Nepal è il paese più avanzato dell'area asiatica per l'inclusione dell'orientamento sessuale e dell'identità di genere nei curricula e testi scolastici a partire dalle scuole medie.[276] Il Nepal è stato il primo paese al mondo, nel 2007, ad aver riconosciuto

[272] Kyle KNIGHT, "South Korea Backslides on Sex Education", *Human Rights Watch*, 17 febbraio 2017.
[273] CHUNG Hyun-chae, "Homosexuality missing from Sex Education", *The Korea Times*, 22 gennaio 2017.
[274] Si veda l'intervento della chiesa riportato in "South Korea: Amend Sex Education Guidelines", *Human Rights Watch*, 3 maggio 2015.
[275] *From Insult to Inclusion: Asia-Pacific Report on School Bullying, Violence and Discrimination on the Basis of Sexual Orientation and Gender Identity*, UNESCO, Parigi, 2015, p. 55.
[276] Ibidem.

legalmente l'esistenza del "terzo genere", da indicare in tutti i documenti ufficiali, per le persone *transgender* che non si identificano né nel genere maschile né in quello femminile.[277] Il riconoscimento legale e sociale del terzo genere è probabilmente da considerare tra le principali forze che hanno portato all'inserimento dell'identità di genere tra i temi da trattare nelle scuole.

È fondamentale ricordare, infine, il ruolo ricoperto dalle organizzazioni non governative e no profit impegnate nella lotta locale contro le discriminazioni alle minoranze sessuali. Nel contesto giapponese, organizzazioni come Re-Bit,[278] più volte citata all'interno dell'elaborato, propongono materiali didattici e approcci alternativi a quelli ministeriali. Attraverso conferenze e lezioni nelle scuole (attività a cui queste devono, ovviamente, aderire in precedenza), queste organizzazioni cercano di colmare le lacune e i silenzi dei curricula ufficiali.
In altri paesi asiatici,[279] le associazioni LGBT non governative non sostituiscono, bensì si affiancano al Ministero nell'elaborazione di strategie inclusive e nella formazione di insegnanti e personale scolastico.

[277] Meenakshi GANGULY, "South Asia's Third Gender Court Judgments Set Example", *Human Rights Watch*, 6 giugno 2018.
[278] Si rimanda al sito ufficiale dell'associazione Re-Bit: https://rebitlgbt.org/
[279] Si veda, ad esempio, il caso del Nepal e delle Filippine, in *From Insult to Inclusion: Asia-Pacific Report on School Bullying, Violence and Discrimination on the Basis of Sexual Orientation and Gender Identity*, UNESCO, Parigi, 2015, pp. 55-56.

## Il viaggio tra riconoscimenti, negazioni e silenzi

Il cammino verso i pari diritti del gruppo delle minoranze sessuali in Giappone è stato segnato da due principali momenti di svolta. Gli anni Novanta, grazie ad un insieme di processi come il riconoscimento ufficiale nel campo dei diritti umani, la nascita dei *queer studies* e il *gay boom* mediatico, hanno portato ad una maggior attenzione accademica, sociale e pubblica sulle minoranze sessuali, che hanno iniziato a godere di una maggior visibilità e apertura rispetto al passato. Il 2015, con l'introduzione del sistema delle *partnership* omosessuali a Shibuya e Setagaya, ha portato ad un aumento di coscienza dell'omosessualità come realtà sociale, che si è manifestata con l'estensione del riconoscimento alle coppie omosessuali in altre città del Giappone e un aumento delle strategie di inclusione, non solo per gli omosessuali ma per l'intera comunità LGBT, a livello aziendale.

Se da un punto di vista generale i riconoscimenti ufficiali e normativi, concretizzati principalmente nella legge sul cambio sesso e nelle *partnership* omosessuali, rappresentano un successo nella lotta per i pari diritti delle minoranze, quasi ritenuto utopico in passato, l'analisi delle dinamiche interne a questi ha reso chiara la presenza di alcune lacune e forti restrizioni. L'impressione che emerge da questo studio è che si tratti nella maggior parte dei casi di riconoscimenti con riserve, che raramente attaccano la base eteronormativa e spesso comportano altre discriminazioni o negazioni. La legge sul cambio di sesso legale del 2004 è in questo senso emblematica. Essa consente la modifica del sesso/genere assegnato con quello in cui la persona *transgender* si identifica su registri e documenti ufficiali, ma solamente in seguito ad una doppia diagnosi medica di disturbo dell'identità di genere e un effettivo intervento chirurgico: un passo avanti, ma compiuto ancora all'interno dei binari restrittivi di genere. Gli equilibri e la corrispondenza sesso/genere vengono sì sovvertiti dall'esistenza *transgender* stessa, ma questa non viene riconosciuta ufficialmente in quanto tale: per essere riconosciuta, deve "uscire" dalla sovversione e conformarsi alle regole corporee che la fanno essere o uomo o donna "a tutti gli effetti". L'indicazione della sterilizzazione e dell'operazione chirurgica di cambio sesso tra le condizioni necessarie per il cambio di sesso legale è stata per di più criticata da diverse voci come una violazione dei diritti umani.[280] È evidente, in altre parole, che ci sia bisogno di alcune grandi modifiche perché questo possa essere considerato un completo successo: il caso del "terzo genere" in Nepal o la possibilità di cambio di sesso legale

[280] Juan MÉNDEZ, *Report of the Special Rapporteur on torture and other cruel, inhuman or degrading treatment or punishment*, Human Rights Council, 1 febbraio 2013, p. 19;
*Eliminating forced, coercive and otherwise involuntary sterilization. An interagency statement*, World Health Organization, 2014, pp. 2; 7-8.

anche senza l'operazione chirurgica (come avviene, ad esempio, in Germania e in Inghilterra), sono esempi, a livello globale, di come questa norma possa essere modificata per accogliere i bisogni della realtà *trans* nella sua totalità.

Anche a livello ministeriale e scolastico sono emerse le stesse dinamiche che oscillano tra riconoscimento, negazioni e silenzi. Ricerche svolte in scuole di ogni livello hanno portato alla luce la situazione critica delle minoranze sessuali, che risultano nella maggior parte dei casi vittime di violenza verbale (anche da parte dei professori stessi), fisica, isolamento, bullismo: esperienze traumatiche che hanno ripercussioni negative sulla propria autostima, sull'accettazione di sé come persona diversa ma non "sbagliata", e che possono svilupparsi anche in pensieri suicidari. Il riconoscimento ufficiale delle minoranze sessuali come soggetti a rischio di bullismo nel 2017 non ha portato a nuove pubblicazioni del Ministero su come effettivamente affrontare e limitare i casi di bullismo omo bi-transfobico nella loro specificità.

Le strategie proposte in precedenza si concentrano quasi esclusivamente sugli studenti con diagnosi di disturbo dell'identità di genere: come per le dinamiche socio-legali riassunte sopra, ottenere una diagnosi è garanzia di assistenza e concessioni particolari per gli studenti interessati, come indossare le uniformi del sesso a cui ci si sente di appartenere, partecipare alle attività specifiche del genere in cui ci si riconosce, utilizzare servizi specifici. I *transgender* non diagnosticati, invece, vengono citati solo una volta all'interno dei vari comunicati e delle pubblicazioni ministeriali e la situazione degli studenti e delle studentesse omo e bisessuali viene presa in considerazione solamente come corollario di quella degli studenti con diagnosi di disturbo dell'identità di genere, mai trattata nella sua specificità. La presenza di una diagnosi medica di *disturbo* comporta, dunque, un intervento diretto del Ministero nelle politiche scolastiche, mentre le realtà non convenzionali e non diagnosticabili vengono lasciate nel silenzio. Per questo motivo, si può affermare che il riconoscimento del sistema delle *partnership* non abbia portato ad alcun aumento sensibile di attenzione da parte del Ministero sulla condizione scolastica degli studenti omosessuali. È necessario che il Ministero rivolga le proprie attenzioni in modo equo a tutte le minoranze e che vengano suggeriti provvedimenti e strategie, alla stregua di quelle rivolte ai *transgender* diagnosticati, specifiche per ognuna di queste. Il governo ha recentemente rilasciato dichiarazioni sul suo impegno per eliminare le discriminazioni nei confronti della comunità LGBT in vista delle prossime Olimpiadi a Tōkyō nel 2020: è possibile e auspicabile che questo abbia risonanza anche a livello educativo.

La decisione del Ministero di non inserire riferimenti alle persone LGBT all'interno delle nuove direttive per l'insegnamento, pubblicate nel 2017 e destinate, con grande probabilità, a rimanere invariate per i prossimi dieci anni, lascia ulteriormente nel silenzio le minoranze

sessuali. I precetti esplicitamente eteronormativi in esse contenuti, che descrivono solo l'eterosessualità come normale conseguenza dello sviluppo del corpo, senza mai nominare altri possibili orientamenti, sono rimasti sostanzialmente invariati dalle direttive precedenti e si riflettono anche nella serie di testi *La nostra morale,* in utilizzo nella quasi totalità delle scuole elementari e medie del Giappone dal 2014. Come è stato spesso ribadito nel corso dell'elaborato, la serie di libri redatta dal Ministero non rappresenta l'unica opzione disponibile agli insegnanti, che possono affiancare o sostituire il testo con altri materiali didattici o lezioni alternative, così come le direttive ministeriali per l'insegnamento ammettono delle integrazioni di argomenti a discrezione dell'insegnante. Quanto emerso dall'analisi, dunque, non necessariamente corrisponde alla realtà delle singole scuole e la critica ai concetti eteronormativi si rivolge esclusivamente alla visione ufficiale stabilita dal Ministero.

Per il Giappone e la Corea del Sud, la revisione dei curricula del 2017 ha rappresentato una grande occasione persa per la formazione di un ambiente scolastico più inclusivo, che dia valore alla diversità. In altri stati asiatici come il Nepal e la Mongolia, invece, temi legati alla comunità LGBT sono già stati inseriti da tempo nei curricula scolastici: per eventuali ricerche future, sarebbe interessante analizzare in che modo questi siano stati integrati, quali le conseguenze, e valutare quali aspetti potrebbero essere efficaci anche nelle scuole giapponesi.

Ciò che personalmente ritengo importante per una visione più complessiva dell'argomento e una sua effettiva normalizzazione è che i temi legati alla comunità LGBT non vengano inseriti solamente all'interno di materie come educazione sessuale o educazione alla salute, ma integrati nel corso di studio di ogni materia, in modo più o meno esplicito. Il Ministero, all'interno delle varie pubblicazioni, ribadisce più volte l'importanza di rispettare il livello di apprendimento degli studenti, e questo è senza dubbio un principio importante da rispettare: come ogni altro aspetto, anche le tematiche riguardanti le minoranze sessuali dovranno essere insegnate in modo graduale, rispettando il livello di comprensione dei discenti. È importante, tuttavia, che i libri di testo offrano da subito una visione per lo meno realistica della società contemporanea, che comprende diversità e anche minoranze sessuali. Credo che ognuno di noi, per lo meno all'inizio della carriera scolastica, in mancanza di basi critiche, abbia considerato i libri di testo come unica fonte infallibile e incontestabile di sapere e misurato la correttezza o l'erroneità dei propri ragionamenti in base a ciò che è presente o meno nel testo. Per gli studenti delle elementari di oggi internet è probabilmente il primo strumento di verifica o approfondimento utilizzato, ma credo che i libri di testo rimangano comunque rivestiti di una certa autorità. Se nelle scuole elementari lo studente, ancora bambino, utilizza libri di testo in cui le letture di approfondimento trattano esclusivamente di famiglie formate da un uomo e una donna, i disegni

rinforzano gli stereotipi di genere ecc., questo avrà con grande probabilità degli effetti sull'approccio nella vita reale dello studente alla diversità, proprio perché tema "sconosciuto". Credo che se anche i libri di testo per i più piccoli mostrassero, senza necessariamente scendere nei particolari dell'orientamento sessuale o dell'identità di genere, la diversità (in immagini, problemi di matematica o letture con protagonisti persone omosessuali), questo aiuterebbe in modo sostanziale alla sua normalizzazione. Eliminare le discriminazioni sociali è uno degli obiettivi dell'educazione morale, ma credo non sia possibile raggiungerlo se le parti discriminate non vengono mai nemmeno rappresentate. Riconoscere la diversità come parte integrante del reale, e non negarne completamente l'esistenza, è il primo passo perché questa venga compresa e approfondita: la storia di *Piccolo uovo* ritorna, in chiusura, come esempio di approccio innovativo per l'integrazione della diversità e della possibilità di un'educazione che include i vari orientamenti senza celebrazioni.

# Bibliografia


- AGERHOLM, Harriet, “Japan urged to scrap Law forcing Transgender People to be sterilized before they can transition”, *Independent*, 1 dicembre 2017.

- ALTMAN, Dennis, “On Global Queering”, *Australian Humanities Review*, 2, 1996.

- ALTMAN, Dennis, “Rupture or Continuity? The Internationalization of Gay Identities”, *Social Text*, vol. 14, n. 48, 1996, pp. 77-94.

- BOLTON, Doug, “New Mayor of Venice Luigi Brugnaro bans Books about Homosexuality from City Schools”, *Indipendent*, 9 luglio 2015.

- BUTLER, Judith, *Questione di genere. Il femminismo e la sovversione dell’identità*, trad. di Sergia Adamo, Urbino, Biblioteca Universale Laterza, 2017 (I ed. 1990), pp. I-XXXIV; 1-21; 51-57; 105-114.

- BUTLER, Judith, *Fare e disfare il genere*, trad. di Federico Zappino, Milano, Mimesis, 2004.

- CHASE, Cheryl, “Hermaphrodites with Attitude: Mapping the Emergence of Intersex Political Activism”, *JLQ, A Journal of Lesbian and Gay Studies*, vol. 4, n. 2, 1998, pp. 189-211.

- CLARK, Ian, “A Qualitative Analytic Case Study of Subliminal Gender Bias in Japanese ELTs”, *SAGE*, 2016, pp. 1-8.

- DALE, Pei Fen Sonja, “Teaching LGBT Rights in Japan: Learning from Classroom Experience”, *Human Rights Education in Asia-Pacific*, 7, 2016, pp. 219-231.

- DALE, Pei Fen Sonja, “An Introduction to *X-Jendā*: Examining a New Gender Identity in Japan”, *Intersections: Gender and Sexuality in Asia and the Pacific*, 31, 2012.

- DALE, Pei Fen Sonja, “X-*Jendā*”, *Transgender Studies Quarterly*, vol.1, n. 2, 2014, pp. 270-272.

- DOI Kanae, “LGBT wo fukumeta karikyuramu wo tsukuru cyansu” (Un’occasione per compilare curriculum scolastici che includono temi LGBT), *Jinken wocchi*, 12 ottobre 2016. 土井香苗、「人権ウッチ: LGBT を含めたカリキュラムを作るチャンス」、人権ウオッチ、2016 年 10 月 12 日.

- DOI Kanae, “Nihon seifu LGBT seito no ijime no taisaku de zenshin ka” (Il governo giapponese fa progressi nei provvedimenti riguardo il bullismo verso gli studenti LGBT), *Jinken wocchi*, 24 aprile 2017.

土井香苗、「日本政府 LGBT 生徒のいじめの対策で前進か」、人権ウオッチ、2017 年 2 月 24 日.

- DOI Kanae; KNIGHT, Kyle, “LGBT seito heno shien, seifu ha zekkō no kikai wo issuru” (Sostegno agli studenti LGBT: il governo si lascia sfuggire un’occasione unica), *Jinken wocchi*, 27 aprile 2017.
  土井　香苗、KNIGHT, Kyle、「LGBT 生徒への支援、政府は絶好の機械を逸する」、人権ウォッチ、2017 年、4 月 27 日.

- DOI, Kanae; KNIGHT, Kyle, “Japan forces Sterilization on Transgender People”, *Human Rights Watch*, 29 novembre 2017.

- DRESCHER, Jack, “Gender Identity Diagnoses: History and Controversies” in Baudewijntje Kreukels; Thomas Steensma; Annelou de Vries (a cura di), *Gender Dysphoria and Disorders of Sex Development*, Berlino, Springer, 2013, pp. 137-150.

- FUJITO Yoshitaka, *Seidōitsuseishōgaisha tokureipo to sono shūhen* (La legge speciale sul disturbo dell’identità di genere e argomenti correlati), in Chōsa to jyōhō, 977, “Kokuritsukokkaitoshokan”, 26 settembre 2017.
  藤戸敬貴、「性同一性障害者特例法とその周辺」、国立国会図書館、調査と情報、第 977 号、2017 年 9 月 26 日.

- FUJITO Yoshitaka, “Dōsei kappuru no hōtekihogo wo meguru kokunaigai no dōkō-2013 nen 8 gatsu 2017 nen 12 gatsu, dōseikon wo chūshin ni-” (Protezione legale delle coppie omosessuali nel mondo- focus sul matrimonio omosessuale nel periodo agosto 2013 e dicembre 2017), in Kokuritsukokkatoshokan, 805, 20 febbraio 2018.
  藤戸敬貴、「同性カップルの法的保護をめぐる国内外の動向—2013 年 8 月～2017 年 12 月、同性婚を中心に—」、国立国会図書館、805 号、2018 年 2 月 20 日.

- FUSHIMI Noriaki, *Dōseiainyūmon* (Guida all’omosessualità), Tōkyō, Pottoshuppan, 2003, pp. 54-57; 60-62.
  伏見憲明、『同性愛入門 』、東京、 ポット出版， 2003 年、pp. 54-57; 60-62.

- GAYLE, Benjamin, *Japanese Lessons*, New York University Press, 1997, pp. 200-220.

- GARBER, Linda, “Where in the World are the Lesbians?”, *Journal of the History of Sexuality*, vol. 14, n. ½, 2005, pp. 28-50.

- GASTALDI, Sciltian, “Venezia, il sindaco Brugnaro bandisca pure i miei libri!”, *Il Fatto Quotidiano*, 10 luglio 2015.

- HIDAKA Yasuharu, *LGBT tōjisha ishiki chōsa* (Sondaggio d'opinioni per persone LGBT), Takarazukadaigakukangogakubu, 2016.
  日高康晴、「LGBT 当事者意識調査」、宝塚大学看護学部、2016 年.

- HIDAKA, Yasuharu; OPERAIO, D., "Attempted Suicide, Psychological Health and Exposure to Harassment among Japanese Homosexual, Bisexual or other Men questioning their Sexual Orientation recruited via Internet", *Journal of Epidemiology and Community Health*, vol. 60, n. 11, 2006, pp. 962-967.

- HIRANO, Keiji, "Experts question Legal Requirement of Surgery to change Gender", *Kyodo News*, 28 settembre 2017.

- HORNBURG BOLTON, Kristoffer, *Moral Education in Japan*, 60 Credit Master's Thesis in Modern Japan, Department of Culture Studies and Oriental Languages (IKOS), Universitet Oslo, 2015.

- HURST, Daniel, "Forced Surgery, Sterilization: Japan's Trans Community faces Uphill Battle", *NBC news*, 2 maggio 2018.

- INABA Akiko, "Gakkōkyōiku ni okeru sekushuaru mainoriti" (Le minoranze sessuali nell'educazione scolastica), *Sōkadaigakudaigakuinkiyō,* 32, 2010, pp. 259-280.
  昭子稲葉、「学校教育におけるセクシュアル・マイノリティ」、創価大学大学院紀要 32、 2010 年、pp. 259-280.

- IRWIN FUKUZAWA, Rebecca, "The Path to Adulthood according to Japanese Middle Schools", in Thomas P. Rohlen e Gerald K. LeTendre (a cura di), *Teaching and Learning in Japan*, New York, Cambridge University Press, 1996, pp. 295-320.

- ISHIZAKI Chihiro, "Gakkōkyōiku ni okeru tayōna sei no toriatsukai ni kansuru ikkōsatsu" (Una riflessione su come viene affrontata la diversità nell'insegnamento scolastico), *Gakkōkeieigakuronshū*, n. 5, 2017, pp. 14-23.
  石﨑 ちひろ、「学校教育における多様な性の取り扱いに関する一考察」、学校経営学論集、第 5 号、2017 年、pp. 14-23.

- KASAHARA, Hikaru, "Manipulation Hidden Behind 'Kokoro no nooto' and Government Intervention in Children's Mind", *Voices from Japan*, 11, 2003.

- KOSOFSKY SEDGWICK, Eve, *Epistemology of the Closet*, Berkeley, California University Press, 1990, pp. 1-130.

- KOYAMA, Nagaki, *Educational Administration in Japan and the Role of Local Governments*, in "Papers on the Local Governance System and its Implementation in Selected Fields in Japan", National Graduate Institute for Policy Studies, 9, 2008.

- LETENDRE, Gerald K, “Shidō: the Concept of Guidance”, in Thomas P. Rohlen e Gerald K. LeTendre (a cura di), *Teaching and Learning in Japan*, New York, Cambridge University Press, 1996, pp. 275-294.

- LEUPP, Gary, *Male colors: The Construction of Male Homosexuality in Tokugawa Japan*, Berkeley, University of California Press, 1995, pp. 1-13; 22-46; 156-170.

- LEWIS, Catherine, “Fostering Social and Intellectual Development: the Roots of Japan’s Educational Success”, in Thomas P. Rohlen e Gerald K. LeTendre (a cura di), *Teaching and Learning in Japan*, New York, Cambridge University Press, 1996, pp. 79-97.

- LIM, Eng-Beng, “Glocalqueering in New Asia: The Politics of Performing Gay in Singapore”, *Theatre Journal*, vol. 57, n. 3, 2005, pp. 383-388.

- LISO, Oriana, “Milano, la mozione del consigliere Pdl: stop alla diffusione dell’ideologia gay”, *La Repubblica Milano*, 17 giugno 2013.

- MAREE, Claire, “Queer Women’s Culture and History in Japan”, in Mark McLelland e Vera Makie (a cura di), *Routledge Handbook of Sexuality Studies in East Asia*, Abingdon, Routledge, 2015, pp. 233-235.

- MCCULLOUGH, David, “Moral and Social Education in Japanese Schools: Conflicting Conceptions of Citizenship”, *Citizenship Teaching and Learning*, vol. 4, n. 1, 2008, pp. 21-34.

- MCLELLAND, Mark, “Is There a Japanese ‘Gay Identity’?”, *Culture, Health & Sexuality*, vol. 2, n. 4, 2000, pp. 459-472.

- MCLELLAND, Mark, “Male Homosexuality and Popular Culture in Modern Japan”, *Intersections: Gender, History and Culture in the Asian Context*, 3, 2000.

- MCLELLAND, Mark, *Male Homosexuality in modern Japan: Cultural myths and social realities*, Richmond, Curzon, 2000.

- MCLELLAND, Mark, “Interpretation and Orientalism: Outing Japan’s Sexual Minorities to the English-Speaking World”, in Boer (I ed.), *After Orientalism: Critical Engagements, Productive Looks*, Amsterdam, Rodopi, 2003, pp. 105-122.

- MCLELLAND, Mark, “The Role of ‘Tojisha’ in Current Debates About Sexual Minorities in Japan”, *Japanese Studies*, vol. 29, n. 2, 2009, pp. 193-207.

- MITOBE Mutsumi, “Seidōitsuseishōgai, kenkōhokenshō tsūshōmei kisaikakudai, kōseishō” (Ministero della salute e disturbo dell’identità di genere: nome alternativo sulla tessera sanitaria), *Asahi Shinbun*, 2 settembre 2017.

水戸部六美、「性同一性障害、健康保険証通称名記載拡大厚生省」、朝日新聞、2017 年 9 月 2 日.

- MIYAZAKI Rumiko, “Toransugendā to dōseiaisha” (Transgender e omosessuali), in Fushimi Noriaki (a cura di), *Dōseiai nyūmon* (Introduzione all’omosessualità), Tōkyō, Pottoshuppan, 2003, pp. 144-146.
  宮崎留美子、「トランスジェンダーと同性愛者」、伏見憲明の『同性愛入門』、東京、　ポット出版、2003 年、pp. 144-146.

- NAKANISHI Eri, *LGBT no genjō to kadai. Seiteikishikō mata ha seijinin ni kansuru sabetsu to sono kaishō he no ugoki* (Situazione attuale e problemi riguardanti la comunità LGBT. Discriminazioni sull’orientamento e l’identità di genere e passi avanti per la loro eliminazione), in “Sangi in no Rippō to chōsa”, 2017.
  中西絵里、「LGBT の現状と課題。性的指向又は性自認に関する差別とその解消への動き」、参議院の立法と調査、2017 年.

- NOGUCHI, Katsuzō, “Japanese Lesbian/Gay Studies”, *Intersections: Gender, History and Culture in the Asian Context*, 12 gennaio 2006.

- OKAMOTO, Kaoru, *Education of the Rising Sun. An Introduction to Education in Japan*, Tōkyō, National Federation of Social Education, 2001.

- OTAKE, Tomoko, “April 1 marks Start of Japan’s New Medical Fees and Processes”, *The Japan Times*, 13 febbraio 2018.

- PARDI, Francesca, *Piccolo Uovo*, Milano, Lo Stampatello, 2011.

- POVOLEDO, Elisabetta, “Book Ban in Venice ignites a Gay Rights Battle”, *The New York Times*, 18 agosto 2015.

- PRECIADO, Paul, “Chiamatemi con il mio nome”, *Internazionale*, 8 marzo 2018.

- RABE, Bettina, “What Do Textbook Teach-and How? An Approach to Assessing Modes of Human Rights Education”, *Human Rights Education in Asia-Pacific*, 2, 2011, pp. 163-189.

- RICH, Adrienne, “Compulsory Heterosexuality and Lesbian Existence”, *Signs*, vol. 5, n. 4, 1980, pp. 631-660.

- ROBERTSON, Jennifer, “The Politics of Androgyny in Japan: Sexuality and Subversion in the Theater and Beyond”, *American Ethnologist*, vol. 19, n. 3, 1992, pp. 419-442.

- RUBIN, Gayle, “The Traffic in Women: Notes on the ‘Political Economy’ of Sex”, in Rayna Reiter, ed., *Toward an Anthropology of Women*, New York, Monthly Review Press, 1975, pp. 156-210.

- RUSSEL, Diana E.H; VAN DE VEN, Nicole (a cura di), *Crimes Against Women: Proceedings of the International Tribunal*, Berkeley, 1990, (1 ed. 1976), pp. 35-47.

- SINNOT, Megan, “Diaspora and Regional Connections: Trends in Asian “Queer” Studies”, *The Journal of Asian Studies*, vol. 69, n. 1, 2010, pp. 17-31.

- SNOW, Nancy, “Japan’s Race for the LGBT Gold in Asia”, *Japan Today*, 30 settembre 2017.

- SUGANUMA Hideki, “Nihon no gei wo torimaku shakaijōkyō” (La situazione attuale dei gay in Giappone), in Fushimi Noriaki, *Dōseiai nyūmon*, Tōkyō, Pottoshuppan, 2001, pp. 29-33; 48-52.
  砂川秀樹、「日本のゲイを取り巻く社会状況」、伏見憲明の『同性愛入門』、東京、ポット出版、2003 年、pp. 29-33; 48-52.

- SUGANUMA, Katsuhiko, “Enduring Voices: Fushimi Noriaki and Kakefuda Hiroko's Continuing Relevance to Japanese Lesbian and Gay Studies and Activism”, *Intersections: Gender, History and Culture in the Asian Context*, 2006.

- SUGANUMA, Katsuhiko, “Sexual Minorities on Modern Japan”, in Mark McLelland e Vera Makie (a cura di), *Routledge Handbook of Sexuality Studies in East Asia*, Abingdon, Routledge, 2015, pp. 244-252.

- TAKAGI Noriko, “Seiteki mainoriti no seito heno taiou to shien – kyōin ha dō kangae, nani wo subekika, nani wo shitehaikenaika-” (Sostegno e trattamento degli studenti minoranze sessuali- come gli insegnanti dovrebbero riflettere, cosa fare e cosa non fare), *Seisenjogodaigakukyōshokukateikiyō*, 2, 2017, pp. 39-49.
  高木紀子、「性的マイノリティの生徒への対応と支援—教員はどう考え、何をすべきか、何をしてはいけないかー」、清泉女子大学教職課程紀要、第 2 号、2017 年、pp. 39-49.

- TAMAGAWA, Masami, “Coming out of the Closet in Japan: an Exploratory Sociological Study”, *Journal of GLBT Family Studies*, 2017, pp. 1-31.

- TANIGUCHI, Hiroyuki, “The legal Situation Facing Sexual Minorities in Japan”, *Intersections: Gender, History and Culture in the Asian Context*, 2006.

- TODA, Kentaro; ENDO, Kunio, “Welcoming Workplaces”, *Nikkei Asian Review*, 30 giugno 2016.

- TOKITSU Kei, “Shōgakkō ‘Watashitachi no dōtoku’ no bunseki –sono seijitekibunmyaku to naiyō tono kankei ni chūmokushite-” (Analisi de ‘La nostra morale’ in uso alle scuole elementari- un’osservazione sul rapporto tra contesto politico e argomenti trattati), *Hiroshima bunkagakuen daigakugakugeigakubukiyō*, 10 marzo 2015, pp. 29-39.
  時津啓、「小学校『私たちの道徳』の分析―その政治的文脈と内容との関係に注目してー」、広島文化学園大学学芸学部紀要、2015 年 3 月 10 日、pp. 29-39.

- VALENTINE, James, “Pots and Pans: Identification of Queer Japanese in Terms of Discrimination”, in Livia Anna e Hall Kira (a cura di), *Queerly Phrased: Language, Gender, and Sexuality*, Oxford University Press, 1997, pp. 95-113.

- “Sex-change Ops to be covered by Public Health Insurance”, *The Asahi Shimbun*, 30 novembre 2017.

- “Forza Nuova: al rogo il libro di Altan”, *La Stampa*, 2 febbraio 2012.

- “The Nails That Sticks Out Gets Hammered down. LGBT Bullying and Exclusion in Japanese Schools”, *Human Rights Watch*, 5 maggio 2016.

- “Il sottosegretario Faraone: il sindaco non può decidere quali libri tenere”, *La Nuova*, 8 luglio 2015.

- “Kore mo kazoku? Sōdayo! Tayōna kachikan ehon de tsutaeru ‘Tamagochan tabi ni deru’ Itariakaikan Fukuoka ga honyakushuppan” (Anche questa è una famiglia? Certo! Il Centro italiano di Fukuoka traduce e pubblica Piccolo uovo, libro illustrato che trasmette il valore della diversità), *Nishi Nihon Shinbun*, 14 giugno 2014.
  「これも家族?　そうだよ！「多様な価値観」絵本で伝える「たまごちゃんたびにでる」イタリア会館・福岡が翻訳出版」、西日本新聞、2014 年 6 月 14 日.

- “Nakanoku dōseikappuru ni shōmeisho pātonāsensei uketsuke e” (Nakano verso il riconoscimento delle coppie omosessuali), *Mainichi Shinbun*, 10 maggio 2018.
  「中野区　同性カップルに証明書「パートナー宣誓」受け付けへ」、毎日新聞、2018 年 5 月 10 日.

- “Ōsakashi dōseipātonāshippu shōmeiseido dōnyū e” (Ōsaka verso l’introduzione dei certificati per le partnership omosessuali), *Mainichi Shinbun*, 21 marzo 2018.
  「大阪市同性パートナシップ証明制度導入へ」、毎日新聞、2018 年 3 月 21.

- “Raigetsuchū ni shingi e dōseipātonā shōmeiseido chinjyō. Chiba” (Chiba: domanda di riconoscimento delle partnership omosessuali in discussione il mese prossimo), *Mainichi Shinbun*, 16 marzo 2018.
  「来月中に審議へ同性パートナー証明制度陳情―千葉」、毎日新聞、2018 年 3 月 16 日.

**Documenti del Ministero dell'Educazione**


- *Enrollment and Advancement Rate*, Ministry of Education, Culture, Sports, Science and Technology of Japan. http://www.mext.go.jp/en/publication/statistics/title01/detail01/1373636.htm#06 (14-06-2018).

- "Jidōseito ga kakaeru mondai ni taishite no kyōikusōdan no tettei nitsuite" (Comunicazione del consiglio riguardo i problemi che affliggono gli studenti), Monbukagakushō, 2010. 文部科学省、「児童生徒が抱える問題に対しての教育相談の徹底について」、2010 年. http://www.mext.go.jp/a_menu/shotou/jinken/sankosiryo/1348938.htm (3-01-2018).

- "Gakkō niokeru seidōitsuseishōgai ni kansuru jōkyōchōsa" (Sondaggio sui provvedimenti scolastici per i casi di disturbo dell'identità di genere), Monbukagakushō, 2014. 文部科学省、「学校における性同一性障害に系する状況調査」、2014 年. http://www.mext.go.jp/component/a_menu/education/micro_detail/__icsFiles/afieldfile/2016/06/02/1322368_01.pdf (5-01-2018).

- "Seidōitsuseishōgai ni kakaru jidōseito ni taisuru kimekomakana taiō no jisshitō nitsuite" (Attuazione di provvedimenti dettagliati e specifici per gli studenti con disturbo dell'identità di genere), Monbukagakushō, 2015. 文部科学省、「性同一性障害に系る児童生徒に対するきめ細かな対応の実施等について」、2015 年. http://www.mext.go.jp/b_menu/houdou/27/04/1357468.htm (10-02-2018).

- "Jidōitsuseishōgai ya seitekishikō, seijinin ni kakaru, jidōseito ni taisuru kimekomakana taiōdō no jisshi nitsuite (kyōshokuin muke)" (Attuazione di provvedimenti dettagliati riguardo disturbo dell'identità di genere, orientamento sessuale, identità di genere-rivolto al personale scolastico-), Monbukagakushō, 2016. 文部科学省、「性同一性障害や性的指向・性自認に系る、児童生徒に対するきめ細かな対応等の実施について (教職員向け) 」、2016 年. http://www.mext.go.jp/b_menu/houdou/28/04/__icsFiles/afieldfile/2016/04/01/1369211_01.pdf (10-02-2018).

- "Monbukagakushō no gaiyō (panfuretto)" (Riassunto sull'organizzazione del Ministero dell'Educazione-Pamphlet), Monbukagakushō, 2016. http://www.mext.go.jp/b_menu/soshiki2/pamphlet/1377223.htm (2-02-2018).

- Ijime ni shōmen kara mukiau "kangae, rongisuru dōtoku" heno tenkan ni mukete (Verso una morale che riflette e discute direttamente di bullismo) in "Monbukagakushō no hōdō happyō", 18 novembre 2016. 「いじめに正面から向き合う「考え、論議する道徳」への転換に向けて」、文部科学省の報道発表、2016 年 11 月 18 日.

http://www.mext.go.jp/b_menu/houdou/28/11/1379623.htm (29-3-2018).

- "Ijime no bōshidō no tame no kihontekina hōshin" (Direttive di base per la prevenzione del bullismo), Monbukagakudaijin, 2017.
  「いじめの防止等のための基本的な方針」、文部科学大臣、2017 年.
  http://www.mext.go.jp/component/a_menu/education/detail/__icsFiles/afieldfile/2018/03/19/1304156_02_2_1.pdf (13-02-2018).

- "Shōgakkōgakushūshidōyōryōkaisetsu-Sōsokuhen" (Spiegazione dei punti essenziali delle direttive per l'insegnamento nelle scuole elementari-Visione generale), Monbukagakushō, 2017.
  「小学校学習指導要領解決・総則編」、文部科学省、2017 年.
  http://www.mext.go.jp/component/a_menu/education/micro_detail/__icsFiles/afieldfile/2018/05/07/1387017_1_2.pdf (7-05-2018).

- "Shōgakkōgakushūshidōyōryōkaisetsu. Tokubetsu no kyōka-Dōtokuhen" (Spiegazione dei punti essenziali delle direttive per l'insegnamento nelle scuole elementari. Materie speciali-Moralità), Monbukagakushō, 2017.
  「小学校学習指導要領。特別の教科・道徳編」、文部科学省、2017 年.
  http://www.mext.go.jp/component/a_menu/education/micro_detail/__icsFiles/afieldfile/2018/05/07/1387017_12_4.pdf (7-05-2018).

- "Shōgakkōgakushūshidōyōryōkaisetsu. Dōtokuhen" (Spiegazione dei punti essenziali delle direttive per l'insegnamento nelle scuole elementari. Moralità), Monbukagakushō, 2008.
  「小学校学習指導要領。道徳編」、文部科学省、2008 年.
  http://www.mext.go.jp/component/a_menu/education/detail/__icsFiles/afieldfile/2016/08/10/1282846_1.pdf (5-05-2018)

- "Chūgakkōgakushūshidōyōryōkaisetsu-Sōsokuhen" (Spiegazione dei punti essenziali delle direttive per l'insegnamento nelle scuole medie-Visione generale), Monbukagakushō, 2017.
  「中学校学習指導要領解説・総則編」、文部科学省、2017 年.
  http://www.mext.go.jp/component/a_menu/education/micro_detail/__icsFiles/afieldfile/2018/05/07/1387018_1_3.pdf (9-05-2018).

- "Chūgakkōgakushūshidōyōryōkaisetsu. Tokubetsu no kyōka-Dōtokuhen" (Spiegazione dei punti essenziali delle direttive per l'insegnamento nelle scuole medie. Materie speciali-Moralità), Monbukagakushō, 2017.
  「中学校学習指導要領解説。特別の教科・道徳編」、文部科学省、2017 年.
  http://www.mext.go.jp/component/a_menu/education/micro_detail/__icsFiles/afieldfile/2018/05/07/1387018_11_4.pdf (9-05-2018).

- “Chūgakkōgakushūshidōyōryōkaisetsu. Dōtokuhen” (Spiegazione dei punti essenziali delle direttive per l’insegnamento nelle scuole medie. Moralità), Monbukagakushō, 2008.
  「中学校学習指導要領解説。道徳編」、文部科学省、2008 年.
  http://www.mext.go.jp/component/a_menu/education/micro_detail/__icsFiles/afieldfile/2011/01/05/1234912_012.pdf (9-05-2018).

- *Watashitachi no dōtoku-shōgakkō 1-2 nen* (La nostra morale- Prima e seconda elementare), Tōkyō, Monbukagakushō, 2014.
  「私たちの道徳　小学校 1・2 年」、東京、文部科学省、2014 年.
  http://www.mext.go.jp/a_menu/shotou/doutoku/detail/1344239.htm (20-01-2018).

- *Watashitachi no dōtoku-shōgakkō 3-4 nen* (La nostra morale- Terza e quarta elementare), Tōkyō, Monbukagakushō, 2014.
  「私たちの道徳　小学校 3・4 年」、東京、文部科学省、2014 年.
  http://www.mext.go.jp/a_menu/shotou/doutoku/detail/1344253.htm (22-01-2018).

- *Watashitachi no dōtoku-shōgakkō 5-6 nen* (La nostra morale- Quinta e sesta elementare), Tōkyō, Monbukagakushō, 2014.
  「私たちの道徳　小学校 3・4 年」、東京、文部科学省、2014 年.
  http://www.mext.go.jp/a_menu/shotou/doutoku/detail/1344254.htm (23-02-2018).

- *Watashitachi no dōtoku- chūgakkō* (La nostra morale-scuola media), Tōkyō, Monbukagakushō, 2014.
  「私たちの道徳　中学校」、東京、文部科学省、2014 年.
  http://www.mext.go.jp/a_menu/shotou/doutoku/detail/1344255.htm (25-01-2018).

- *Kokoro no nōto- shōgakkō 1-2 nen* (Il quaderno del cuore-Prima e seconda elementare), Tōkyō, Monbukagakushō, 2011.
  「心のノート　小学校 1・2 年」、東京、文部科学省、2011 年.
  http://www.mext.go.jp/a_menu/shotou/doutoku/detail/1302315.htm (4-02-2018).

- *Kokoro no nōto- shōgakkō 3-4 nen* (Il quaderno del cuore-Terza e quarta elementare), Tōkyō, Monbukagakushō, 2011.
  「心のノート　小学校 3・4 年」、東京、文部科学省 、2011 年.
  http://www.mext.go.jp/a_menu/shotou/doutoku/detail/1302316.htm (4-01-2018).

- *Kokoro no nōto- shōgakkō 5-6 nen* (Il quaderno del cuore-Quinta e sesta elementare), Tōkyō, Monbukagakushō, 2011.
  「心のノート　小学校 5・6 年」、東京、文部科学省、 2011 年.
  http://www.mext.go.jp/a_menu/shotou/doutoku/detail/1302317.htm (6-01-2018).

- *Kokoro no nōto- chūgakkō* (Il quaderno del cuore-Scuola media), Tōkyō, Monbukagakushō, 2011.

「心のノート　中学校」、東京、文部科学省、 2011 年.
http://www.mext.go.jp/a_menu/shotou/doutoku/detail/1302318.htm (7-01-2018).

**Siti web e documenti online**

- *Born Free and Equal: Sexual Orientation and Gender Identity in International Human Rights Law*, United Nations Human Rights Office of the High Commisioner, New York, 2012.
http://www.ohchr.org/Documents/Publications/BornFreeAndEqualLowRes.pdf (11-02-2018).

- *Daibāshitei inkurūjyon shakai no jitsugen ni mukete* (Verso la realizzazione di una società che include la diversità), Nihonkeizaidantairengōkai, 2017.
「ダイバーシティ・インクルージョン社会の実現に向けて」、日本経済団体連合会、2017 年 5 月 16 日.
http://www.keidanren.or.jp/policy/2017/039_honbun.pdf (5-03-2018).

- *Education Policy Outlook Japan,* The Organization for Economic Co-operation and Development (OECD), 2015.
http://www.oecd.org/education/Japan-country-profile.pdf (16-12-2017).

- *Gakushūshidōyōryōkaitei nisaishite 'shishunkininaruto iseiheno kanshin ga mebaeru' to kisaishite LGBT nitsuite kisaisarenakattakoto nikansuru shitsumonshuisho* (Domanda riguardo la scelta di inserire la frase 'con l'età puberale inizia a crescere l'interesse per l'altro sesso' e di non inserire la tematica LGBT nelle direttive per l'insegnamento), Shūgiiin, 2017.
「学習指導要領改訂に際して「思春期になると異性への関心が芽生える」と記載してＬＧＢＴについて記載されなかったことに関する質問主意書」、衆議院、2017年4月 4 日.
http://www.shugiin.go.jp/internet/itdb_shitsumon.nsf/html/shitsumon/a193199.htm (5-04-2018).

- *Shūgiingiin Nishimura Chinamikun gakushūshidōyōryōkaitei nisaishite 'shishunkininaruto iseiheno kanshin ga mebaeru' to kisaishite LGBT nitsuite kisaisarenakattakoto nikansuru shitsumon nitaishi, besshitōbensho wo sōhu* (Rinvio ad altri documenti per la risposta alla domanda riguardo la scelta di inserire la frase 'con l'età puberale inizia a crescere l'interesse per l'altro sesso' e di non inserire la tematica LGBT nelle direttive per l'insegnamento), Shūgiiin, 2017.
「 衆議院議員西村智奈美君提出学習指導要領改訂に際して「思春期になると異性への関心が芽生える」と記載してＬＧＢＴについて記載されなかったことに関する質問に対し、別紙答弁書を送付する。」、衆議院、2017 年.
http://www.shugiin.go.jp/internet/itdb_shitsumon.nsf/html/shitsumon/b193199.htm (5-04-2018).

- *Jinkenkyōiku no shidōhōhōtō no arikatanitsuite- Dai san ji Torimatome* ("Linee guida per la metodologia d'insegnamento dei diritti umani-Terza raccolta"), Jinkenkyōiku no shidōhōhōdō ni kansuru chōsakenkyūkaigi (Consiglio di ricerca per la metodologia dell'educazione dei diritti umani), 2008.
  「人権教育の指導方法等のり方について。第三次とりまとめ」、人権教育の指導法報道に関する調査研究会議、2008 年.
  http://www.mext.go.jp/component/b_menu/shingi/toushin/__icsFiles/afieldfile/2016/05/09/1212302_002.pdf (17-02-2018).

- *Jinkenkyōiku-keihatsu nikansuru kihonkeikaku* (Piano di base per la sensibilizzazione e l'educazione dei diritti umani), Kakugi, 2011.
  「人権教育・啓発に関する基本計画」、閣議、2011 年.
  http://www.moj.go.jp/content/000073061.pdf (13-02-2018).

- *Kyōikuin no tame no sekushuaru mainoriti sapōto bukku* (Libro di supporto alle minoranze sessuali per gli insegnanti), Narakyōshokuinkumiai - sei to sei kangaeru kai, 2018 (1 ed. 2010).
  「教育員のためのセクシュアル・マイノリティサポートブック」、奈良教職員組合・性と生を考える会、2018 年 1 月.
  http://www.jtu-nara.com/pdf/book_ver4.pdf (18-02-2018).

- "Leggere senza stereotipi", sito ufficiale http://www.scosse.org/leggere-senza-stereotipi/ (10-03-2018).

- "LGBT no gakko seikatsu ni kansuru jittai chōsa (2013) kekka hokokusho" (Report dei risultati dell'indagine sulla vita scolastica delle persone LGBT), Inochi Risupekuto. Howaito Ribon Kyanpēn, 2014.
  いのちリスペクト。ホワイトリボン・キャンペーン、「ＬＧＢＴの学校生活に関する実態調査(2013) 結果報告書」、2014 年 4 月 29 日.
  http://endomameta.com/schoolreport.pdf (10-01-2018).

- MAKISE Shoma, *Local Educational Administration System in Japan-Board of Education System-*, in "National Institute for Educational Policy Research", 2017.
  http://www.nier.go.jp/English/educationjapan/pdf/201703LEADSJ.pdf (21-02-2018).

- Ministry of Foreign Affairs of Japan, *Human Rights, Humanitarian Assistence, Refugees,* 2017.
  http://www.mofa.go.jp/policy/human/index.html (19-03-2018).

- Ministry of Justice of Japan, *The Human Rights Organs of the Ministry of Justice,* 2014.
  http://www.moj.go.jp/content/000122122.pdf (19-03-2018).

- Ministry of Justice of Japan, Human Rights Bureau, *The Protection of Human Rights,* 2018.
  http://www.moj.go.jp/content/001247392.pdf (25-3-2018).

- *Nihonkoku kenpō* (La Costituzione del Giappone). 日本国憲法 http://elaws.e-gov.go.jp/search/elawsSearch/elaws_search/lsg0500/detail?lawId=321CONSTITUTION&openerCode=1#35 (10-04-2018).

- NUMANO Taro, *Primary Schools in Japan*, in "National Institute for Educational Policy Research", 2011. http://www.nier.go.jp/English/educationjapan/pdf/201109BE.pdf (5-03-2018).

- PASQUINO, Monica, *Il queer, la trasformazione dello spazio pubblico e il concetto filosofico di performatività*, http://www.archivio.formazione.unimib.it/DATA/hot/677/pasquino.pdf (28-12-2017).

- SAITO Yasuo, *Distinctive Features of the Japanese Education System,* in "National Institute for Educational Policy Research", 2011. http://www.nier.go.jp/English/educationjapan/pdf/201103DFJE.pdf (5-03-2018).

- *Shibuyaku danjyobyōdō oyobi tayōsei wo sonchōsuru shakai wo suishin suru jyōrei* (promozione di una società che rispetta la parità dei sessi e la diversità), Shibuyaku, 2015. 「渋谷区男女平等及び多様性を尊重する社会を推進する条例」、渋谷区、2015 年. https://www.city.shibuya.tokyo.jp/assets/detail/files/kusei_jorei_jorei_pdf_danjo_tayosei.pdf (23-03-2018).

- "What is Gender Dysphoria?" in *American Psychiatric Association:* https://www.psychiatry.org/patients- families/gender-dysphoria/what-is-gender-dysphoria (2-04-2018).

# Ringraziamenti

Un sentito grazie al mio relatore, il Professor Toshio Miyake, per aver seguito con interesse questo progetto sin dal principio e per avermi dato spunti di riflessione sempre nuovi.
Grazie alla Professoressa Silvia Rivadossi, per la sua disponibilità e gentilezza.

Grazie a Giulia, per essere sempre amica attenta e sorella premurosa, perché grazie a te posso vantare di avere un porto dove approdare, non solo a fine dicembre.

Un grazie, vero e profondo, a chi ha saputo restare.